Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 13 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 295

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40963 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

La collaborazione europea dopo Ginevra

Manovre per ostacolare il riavvicinamento italo-francese — La Jugoslavia ha sospeso l'espulsione degli ungheresi in seguito al deciso intervento del Governo britannico — De Kanja ribatte false interpretazioni alla risoluzione adottata dal Consiglio

La politica del Quai d'Orsay

Parigi, 12 notte.

In queste sfere politiche si continua a presentare il viaggio di Laval a Roma come condizionato dal preventivo stabilirsi di un accordo tra l'Italia e la Piccola Intesa o quanto meno la Jugoslavia. Un comunicato di sapore ufficioso assicura che il Ministro degli Esteri francese sarebbe desideroso di recarsi a Roma il più presto possibile, ma vorrebbe prima avere messo d'accordo le due Cancellerie sopra un certo numero di principi concernenti l'Europa in generale e l'Europa centrale in ispecie. Le questioni franco-italiane sarebbero già state sostanzialmente risolte, ma è su quelle altre che l'accordo sarebbe tuttora da raggiungere.

Per spiegare queste frasi alquanto ... il collaboratore diplomatico dell'Oeuvre ... che Laval a Ginevra avrebbe già informato il barone Aloisi della propria intenzione di non intraprendere il viaggio progettato prima che l'Italia gli abbia fornito un « certo numero di garanzie » sull'orientamento futuro della propria politica (sic) e in particolare prima di essere addivenuto ad una ... con gli Stati della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica. Le difficoltà di conciliazione di queste supposte pretese con la politica rigorosamente autonoma praticata dall'Italia fornirebbero la spiegazione della impossibilità tuttora esistente di fissare una data precisa per l'importante evento internazionale, evento che, secondo voci raccolte a Parigi, non potrebbe ormai nella migliore delle ipotesi prodursi prima della metà di gennaio. A titolo di cronaca ci sembra utile raccogliere l'eco della speranza, che sembra accarezzata in talune sfere francesi di vedere l'Ungheria, sotto la pressione della campagna condotta a Budapest da alcuni organi di opposizione, esulare prima e poi dalla sfera di attrazione della politica estera di Roma per assumere con la Polonia una linea di condotta nettamente infeudata a Berlino e indipendente dall'Italia. Il semplice fatto che a Parigi una speranza di questo genere non sia ancora del tutto tramontata permette di intendere quale genere di preoccupazioni cerchi ancora di intorbidare il gioco diplomatico franco-italiano e quale senso il riavvicinamento fra i due paesi non abbia cessato di presentare agli occhi di talune coalizioni di interessi.

Con queste voci contrasta fortunatamente il tono delle dichiarazioni fatte dal senatore Béranger alla stampa francese prima di partire da Roma.

« Il viaggio che ho fatto a Roma — ha detto il presidente della commissione degli esteri del Senato — mi ha permesso di misurare quanto mutata sia l'atmosfera delle relazioni fra l'Italia e la Francia. Torno a Parigi commosso dalle prove di cordialità datemi dal Governo italiano e dalla Reale Accademia. Il mio viaggio aveva un duplice scopo: culturale e politico. Mi ha fatto molto piacere vedere la cerimonia inaugurale del busto a Chateaubriand completata dal ricevimento alla Farnesina. Lunedì sin dal mio arrivo ho assolto la mia missione politica. Inviato straordinario del Governo francese presso il Governo italiano, sono stato ricevuto dal signor Mussolini. Durante un'udienza cordialissima durata oltre un'ora, ho presentato al Capo del Governo italiano l'espressione dei sentimenti che Flandin e Laval mi avevano incaricato di esprimergli e l'ho informato del desiderio del nostro Ministro degli Esteri di recarsi per breve a Roma. L'impressione che riporto da questo contatto è eccellente. Tutto porta a credere che una liquidazione generale e completa delle questioni pendenti fra l'Italia e la Francia sia imminente. Essa sarà accompagnata da una dichiarazione di amicizia che permetterà alle due grandi Nazioni latine di collaborare specialmente in Africa, dove abbiamo tanti interessi comuni, e in Europa, dove la collaborazione leale e prudente di 90 milioni di latini può e deve costituire il centro di gravità continentale necessario all'equilibrio europeo. Questo noi faremo in accordo con le altre grandi forze del centro e dell'est dell'Europa, in vista di un'armonia danubiana, nella quale ciascuna Nazione possa conservare la indipendenza acquistata grazie ai trattati, pur acquistando quel largo respiro economico ed etnico senza il quale la civiltà del vecchio mondo non sarebbe possibile ».

Il *Temps* intanto, tornando sulla felice soluzione data a Ginevra alla vertenza ungaro-jugoslava, si compiace del ristabilito accordo franco-britannico ricordando che mai dalla fine della guerra gli interessi dei due Paesi erano stati così simili. La diagnosi dell'amicizia fra Parigi e Londra viene riassunta dall'organo ufficioso nei seguenti termini:

« Quali acquisti territoriali meditano le due Nazioni? Nessuno. Che cosa ricercano anzitutto? La prosperità e la dignità. Di che cosa hanno bisogno per questo? Della pace e della sicurezza. Su che cosa la loro filosofia politica è basata? Sulla dignità della persona umana. Ecco l'essenziale. Il resto non è che differenza di tradizioni, di cultura e di temperamento ».

La conclusione cui giunge il *Temps* è tuttavia quella che quando si riaprirà fra non molto la discussione sul disarmo l'opinione britannica « non dovrà stupirsi se il pubblico francese esigerà delle garanzie per delle concessioni che potrebbero essere pericolose ». Secondo l'autorevole portavoce del Quai d'Orsay anche nella questione del disarmo l'Inghilterra dovrà finire per arrendersi alle ragioni di prudenza accampate dalla Francia e per tollerare che Parigi seguiti ad additare a Londra la strada. In altri termini sembra di poter riconoscere in queste righe dell'organo ufficioso un primo accenno al prezzo che la Francia richiederebbe per accondiscendere al riconoscimento del fatto compiuto degli armamenti tedeschi: un'alleanza militare franco-inglese, alleanza per ottenere la quale non si cesserà di mettere in opera le due potenti minacce: alleanza franco-russa e riavvicinamento diretto franco-germanico.

C. P.

Il passo di Londra a Belgrado contro l'espulsione degli ungheresi

Londra, 12 notte.

I giornali londinesi pubblicano oggi corrispondenze da Parigi, Roma e Ginevra nelle quali viene posto in risalto ciò che a questi informatori appare il più promettente risultato della recente sessione del Consiglio della Lega, e cioè il riavvicinamento prodottosi a Ginevra tra la Francia e l'Italia. Lo considerano un evento di particolare significato perchè si è prodotto proprio al momento in cui la Lega era chiamata a risolvere una vertenza la quale minacciava di danneggiare la metodica opera intrapresa ultimamente dalla diplomazia di Francia e d'Italia per agevolare quello scambio di vedute fra Mussolini e Laval dal quale l'Inghilterra si attende uno dei più solidi contributi alla pace e alla concordia europea.

I corrispondenti ginevrini riferiscono che il riavvicinamento franco-italiano non solo ha resistito alla tremenda tensione ginevrina degli ultimi giorni, ma ne è uscito rafforzato grazie alle amichevoli conversazioni svoltesi fra Laval e il barone Aloisi.

Oggi si apprende ufficialmente la parte avuta dal Governo britannico nella decisione del governo di Belgrado di porre un termine all'espulsione di magiari dal territorio jugoslavo. Queste espulsioni erano state violentemente criticate dal deputato Mabane alla Camera dei Comuni. Egli oggi aveva chiesto a Simon se il Governo fosse al corrente del fatto che queste espulsioni erano state eseguite in modo tale da offendere i canoni della giustizia e della equità e se il Governo inglese non ritenesse necessario informare le autorità jugoslave della « intensa indignazione risentita da tutto il popolo britannico ». Simon ha replicato dicendo che la Jugoslavia ha sospeso le espulsioni dietro intervento dell'Inghilterra.

« Nell'ultima settimana, ha riferito il Ministro, da 2 a 3 mila ungheresi sono stati espulsi. Siccome non erano di cittadinanza jugoslava le clausole del trattato per la protezione delle minoranze non potevano essere invocate. Ciònondimeno, ha proseguito il ministro degli Esteri, il Governo britannico è rimasto impressionato dalle sofferenze patite dagli espulsi e ha ritenuto importante evitare qualsiasi cosa che potesse rendere più amara la vertenza deferita al Consiglio della Lega delle Nazioni, e per questo, ha deciso di compiere passi presso il Governo di Jugoslavia allo scopo di mettere un termine alle espulsioni ».

Il Principe reggente appena giunto a Belgrado ha dato ordine che le espulsioni cessassero ma il Governo inglese non sa fino a questo momento se gli ungheresi cacciati dalla Jugoslavia vi abbiano fatto ritorno o no.

Alle critiche del deputato Mabane, Simon ha risposto:

« Io ritengo che la risposta da me già data spiega in termini moderati i consigli che riteniamo poter offrire a una Nazione amica. Penso che non vi è dubbio che sofferenze sono state causate in vari casi. Ma siccome le espulsioni sono cessate sono persuaso che l'interpellante sarà d'accordo con me nel ritenere che la migliore cosa nell'interesse della pace e delle buone relazioni è di essere soddisfatti che l'incidente sia terminato ».

R. P.

Le dichiarazioni di De Kanja

Vienna, 12 notte.

A leggere certi commenti che uomini e giornali della Piccola Intesa dedicano alle decisioni di Ginevra, c'è proprio da chiedersi se logica, buon senso, e verità possano essere sacrificati a questo modo. Il dott. Benes, il quale ritornando stasera a Praga si è fatto ricevere da trionfatore, come se fosse stato lui a raddrizzare le gambe all'Europa, ed ha percorso le strade a suon di musica, confessa — e noi l'abbiamo sempre saputo — che a Ginevra lui ed i suoi amici hanno in sostanza sostenuto una battaglia contro il revisionismo e dichiara... di averla vinta!

« Questo — sentenzia il dott. Benes — è uno dei colpi più duri che al revisionismo siano mai stati inflitti ».

Ma dov'è il colpo, se il problema della revisione è al punto di prima, e se l'intera stampa cecoslovacca, prima di dover registrare la frase citata, aveva riconosciuto che « purtroppo » il revisionismo continuerà « a rappresentare un pericolo per la pace europea »; e la stampa cecoslovacca ha altresì dato notizia del fatto che l'opinione pubblica ungherese si è compiaciuta della risoluzione di Ginevra, perchè in essa manca un accenno antirevisionista, che a giudizio di Budapest costituiva l'obbiettivo principale del Governo di Praga.

Oggi che le Potenze occidentali, secondate dalla Polonia sono riuscite a sottrarre l'Europa da una minaccia gravissima, fa un certo effetto vedere in veste di salvatori della pace chi aizzando la Jugoslavia ha reso un pessimo servigio sovrattutto alla propria alleata.

Per mettere i punti sugli « i » arrivano molto a proposito le dichiarazioni che il signor De Kanja ha fatto oggi passando per Vienna. Data la loro importanza riteniamo utile riportarle testualmente.

« Io non mi sono recato a Ginevra — ha detto il Ministro degli Esteri ungherese — per fare il matto e per opporre mi ad ogni ragionevole proposta di compromesso, bensì per collaborare, in nome del Governo ungherese, agli sforzi per eliminare i pericoli di guerra che secondo la convinzione generale, effettivamente esistevano.

« Mi astengo però dal dire da quale parte venissero i propositi bellicosi. A Ginevra il mio obbiettivo non è stato altro che quello di far valere, pure nel dibattito su Marsiglia, la politica di pace finora seguita dal Governo ungherese.

« Evidentemente, però, anche la nostra buona volontà di pervenire ad un compromesso pacifico aveva i suoi limiti, limiti segnati dall'immutabile decisione di non aderire a nessun costo ad una soluzione della questione incompatibile con l'onore del popolo magiaro.

« Credo di poter affermare senza presunzione che la mia attitudine a Ginevra ha risposto pienamente a questi principi. Io mi sono astenuto da qualsiasi atto che avesse potuto offendere la Jugoslavia, e però ho fatto di tutto per impedire che venisse raggiunto il vero scopo politico che si nascondeva dietro l'odiosa campagna condotta da mesi contro di noi.

« Brevemente riassumerò i risultati delle trattative condotte nei seguenti tre punti:

« 1) gli sforzi dei nostri avversari, miranti a farci capitolare nella questione del revisionismo, sono rimasti infruttuosi;

« 2) l'Ungheria, cosa che del resto noi non avremmo accettata a nessun costo, non ha ricevuto nessun rimprovero;

« 3) il Consiglio della Società delle Nazioni nella sua decisione si è astenuto da qualsiasi cosa che potesse apparire intervento nelle faccende interne ungheresi.

« Per quanto poi si riferisce al punto concernente il dovere di ogni Stato di non tollerare sul proprio territorio attività terroristiche, esso significa un monito impartito allo scopo di non compromettere l'integrità degli Stati facenti parte della Lega, mediante atti di violenza. Ma questo non significa affatto che l'art. 19 del Patto stesso abbia perduto alcunchè della sua portata ».

I. Z.

Spine per gli speculatori

L'"Istituto fascista di bonifica integrale,,

approvato alla Camera fra vibranti ovazioni al Duce

I discorsi del Ministro Acerbo e del Sottosegretario Serpieri

Roma, 12 notte.

La Camera ha concluso oggi con i discorsi del Sottosegretario per la Bonifica Integrale e del Ministero dell'Agricoltura e Foreste l'ampia discussione sull'importante disegno di legge contenente le norme per la integralità della bonifica e l'ordinamento dei Consorzi.

Alle 16, quando il Presidente Ciano dichiara aperta la seduta, sono già presenti nell'aula oltre 200 deputati. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri De Bono, Acerbo, Ercole, Di Crollalanza, Puppini, e i Sottosegretari Guidi Buffarini, Galeazzo Ciano, Serpieri, Baistrocchi, Asquini, Biagi, Ricci, Cavagnari, Arcangeli, Albertini, Postiglione e Lojacono. Molto pubblico nelle tribune.

Approvato il verbale della seduta di ieri, si riprende subito l'esame del disegno di legge sulla integralità della bonifica. I relatori rinunciano alla parola.

Una svolta decisiva

Sale quindi alla tribuna il Sottosegretario alla Bonifica.

SERPIERI darà qualche ulteriore chiarimento alla portata del disegno di legge. Questo disegno di legge è il risultato di un lungo sforzo per trovare la via maestra, che pure rimanendo aderente ai principi del Regime fra cui è il rispetto del diritto di proprietà, consentisse tuttavia di realizzare in pieno gli altissimi fini pubblici della bonifica. Ricorda a questo proposito che la legge del Duce sulla bonifica integrale è dell'Anno VII, mentre pochi mesi dopo fu costituito il Sottosegretariato per la Bonifica integrale. Per l'attuazione di quelle leggi, per raggiungere cioè il rinnovamento della vita rurale in determinate zone, occorreva approntare organi nuovi e soprattutto creare una nuova mentalità rurale. A tutto ciò ha atteso il Sottosegretariato, ed oggi siamo ad una svolta decisiva: gli anni scorsi sono stati piuttosto di transizione tra vecchi e nuovi orientamenti, laddove negli anni futuri potranno realizzarsi veramente i risultati più imponenti non solo economici ma morali e politici della bonifica.

L'attuale disegno di legge non reca sostanziale modificazione al sistema contenuto nella legge del 1933. E quel sistema si può riassumere nella formula della bonifica fatta non contro i proprietari ma con i proprietari, stabilendo per costoro dei vincoli ma lasciando tuttavia ad essi un sufficiente margine di iniziativa.

Più oltre l'oratore ha rilevato che si è chiesto perchè, date le limitate disponibilità finanziarie, non si è limitata la bonifica a determinati comprensori, ma non si deve dimenticare la necessità di accelerare i tempi, nonchè l'opportunità di non dividere i comprensori in due categorie, in una delle quali la bonifica integrale diverrebbe facoltativa. La bonifica infatti deve essere uniformemente disciplinata dallo Stato in tutti i territori, se vogliamo che essa serva agli altissimi fini nazionali segnati dal Duce.

Proseguendo nel suo discorso, l'onorevole Serpieri ha rilevato circa il meccanismo del finanziamento dei Consorzi, che questi sono sottoposti a vari controlli; le relative perdite graveranno sullo Stato e non incideranno sui proprietari consorziati. D'altronde è da augurarsi che perdite non vi siano, mentre per quanto riguarda la odierna limitazione dei fondi, è sperabile che, migliorando le condizioni generali, si possa fare di più. I terreni ottenuti saranno prevalentemente destinati alla piccola proprietà coltivatrice perchè il desiderio di terre è sempre vivo nei nostri contadini specialmente nel Mezzogiorno (*approvazioni*). Non meno di 700 mila ettari di terra sono passati nel dopoguerra in proprietà dei contadini attraverso a libere contrattazioni, ma ciò a prezzo di immani sacrifici e spesso di iniquità usurarie e con forme tutt'altro che conformi agli interessi della produzione (*applausi*). Se c'è anche un campo in cui l'intervento dello Stato è necessario, è proprio questo, affinchè la piccola proprietà sia il santo premio della sua fatica e del suo sacrificio (*vive approvazioni*).

Ardente acclamazione al Capo

Circa il riordinamento dei Consorzi e della loro associazione, che d'oggi in poi, si chiamerà « Istituto Fascista per la bonifica integrale » l'oratore osserva che il movimento consortile rappresenta una delle forze più importanti dell'Italia rurale. I 1700 Consorzi esistenti hanno, infatti, compiuto un'opera degna di elogio; essi, grazie a questa legge e solo per essa, potranno continuare ad essere organi normali per la esecuzione della bonifica integrale. Conclude affermando che, al disopra di tutto, resta che la bonifica integrale deve farsi nei modi voluti dal Duce per i fini assegnati da Lui e nel più breve periodo di tempo consentito dalle possibilità non di individui o di classi, ma dalla Nazione considerata nella sua totalità. E' questa una imperiosa necessità, specie in quest'ora che è il trapasso da una civiltà ad un'altra, alla quale daranno forza e fede i valori rurali ancora saldi e freschi nella nostra Stirpe di agricoltori e di contadini in questa ora, nella quale non vi è per noi che una fede: quella accesa nei nostri cuori dal Duce, luce di certezza nell'avvenire, di giustizia e di potenza del Popolo italiano.

La Camera, che ha seguito con vivo interesse le dichiarazioni del Sottosegretario, sottolineandole spesso con approvazioni e applausi, ha accolto la fine del discorso con vivissimi, generali applausi cui si sono associati anche il Duce e tutti i membri del Governo.

Subito dopo l'Assemblea, in piedi, mentre da ogni parte si grida viva il Duce, rivolge al Capo del Governo una vibrante ovazione.

Ristabilito il silenzio, ha iniziato il suo discorso il Ministro dell'Agricoltura.

ACERBO dichiara che si limiterà a poche considerazioni relative al contenuto politico del provvedimento. Dopo avere accennati i presupposti fondamentali in materia di bonifica integrale fissati dalla legge del 1933, ricorda che la legge fa obbligo ai proprietari di procedere alla trasformazione delle loro terre solamente quando, con l'intervento esecutivo e con l'assistenza finanziaria dello Stato, sia resa possibile e conveniente nei vari comprensori, la trasformazione stessa. Se i proprietari non adempiono a questo obbligo, ciò può dipendere o da mancanza di idoneità tecnica sufficiente ad affrontare l'impresa, ed in tal caso già la precedente legge poneva a loro disposizione l'attrezzatura tecnica ed amministrativa del Consorzio, o da difetto di volontà, ed a ciò ora si rimedia ... l'obbligo per il Consorzio di bonifica, di attuare esso la trasformazione in luogo e per conto dei proprietari inadempienti; o infine da insufficienza del capitale necessario ad affrontare l'impresa di bonifica. Solo in quest'ultima ipotesi, poichè i proprietari non possono garantire al Consorzio i mezzi occorrenti, la legge ricorre all'estremo rimedio dell'esproprio di cui non può non riconoscersi la piena giustificazione, giacchè senza di esso l'ingente sforzo richiesto al risparmio nazionale per la bonifica integrale rimarrebbe frustrato o compromesso.

Il Ministro rileva, inoltre, come anche in tutti i suoi particolari, la legge in esame offra ai proprietari tutte le più efficaci garanzie esaurientemente illustrate dall'on. Serpieri: ma la massima, fra tutte, è la vigile e forte azione del Governo fascista che al di sopra di tutti gli interessi particolari, personifica la più alta giustizia nell'interesse della Nazione.

E se in questo difficile periodo che finora ci affatica, la proprietà privata in Italia ha potuto conservare intera la propria consistenza, ciò è dovuto non soltanto alle mirabili virtù delle classi rurali, ma sopratutto alla vigorosa ed illuminata azione del Governo fascista, ed ai suoi provvedimenti spesse volte eccezionali, con cui è stata sostenuta e difesa, e che hanno permesso in questi ultimi anni, di mantenerla in quella sicurezza ed efficienza produttiva senza le quali non sarebbe stato possibile fronteggiare la crisi (*applausi*).

Ben diversamente è avvenuto in molti altri Paesi, dove la proprietà fondiaria è stata assoggettata anche ai più temerari esperimenti delle svariate riforme agrarie, ovvero ha dovuto sostenere, da sola, gran parte del peso della crisi economica, da cui spesso è uscita stremata e sconvolta, mentre in Italia il Governo l'ha costantemente valorizzata e potenziata.

Dopo aver lumeggiato come lo spirito corporativo impronti anche la trasformazione della associazione nazionale dei consorzi di bonifica nell'« Istituto fascista per la bonifica integrale » e dichiarandosi lieto di poter esprimere un caldo elogio all'opera dei suoi dirigenti, il Ministro conclude, assicurando la Camera che questa legge, intesa ad accelerare il compimento integrale della bonifica, è perfettamente aderente ai principi e alle finalità del Regime, come pure hanno esplicitamente riconosciuto tutti gli oratori ed i relatori della Giunta generale del bilancio.

Una impresa così grandiosa come la bonifica integrale, che si realizza su milioni di ettari ed impegna miliardi di sudato risparmio, dando lavoro a migliaia e migliaia di operai, e che si concreta in tante maestose realizzazioni che formano l'orgoglio del Regime, non può non essere condotta fino alla sua ultima mèta, al disopra di ogni ostacolo, e nel più breve tempo possibile consentito dalla potenzialità del Paese.

Il Ministro, pertanto, confida che non mancherà l'unanime consenso dei Camerati a questo disegno di legge, che, rispondendo alle esigenze essenziali della nostra vita politica e sociale, costituisce un potente strumento per accelerare la marcia trionfale della Rivoluzione fascista.

Anche il discorso del Ministro è stato accolto dall'Assemblea con lunghi e calorosi applausi.

PRESIDENTE dopo gli emendamenti si riserva di procedere prima della votazione segreta al coordinamento delle disposizioni del disegno di legge. E così rimane stabilito.

L'Istituto G. Ferraris

Senza discussione si approvano numerose conversioni in legge, finchè è la volta del disegno di legge concernente l'istituzione in Torino dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris ».

ORSI richiama l'attenzione della Camera sulla importanza di questo provvedimento, il quale crea in Italia un istituto di alta cultura scientifica che mancava completamente, mentre all'estero ce ne sono pochissimi esempi. Gli scopi dell'Istituto sono, nel disegno di legge, ben determinati, dandosi la possibilità ai nostri scienziati di lavorare proficuamente per il progresso della scienza italiana. Torino è grata al Duce di averla prescelta come sede di tale Istituto; essa ne era degna per la sua nobile alta tradizione negli studi elettrotecnici. Che l'Istituto abbia vita feconda e dia ottimi risultati offre affidamento la felice scelta del suo presidente nella persona dell'accademico Vallauri. Termina augurandosi che il Duce verrà onorare Torino della Sua presenza in occasione della inaugurazione del nuovo Istituto (*applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale: il disegno di legge è approvato.

Altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Le norme per l'integralità della bonifica e tutti gli altri disegni di legge esaminati oggi sono infine votati in tre riprese a scrutinio segreto. La seduta è terminata alle ore 19,30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

VITTIME INNOCENTI

UNA DELLE ULTIME FAMIGLIE UNGHERESI espulse dalla Jugoslavia e giunte a Budapest. E' composta della madre e di dieci bambini. Il padre è stato arrestato e imprigionato.

Centinaia di etiopici caduti nello scontro di Ualual

Armi e viveri raccolti sul terreno — Un intero accampamento preso dai nostri reparti

MOGADISCIO, 12 notte.

Ecco i particolari completamente accertati sullo scontro di Ualual:

I morti abissini contati dinanzi alle nostre linee sono 110.

Inoltre gli apparecchi di esplorazione confermano che verso la metà del percorso tra le località di Ualual e di Adò, il terreno è cosparso di cadaveri e di feriti.

I fucili raccolti sul terreno sono 105; le cartucce ammontano a 8000; i quadrupedi 70; selle 55; tende 125; sacchi di viveri vari 400; un autocarro.

Tra l'altro è stato preso l'accampamento al completo del fitaurari Scifarà.

(Stefani).

Ignoranza e speculazione

Una nota del Popolo d'Italia ha smentito le voci di decurtazione degli stipendi, di tasse sulle cedole dei titoli pubblici, di nuovi ribassi sugli affitti e, dulcis in fundo, *della svalutazione della lira. La nota definisce chi diffonde queste voci: deficienti in funzione di speculatori. Purtroppo, a fianco di esigue minoranze di seminatori di paura ne esistono altre, più numerose, che prestano fede in questo campo a tutte le voci. Così sorge una facile ed inconscia alleanza tra speculatori ed ignoranti.*

Dodici anni di esperienza hanno dimostrato che il Fascismo rinnova senza distruggere, trasforma senza sconvolgere; come credere allora che nel corso di pochi mesi fosse decisa una seconda diminuzione degli stipendi, una nuova decurtazione delle rendite, un'altra pressione sulla proprietà edilizia? Mentre i prezzi agricoli tendono leggermente ad aumentare, i possessori di titoli di Stato hanno visto ridotto il loro reddito del 30 % e le pigioni sono già diminuite quest'anno dal 12 al 15 %! E tralasciamo di occuparci delle deboli mormorazioni sul deprezzamento legale della lira perchè neppure i deficienti, neppure gli ignoranti vi hanno creduto seriamente. Purtroppo non è la prima volta che in materia economica e finanziaria pochi disfattisti fanno sorgere delle voci che i fatti rapidamente smentiscono, ma che nell'attesa si diffondono ed arrecano dei danni al Paese.

Nella vita dei popoli i problemi economici hanno sempre avuto una grande importanza, ma in tempi normali anche poche ed approssimative conoscenze possono essere sufficienti a comprendere grosso modo lo svolgersi degli avvenimenti. Invece nell'ultimo quinquennio tutti i fenomeni economici e finanziari, date le vicende rapide complesse e molteplici, sono diventati di meno agevole comprensione. Chi si occupa di tali problemi rimane sovente stupito dalla diffusa ignoranza che esiste in questo terreno anche tra uomini di media coltura. La maggioranza ignora quasi tutto delle regole più elementari della produzione degli scambi e dei prezzi, del giuoco delle monete, delle regole del commercio estero e delle trasferte, del Bilancio e dei Conti del Tesoro e ben sovente sono accettate senza alcun spirito critico le voci più assurde o sono affermati fatti o sostenute idee nè vere nè false, nè buone nè cattive ma semplicemente senza senso comune. Nell'anno XIII dell'Era Fascista sarebbe un gran bene che molti cittadini conoscessero in forma meno superficiale il meccanismo economico, finanziario e monetario della Nazione. Sarebbe allora evitata l'inconscia alleanza tra seminatori di paura ed ignoranti e tutti potrebbero servire con maggiore vantaggio l'idea e l'opera della Rivoluzione che non è solo politica ma sociale.

Chiudiamo questo chiarimento con una breve replica a taluni giornali inglesi che nei primi affrettati commenti alle recenti disposizioni del Governo hanno accennato a misure preliminari per la svalutazione della moneta.

I suddetti fogli probabilmente ricordano che dodici ore prima che l'Inghilterra decidesse l'abbandono del tallone aureo, la Banca Nazionale dei Paesi Bassi, che disponeva nelle sue riserve di importanti capitali stilati in sterline, telegrafò alla Banca d'Inghilterra di rinunziare alla permuta di quella carta in oro in cambio dell'assicurazione che la moneta sarebbe difesa. La Banca « più sicura del mondo » si impegnò con una precisa promessa; il giorno successivo l'Istituto olandese aveva perduto parecchie centinaia di milioni. Soltanto i giornali britannici, se hanno ricordato quel fatto scrivendo il loro commento, dimenticano che la parola d'onore della Banca d'Inghilterra non è quella del Capo del Governo Italiano.

Le opere pubbliche della Capitale

Il Governatore riferisce al Duce circa i provvedimenti predisposti

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, che ha riferito circa i provvedimenti predisposti, sulle direttive a suo tempo impartite dal Duce, per l'esecuzione di un importante complesso di nuove opere pubbliche nella capitale, a cura del Governatorato.

Entro il prossimo febbraio, il Governatorato darà inizio e sollecito corso alle demolizioni fra Via dell'Impero e Via Cavour per la liberazione delle aree destinate alla costruzione della Casa Littoria. Sarà inoltre compiuto il risanamento edilizio della zona compresa tra il Teatro di Marcello e piazza Bocca della Verità, completandosi in quel tratto la Via del Mare in ampiezza di circa trenta metri, come nel precedente tratto la Via Aracoeli ed il Teatro di Marcello. Le vecchie ed indecorose costruzioni esistenti fra Piazza della Consolazione, via Bocca della Verità e l'Arco di Giano saranno demolite, e sulle aree di risulta verranno costruiti nuovi edifici destinati a sede di uffici del Governatorato.

Verrà in pari tempo eseguito l'allargamento della Via delle Botteghe Oscure nel tratto fra Via Aracoeli e Via Florida; sarà compiuta anche la sistemazione di via Ferratella tra Porta Metronia e piazza San Giovanni in Laterano, con la completa bonifica del quartiere di costruzioni provvisorie esistenti intorno alla Porta Metronia.

Altri due grandi edifici scolastici, uno per le scuole medie, l'altro per le scuole elementari, verranno costruiti oltre quelli che sono già in avanzata costruzione o di imminente inizio.

Il Governatorato provvederà prossimamente alla sistemazione di quella vasta zona di terreno che circonda il Foro Mussolini. Opera prima e principale sarà quella che riguarda una nuova strada di accesso allo stesso Foro Mussolini. Con questa strada sarà risolto un importante problema di pubblica utilità, dando il necessario respiro al movimento per le comunicazioni tra i quartieri di Prati e di Piazza d'Armi e il piazzale di Ponte Milvio, attraverso il viale Angelico. Nello stesso tempo si migliorerà esteticamente l'assetto di una delle principali zone della Roma moderna.

La nuova via partendo dalla vecchia cinta daziaria della vecchia barriera Angelica e costeggiando il viale Angelico con quota sopraelevata di circa 5 metri dal piano del viale stesso, sboccherà in un piazzale prospiciente ai fabbricati dell'Accademia fascista di Educazione fisica, piazzale che sarà costruito intorno al Monolito Mussolini. Il piazzale in parola occuperà un tratto del viale Angelico e sarà raccordato al viale medesimo mediante due rampe a esedra, sistemate a giardino. La nuova via proseguirà fino al piazzale di ponte Milvio.

La strada avrà una larghezza di 20 metri con i marciapiedi di m. 2,50 e la carreggiata di metri 15. Data la configurazione sopraelevata, verrà raccordata lateralmente con due scarpate, una verso il viale Angelico e l'altra verso le proprietà dell'Opera Balilla. Le due scarpate verranno sistemate parte a giardino e parte con muri di sostegno verso il Tevere.

La nuova via per la sua quota elevata assolverà anche ad un compito di carattere protettivo nei riguardi del fiume, funzionando da argine. I lavori per l'importante sistemazione verranno iniziati in gennaio.

La Provincia di Littoria

Littoria, 12 notte.

Nella sede della sezione combattenti in Littoria la medaglia d'oro Ulderico De Cesaris, quale presidente della Federazione provinciale fascista dell'Urbe, ha proceduto al passaggio delle sezioni di quest'ultima alla costituita nuova Federazione alla presenza dell'ispettore federale del Partito Nazionale Fascista di Littoria.

Sono stati inviati telegrammi di saluto a S. E. Starace e all'on. Amilcare Rossi. S. E. il Segretario del Partito si è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma: «Ai Combattenti di Littoria il mio augurale saluto».

Con l'intervento dell'on. Racheli, presidente della Confederazione del Commercio, ha poi avuto luogo l'inaugurazione e la benedizione della sede della nuova Unione provinciale e dei gagliardetti offerti alla consorella dell'Unione di Roma. Hanno porto il saluto al presidente della Confederazione Nazionale, il Podestà a nome della cittadinanza e l'ispettore federale di Littoria a nome delle Camicie Nere. Ha quindi parlato l'on. Racheli, ricambiando il saluto a nome dei commercianti d'Italia e mettendo in risalto il significato particolare che il commercio viene ad avere nella nuova provincia creata dal Duce alla stregua del nuovo ordinamento corporativo dello Stato. La cerimonia si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Migliaia di operai riavviati al lavoro

CAGLIARI. — E' stato accertato che finora è in corso un assorbimento di oltre [illegible] disoccupati delle diverse industrie.

ANCONA. — Oltre 1200 operai della provincia sono stati già riassunti al lavoro.

NOVARA. — L'applicazione delle 40 ore di lavoro nelle industrie della nostra Provincia ha portato ad un assorbimento di mano d'opera, che procede in modo confortante attraverso gli uffici di collocamento. Furono già occupati 438 lavoratori, di cui 332 uomini e 106 donne. Il Gruppo Montecatini [illegible] richiesto per gli stabilimenti nella nostra Provincia, 364 operai, che troveranno tosto occupazione.

FOSSANO. — Nelle industrie locali sono stati riassunti a tutt'oggi una cinquantina di operai.

FORLI'. — Mancano i dati esatti circa il numero totale degli operai già assunti dalle varie industrie della provincia, ma sappiamo che solo a Cesena 148 operai hanno in questi giorni trovato lavoro.

LIVORNO. — L'applicazione degli accordi interconfederali è in pieno sviluppo e a tutt'oggi nei vari stabilimenti sono stati assunti circa 500 operai e ingenti riassunzioni sono previste in questi giorni.

NAPOLI. — Oggi sono stati assunti in alcuni stabilimenti 115 operai.

Ad ogni età

a 10 anni, a 20, a 40, a 80 si legge LA STAMPA

L'abbonamento per il 1935 costa L. 60. Senza il numero del lunedì L. 52. I nuovi abbonati riceveranno il giornale anche durante il corrente mese di dicembre.

La falange degli ex-Alpini

Eloquenza delle cifre - I preparativi per l'adunata di Tripoli

Roma, 12 notte.

La falange degli «scarponi» in congedo si fa sempre più imponente: [illegible]cimila nel 1928, diciottomila nel 1929, 50 mila nel 1930. Oggi sono 80 mila. I gruppi più numerosi sono a Torino, a Bergamo, a Cuneo, a Verona, a Milano, a Como, a Brescia, a Trento, a Genova, a Domodossola e ad Imperia; ma ce n'è anche a Roma, dove, sotto la direzione dell'on. Manaresi si pubblica il «Bollettino» quindicinale già fondato da Balbo col motto di Mussolini «Si va oltre».

L'odierno numero di questo «Bollettino» si apre con un articolo del comandante Manaresi dal titolo «Un reggimento in gamba» e contiene la relazione del segretario del X Alpini, una serie di preziose notizie tra le quali non ultima la segnalazione che, nel giorno stesso del fausto evento sabaudo, ben 19 nuovi piccoli alpini sono venuti a rallegrare le case dei vecchi «scarponi».

Dalla accennata relazione stralciamo interessanti dati sull'eccezionale incremento della forza del X Alpini. Le cifre dicono che, dai 10 mila iscritti del 1928, il X Reggimento, all'alba dell'Anno XIII, si lancia con superba compattezza in avanti e ha raggiunto gli 80.000, con una percentuale di aumento vicina al 20%. La quasi totalità delle iscrizioni si è verificata fra i soci collettori. Gli individuali sono aumentati soltanto di 8 unità mentre i collettori [illegible] ben 11.344.

Il costante aumento del numero dei gruppi, in rapporto all'incremento delle forze, rivela altresì un incessante perfezionamento delle organizzazioni periferiche. Ciascun anno vede il sorgere di nuovi gruppi: erano 687, nel 1930; 1100, nel 1931; 1354, nel 1932; e 1507 nel 1933. Nell'anno in esame, '34, sono saliti a 1754 (247 in più), con un aumento del 16 per cento sull'anno precedente. Nel 1930, le «grandi sezioni» e cioè quelle con più di mille soci, erano quattordici; nel 1931, diciassette; nel 1932, ventuna; nel 1933, ventitre. Esse sono salite nel 1934 a 29. Tra le grandi sezioni figurano: Torino, con soci 5466; Cuneo, 4103; Biella, 1612; Asti, 1370; Aosta, 1269; [illegible]sa, 1155; Pinerolo 1133; Savona, 1117.

Infine in una postilla alla relazione del segretario generale si legge: «La sezione di Torino, rispondendo ad un questionario de «L'Alpino», dove presentava al 30 marzo 1934-XII 6085 soci, mentre oggi ne denuncia 5466, cifra ragguardevolissima che mantiene alla sezione il primato numerico, ma la cifra esige un chiarimento. Il chiarimento è fornito dal comandante della sezione di Torino, on. [illegible]. Nella cifra di 5466 soci non figurano coloro che, per essere disoccupati o per altre ragioni, si sono trovati nell'impossibilità di pagare le quote, ma che hanno chiesto di essere considerati ancora iscritti, promettendo di effettuare il versamento entro l'anno. Essi figuravano invece nelle cifre segnate il 30 marzo, perchè si aveva ragione di ritenere che essi si sarebbero messi in regola prima del 30 settembre ultimo scorso, perciò i loro nomi non erano stati radiati nè dai ruolini di forza nè dagli elenchi per la spedizione de «L'Alpino».

Fervono frattanto i preparativi per la grande adunata degli alpini nell'Anno XIII, la quale, come è noto, si svolgerà a Tripoli. Il comandante della X Zona ha disposto di estendere anche agli altri membri della famiglia dello «scarpone», oltre la moglie e i figli, la facoltà di partecipare all'adunata. Ai comandi di sezione, per il cui tramite le prenotazioni devono essere inoltrate alla sede centrale, spetta di accertare l'esistenza di tali rapporti di parentela e in genere di controllare che tutti i prenotandi si trovino nelle condizioni volute per partecipare alla adunata, primi fra tutti i soci e le patronesse, di aver pagato cioè la quota sociale del 1935-XIII. I famigliari dei soci godono di tutti i diritti riconosciuti ai [illegible], compresi quello del viaggio gratuito sulle Ferrovie dello Stato per raggiungere il porto d'imbarco e per fare ritorno. Le patronesse fruiscono di tutti i vantaggi consentiti ai soci. Si ricorderà che nelle precedenti adunate le patronesse, pur pagando la stessa quota dei soci, erano escluse dal diritto del viaggio gratuito sulle Ferrovie dello Stato. Ora anche le patronesse potranno effettuare senza alcuna spesa il viaggio sulle Ferrovie dello Stato sino ai porti d'imbarco e viceversa. I soci, le patronesse e i familiari, che, dopo aver versato la quota, si trovassero nell'impossibilità di partecipare all'adunata per impedimento sopraggiunto, hanno la facoltà di farsi sostituire da altre patronesse o familiari. Anche queste sostituzioni devono essere fatte per il tramite dei comandi di sezione e sotto la loro responsabilità.

Il pittore Cascella ricevuto dalla Principessa di Piemonte

Napoli, 12 notte.

La Principessa di Piemonte ha oggi ricevuto il pittore Cascella, il quale ha presentato a Sua Altezza alcuni quadri di paesaggi calabresi, ricevendone parole di vivo compiacimento.

Lavori pubblici a Tortona

Tortona, 12 notte.

Ultimata la costruzione della condutura principale della fognatura in città che ad opera compiuta importerà una spesa di 9 milioni, il Podestà Boragno ha deliberato la pavimentazione di tutta la centrale via Emilia con blocchetti di porfido ad archi contrastanti e con marciapiedi rialzati e bordi di granito. Alla spesa si provvederà con un mutuo di L. 600 mila, già in contrattazione con la Cassa di Risparmio di Tortona.

La graduatoria dei Consorzi distintisi nella lotta antitubercolare

Roma, 12 notte.

Come è già stato comunicato, la somma lorda raccolta nella «Giornata delle due Croci» e nella quarta Campagna nazionale del francobollo antitubercolare [illegible] a lire 12.717.586,05.

A questa cifra si debbono però aggiungere le oblazioni pervenute direttamente e tuttora in corso di raccolta, da parte dei Consorzi provinciali antitubercolari e destinate a particolari e determinate finalità, nonchè le somme raccolte nelle colonie. Tenuto conto di ciò la Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che l'importo totale lordo dei contributi raccolti nella campagna nazionale antitubercolare nell'Anno XII ascende, in cifra tonda, a lire 14 milioni 500.000. Il notevolissimo risultato sarà meglio valutato qualora si consideri che, negli anni precedenti l'organizzazione fatta dalla federazione, fino al 1929, si raccoglievano soltanto da 2 a 3 milioni.

Il successo in continua e decisiva fase ascensionale, nonostante i molteplici fattori che limitano la naturale generosità della popolazione, ha in sè ancora altri virtuali e potenti sviluppi per l'avvenire. Questo successo però è dovuto sopratutto al fatto che, per merito del Regime fascista, la lotta sociale contro la tubercolosi è sentita ogni giorno più in tutti gli strati della Nazione e suscita specialmente con la concreta realizzazione di opere di assistenza e previdenza la più commovente unanimità di pensieri e di sentimenti.

I Consorzi provinciali antitubercolari del regno e i comitati della Croce Rossa Italiana hanno moltiplicato i loro sforzi e molti di essi hanno potuto raggiungere e superare la media fissata di una lira per abitante. Nella grande gara bandita dalla Federazione, sono stati classificati i seguenti consorzi:

Primo trofeo «Osare» al Consorzio provinciale antitubercolare di Zara; secondo trofeo «Durare» al Consorzio provinciale antitubercolare di Imperia; terzo trofeo «Vincere» al Consorzio antitubercolare di Fiume; primo premio, medaglia d'oro di S. E. il Capo del Governo al Consorzio provinciale antitubercolare di Terni; secondo premio ex aequo, quattro medaglie d'oro della Direzione generale della Sanità Pubblica, ai Consorzi provinciali antitubercolari di La Spezia, Lucca, Savona, Genova; terzo premio ex aequo, 16 medaglie d'oro della Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi ai Consorzi provinciali antitubercolari di Parma, Brescia, Bologna, Macerata, Taranto, Siena, Trento, Gorizia, Brindisi, Lecce, Palermo, Aosta, Venezia, Modena, Forlì; due medaglie d'oro sono state inoltre assegnate al Comitato antitubercolare di Mogadiscio e al Comitato antitubercolare di Bengasi; quarto premio ex aequo, ventitre medaglie d'argento della Federazione nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi, ai Consorzi provinciali antitubercolari di Firenze, Novara, Cremona, Milano, Roma, Trieste, Varese, Livorno, Ancona, Ferrara, Udine, Pisa, Como, Treviso, Pavia, Massa Carrara, Trapani, Ragusa, Vercelli, Piacenza, Padova, Alessandria, Mantova; oltre a due medaglie d'argento assegnate al Comitato antitubercolare di Tripoli e al Comitato antitubercolare di Asmara.

E' doveroso che il Popolo italiano ben sappia, ancora una volta, che non un centesimo dei milioni raccolti è stato speso inutilmente e che tutto il denaro raccolto dai Consorzi e dalla Croce Rossa italiana, come pure i modestissimi proventi residuati alla Federazione, sotto il diretto controllo del Ministero dell'Interno, sono devoluti all'assistenza dei tubercolosi poveri.

Rapporto di ispettori di zona alla Federazione Fascista alessandrina

Alessandria, 12 notte.

Sono stati adunati a rapporto dal Segretario federale i 56 ispettori delle zone facenti capo ai gruppi di Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Novi e Tortona. Il Segretario federale ha illustrato le norme direttive necessarie a aumentare e rendere rapido nello svolgimento del loro compito le organizzazioni del Regime; ha raccomandato poi di vigilare sull'applicazione delle 40 ore nelle industrie della Provincia. Al termine del rapporto è stato trasmesso a S. E. il Segretario del Partito un vibrante telegramma.

Consorzio minerario valsesiano per lo sfruttamento dei giacimenti

Varallo, 12 notte.

Con atto notarile si è costituito il Consorzio minerario valsesiano, con sede in Ferrera di Cravagliana, avente per scopo lo studio, il finanziamento ed eventualmente lo sfruttamento diretto dei giacimenti minerari valsesiani, in particolare della plaga del Land-Wasser, durata venti anni, sotto la presidenza di [illegible] Vincenzo Brunelli di Varallo.

Un monumento in Ivrea ai Caduti del 53.o Fanteria

Ivrea, 12 notte.

Posdomani, anniversario del combattimento di val Calcino (14 dicembre 1917) e festa del Reggimento, sarà inaugurato alle ore 10 nella caserma «Carlo Freguglia» il monumento eretto ad esaltazione degli eroici Caduti del 53.o Reggimento Fanteria. All'inaugurazione interverrà S. E. il Generale Spiller, Comandante del Corpo d'Armata di Torino.

Le modalità per la riscossione dei premi della conversione

Roma, 12 notte.

Il Ministro delle Finanze ha dato le seguenti disposizioni per la riscossione dei premi della conversione:

«I possessori dei titoli al portatore, ai quali risultino attribuiti premi, se residenti nel Regno e nelle Colonie, presenteranno i titoli stessi alle sezioni provinciali di R. Tesoreria o, se residenti all'estero, li presenteranno alle banche incaricate del servizio del prestito, assieme ad una domanda sottoscritta da loro, contenente la descrizione dei titoli e l'indicazione del loro nome, cognome, paternità e domicilio.

«Analoga domanda a firma autenticata sarà presentata dai titolari dei certificati o libretti nominativi, ai quali risultino attribuiti premi, oppure dagli aventi causa o dai loro legali rappresentanti.

«I premi saranno pagati all'esibitore delle cartelle al portatore o al titolare o avente causa dei certificati o libretti nominativi.

«I pagamenti avranno luogo presso la stessa sezione di R. Tesoreria provinciale o presso la stessa banca alla quale è stata presentata la domanda.

«Se si tratta di premi su titoli nominativi intestati a enti o società, oppure a persone fisiche che non abbiano la libera disponibilità dei propri beni, il pagamento verrà fatto ai loro rappresentanti e, per le società, alle persone aventi la firma sociale, previe le autorizzazioni eventualmente necessarie a norma di legge.

«I possessori di titoli al portatore e gli intestatari di titoli nominativi, o chi per essi, hanno la facoltà di rinvestire in altri titoli nominativi a loro scelta e senza alcuna formalità l'ammontare dei premi.

«L'acquisto sul mercato al prezzo corrente di Borsa delle cartelle al portatore sarà eseguito a cura della Direzione Generale del Debito Pubblico».

Le spedizioni dei Buoni del Tesoro col bollo per la franchigia postale

Roma, 12 notte.

Con decreto ministeriale per le spedizioni dei Buoni del Tesoro novennali 4 per cento 1943, di cui al regio decreto legge 20 novembre 1934-XIII da farsi in franchigia, ai termini dell'articolo 2 del regio decreto medesimo, le filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia sono autorizzate a valersi del bollo per la franchigia postale della coesistente sezione di R. Tesoreria Provinciale.

Alla confezione dei pieghi contenenti Buoni del Tesoro novennali 4 per cento e diretti alle filiali della Banca di Italia, fuori del capoluogo di provincia, da quelle del capoluogo, dovrà assistere il capo della locale sezione della Tesoreria.

Questi, accertata la quantità distintamente per ciascun taglio dei Buoni del Tesoro da inviare, apporrà sulle linee di chiusura dei pieghi il sigillo a ceralacca in uso per i servizi del Debito Pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti, intercalandoli con quello delle filiali della Banca d'Italia. Della operazione sarà fatto preciso verbale in tre esemplari, dei quali uno sarà trattenuto dalla filiale della Banca d'Italia e gli altri consegnati al predetto rappresentante del Tesoro che ne tratterrà uno e ne invierà l'altro in giornata all'ufficio del registro coesistente alla filiale della Banca d'Italia destinataria. Il decreto stabilisce poi le norme da osservarsi per l'apertura dei pieghi presso le filiali della Banca d'Italia fuori del capoluogo di provincia.

Scott e Black a Napoli reduci da Melbourne

Napoli, 12 notte.

Stamane, proveniente dall'Australia, è giunto nel nostro porto il transatlantico inglese *Oxford*, con a bordo oltre duecento passeggeri, tra i quali gli aviatori Charles Scott e Thomas Black, vincitori del raid Londra-Melbourne e reduci dalle festose accoglienze ricevute in quest'ultima città. Dopo avere espresso la viva soddisfazione per il volo compiuto felicemente nello scorso ottobre, che consentì loro di raggiungere da Londra Melbourne in meno di tre giorni, i due aviatori hanno dichiarato che, benchè non abbiano ancora programma preciso, contano in un prossimo avvenire di poter cimentarsi in altre competizioni aviatorie. La coppa conquistata dagli aviatori Scott e Black con lo stesso piroscafo *Oxford* viene trasportata in Inghilterra, mentre gli aviatori, dopo la breve sosta di oggi nella nostra città, durante la quale hanno visitato Pompei, ripartiranno domattina, via terra, per Londra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Dicembre 1934 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	coperto	l. mosso
San Remo	16	10	piovoso	mosso
Milano	9	4	nebbia	—
Venezia	11	8	piovoso	l. mosso
Trieste	15	11	»	»
Fiume	14	10	coperto	»
Trento	8	4	nebbia	—
Bologna	9	4	½ cop.	—
Firenze	12	8	nebbia	—
Ancona	14	9	coperto	agitato
Roma	15	8	»	mosso
Napoli	15	8	½ cop.	»
Bari	16	10	coperto	l. mosso
Taranto	16	10	½ cop.	»
Palermo	18	11	½ cop.	»
Catania	18	8	½ cop.	mosso
Messina	17	12	»	calmo
Cagliari	15	6	coperto	mosso
Tripoli	20	6	»	l. mosso
Bengasi	21	13	½ cop.	»
Rodi	16	13	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 6.6
Minima	+ 4.4
Pressione barometrica	755.0
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6.3
Minima	+ 4
Cielo piovoso	

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia, cielo generalmente nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse più frequenti sul versante adriatico. Nebbie diffuse [illegible] sull'alta e media Italia, e specie nelle vallate, sui valichi montuosi e lungo i litorali. Venti moderati grecali sull'alta Italia, moderati meridionali altrove con tendenza a rinforzarsi. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente agitato.

Fallimenti

TORINO, 12. — Seeghe-Salma Giuseppe, via S. Donato 27: con sent. 10 corr. [illegible] 1935. — Bassignana Enrichetta, [illegible]: con verbale 11 corr. [illegible] — Garberi Annibale, Gatti Evaristo, via [illegible]: con verbale 12 corr. [illegible] — Fabiani Vincenzo, cartoleria, via Sacchi, 38: con sent. 12 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12 dicembre 1934-XIII. Giornata debole e caratterizzata da una grande scarsità di affari. [illegible]

Valore nominale	TITOLI	Ultimo dividendo pagato	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 12. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 12. — [illegible]

ROMA, 12. — [illegible]

TRIESTE, 12. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 12 Dicembre 1934-XIII

Rend. 3½ % 1906	86 075	Svizzera	380 75
Id. 1902	84 05	Argentina	295 —
Id. 3 % lordo	80 825	Belgio	274 5
Conv. 3,50 %	86 75	Canadà	11 79
B.N. 5 % '40	105 70	Cecoslov.	49 15
Id. 1941	103 725	Danimarca	261 5
Id. 4 % 1943	99 25	Germania	469 04
Ten. 3,50 %	91 20	Norvegia	292 —
CAMBI		Olanda	793 75
Stati Uniti	11 735	Polonia	221 ½
Inghilterra	58 12	Romania	160 12
Francia	77 225	Svezia	3 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 12. — Mercato riflessivo e in generale positivo[?] pesante. [illegible] Nel mercato dei cambi la maggior parte delle divise ha [illegible] un po' di terreno. La sterlina ha retrocesso da 75,14 a 75,07 e il dollaro da 15,1675 a 15,16. Invariata la lira italiana a 129,40.

Chiusura titoli	11	12
Rendita Francese 3 %	77 05	76 90
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 80	90 50
Banca di Francia	10.800 —	10.070 —
Crédit Foncier	3.695 —	3.680 —
Crédit Lyonnais	1.731 —	1.722 —
Azioni Suez	18.615 —	18.740 —
C.ia Generale Elettricità	1.179 —	1.180 —
Thomson-Houston	127 —	126 —
Stabilimenti Kuhlmann	675 —	663 —
C.ia Gen. Transatlantica	35 —	36 —
Citroen	164 ½	165 ½
Wagons-Lits	61 —	67 —
Rio Tinto	1.060 —	1.030 —
Royal-Dutch	13.680 —	13.630 —
Paris-Lyon-Mediterranée	905 —	901 —
Cerussa	1.370 —	1.350 —
Shell Transport	164 ½	164 ½
De Beers	369 —	369 —
Geduld	710 —	718 —
Montecatini (a contanti)	— —	— —
Idem (a termine)	154 —	155 —

CAMBI

Italia	129 40	Spagna	207 25
Londra	75 07	Svizzera	491 —
New York	15 16	Olanda	1025 ½
Belgio	353 75	Svezia	387 ½

LONDRA, 12. — Alle Stock Exchange erano oggi in domanda le Rendite, i principali titoli industriali e i petroli. Le azioni aurifere invece si mostravano irregolari. Le operazioni sono state di volume limitato. La sterlina nel mercato dei cambi era nuovamente debole in confronto delle valute auree. La lira italiana si manteneva di qualche frazione più ferma del franco. L'oro è ribassato di mezzo denaro a 141 scellini e 5, e l'argento a 24 denari e 9/16 quello a contanti, a 24 denari e 11/16 quello a termine.

Chiusura titoli	11	12
Consolid. Inglese 2,50%	89 1/8	90 ½
Prest. di guerra 3,50%	106 7/8	107 5/8
Prest. Germ. Dawes 7%	64 ½	63 ½
Id. Id. Young 5,50%	48 —	47 ¾
Id. Rumeno 7%	35 —	35 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	93 ½	94 —
Rendita Italiana 3,50%	36 ½	36 ½
Great Western ord.	61 ¼	61 —
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	38 1½	38 —
Cables Wireless pref.	82 ½	82 ½
Id. id. ord. A	17 ¾	17 11/16
Id. id. ord. B	7 ½	6 13/16
British Celanese	11 —	11 —
Courtaulds	45 3	45 7½
Sain Viscosa	78 9	78 9
British Am. Tobacco	6 9/32	6 9/32
Royal Dutch	18 —	18 ½
Rio Tinto	13 7/8	13 5/8
De Beers	4 1/8	4 1/16
Consolidated Goldfields	60 4½	60 4½

CAMBI

Italia	57 95	Budapest	26 —
New York	4 9493	Belgrado	218 —
Francia	75 05	Sofia	413 —
Germania	12 32½	Bucarest	492 ½
Spagna	36 21	Costantin.	615 —
Amsterdam	7 31½	Atene	522 —
Belgio	21 20½	Austria	26 81
Svizzera	15 28½	Varsavia	26 18
Copenaghen	22 39½	B.Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	27 31
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Id. non uff.	3 21
Praga	119 37	Yokohama	14 —

MERCATI

CEREALI

Asti, 12. — Grano da L. 90 a 93 al Q.le; meliga da 55 a 57; segale da 78 a 82; fagiuoli da 50 a 200; fave da 60 a 65; ceci da 90 a 100; crusca da 45 a 48; cruschello da 40 a 42.

Carmagnola, 12. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 50 a 52; riso da 110 a 120 al Q.le.

Chivasso, 12. — Grano da L. 90 a 93 al Q.le; meliga da 53 a 55; pignoletto da 57 a 60; avena da 55 a 58; segale da 78 a 78; fagioli bianchi da 100 a 110; fagioli Saluggia da 58 a 68; crusca da 48 a 50.

Ferrara, 12. — Frumento ferrarese fino da L. 91 a 92 al Q.le; id. buono mercantile da 89 a 90; id. mercantile da 85 a 88; frumentone da 53 a 55; farina di frumento tipo 00 da 152 a 154; id. tipo 0 da 125 a 127; id. tipo 1 da 122 a 124. — Sementi: seme canapa 1934 da 225 a 250; seme lino da 145 a 160; seme medica da 340 a 380; seme trifoglio da 270 a 300; seme trifoglio corrente da 300 a 320.

Fossano, 12. — Grano da L. 88 a 94 al Q.le; meliga da 47 a 52; segale da 47 a 50; fagioli da 58 a 300; fave da 64 a 78; crusca da 50 a 58.

Milano, 12. — Frumento buono mercantile da L. 90 a 92 al Q.le; id. esteri teneri Manitoba da 130 a 132.

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FIBRE TESSILI

[illegible]

VINI

Asti, 12. — Barbera da L. 110 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 130.

Chivasso, 12. — Barbera da L. 105 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 110.

Fossano, 12. — Barbera da L. 145 a 170 l'ettolitro; comune da pasto da [illegible] a 110; dolcetto da 120 a 130.

Nizza Monferrato, 12. — Moscato da lire 140 a 160 al Q.le; barbera da 130 a 170; vino comune da pasto da 80 a 95.

S. Sebastiano Curone, 12. — Barbera da L. 90 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 90; vino bianco secco da 70 a 90; bianco dolce da 90 a 130; vini extra da 130 a 140; aceti da 60 a 70.

Voghera, 12. — La campagna vinicola è nel suo pieno fervore in tutta la zona, favorita dal tempo che si è rimesso al bello ed ovunque in tutto l'Oltrepò le contrattazioni si susseguono celeri e confortevoli. A distanza di qualche tempo è possibile ora tirare le somme della campagna vinicola, che, contrariamente alle previsioni, si presenta non così catastrofica come qualcuno voleva fare apparire. La quantità di vino è inferiore a quella dello scorso anno, ma la compensa è nettamente migliore in ogni settore, e ciò a vantaggio del prezzo che per ogni qualità si mantiene sostenuto.

I prezzi praticati attualmente sono i seguenti: vini dei tipici sangue di Giuda, buttafuoco da L. 140 a 160 l'ettolitro; vini bianchi dolci da 150 a 180; vini di 1.a ottimi di forte gradazione da 105 a 130; vini comuni da 80 a 110. Nella zona continua attivo da qualche tempo il commercio delle uve conservate, che per la nostra zona si avvia a diventare industria rurale altamente redditizia. I prezzi che vengono praticati per le uve così conservate e da tavola sono i seguenti: uve fini da L. 18 a 20 al Mg.; uve scelte da 20 a 21; uve scelltissime da 22 a 24 al Mg.

Il mito chimico

BERLINO, dicembre.

Una seconda giovinezza di Prometeo promettono i tempi, larghi sempre di belle sorprese agli umani! Chi aveva già cantato il *De profundis* alla Tecnica? Non erano se non echi a spasso di quel pessimismo spengleriano, che è davvero il più illustre dei disoccupati del tempo, e il maggior colpito dalla crisi, sotto questo basso cielo di tramonto capitalistico... Invece, rimarginata alla meglio la ferita del vecchio fegatuccio, e addormentato chi sa come l'avvoltoio, ecco che l'indomabile figlio di Giàpeto ridiscende dalla rupe caucasica ancora una volta verso gli uomini, con le mani nuovamente cariche di doni. Ma chi ci salverà dalla seconda vendetta di Giove?

Cariche di doni, sì, ma ahimè — s'annunzia — questa volta son surrogati! Onde non par che ci sia da star molto grassi. La parola è diffamata, e l'umanità rabbrividisce già tutta, pensando a un possibile ritorno del famigerato *Ersatz* del tempo di guerra, di felice memoria. Poco giova che il signor Schacht, il quale ritorna or ora direttamente dal Caucaso, dove ha visto personalmente l'Eroe e gli ha parlato, abbia iniziato un'attiva campagna, con l'aiuto di una schiera di economisti puri e tecnici di grido — con alla testa Ferdinando Fried, guarito ormai all'aria igienica del regime dalla sua febbre gialla del Mille — per fugare le paure della gente, e spiegarsi sulla parola «surrogati». Bisogna intendersi, Dio mio, su questa parola! Nè bisogna aver paura delle parole, che sarebbe come aver paura delle ombre. Non si tratta già del surrogato del tempo di guerra! Di surrogato qui, si può parlare solo nel senso, se mai, di una materia che viene a mettersi al posto dove prima ce n'era un'altra; solo in questo senso «surrogati», ma non mai in quello di pedissеque, temporanee e insufficienti imitazioni di quella. Si portano degli esempi a iosa: chi chiamerebbe oggi lo zucchero di barbabietola un «surrogato», nel senso cattivo, di quello di canna? Eppure, al tempo del blocco continentale, la necessità lo escogitò come una sostituzione. Egualmente, dalla stessa necessità la chimica tedesca fu indotta durante la guerra a estrarre l'azoto dall'aria, a sostituzione del salnitro cileno; ora la nuova materia prima in commercio che sta soppiantando completamente l'altra. E la seta artificiale? E se domani il cemento si affrancherà del tutto, nelle costruzioni, dal ferro, chi penserà più al periodo di trapasso che sembrò segnare una funzione sostitutiva di una materia prima all'altra?... Niente paura dunque; e conciliamoci anche con lo spauracchio del povero *Ersatz* del tempo di guerra, che ebbe pur tanti meriti, e riconosciamogli intanto quello grandissimo di carattere storico di essere stato il padre modesto quanto glorioso dei nuovi metodi di «creazione della materia prima»: di aver costituito cioè la fase di transizione tra un'èra della Tecnica, che malamente si arrogava soltanto di domare la natura, senz'esserne effettivamente se non una schiava e pedissеqua imitatrice, e l'èra nuova che dalla natura segna finalmente il definitivo riscatto.

Da tempo ormai il signor Schacht ci ha abituati a sentir dalla sua bocca, con accento eschilèo, il lamento dell'Eroe civilizzatore, ingiustamente incappato, per amor dell'umanità, nella disgrazia divina. A ogni nuovo discorso, eccolo lì a perorare, con un *pathos* sempre più teatrale, la sua causa davanti al coro:

**... Misero! ed io
insegnator di tanti ingegni all'uomo,
mezzo non ho, non ho argomento, a [trarmi
dal presente infortunio!...**

E al lamento si aggiunge il vanto:

**L'utili cose che giacean sepolte
nel seno della terra, il rame, il ferro,
l'argento e l'oro, e chi mai trovasse
innanzi a me? Certo nessun che al [vento
ciancìar non voglia. Or tutto apprendi [in breve:
Tutte i mortali han da Promèteo l'arti.**

E al vanto segue necessariamente la minaccia, la profezia superba che sfiderà una seconda volta la folgore di Giove: anch'egli il padre degli dei e degli uomini dovrà un giorno, se vorrà mantenere la sua signoria sul cielo sulla terra e sul mare, ricorrere alle arti di Prometeo!... Il Coro davanti a cui il signor Schacht parla è naturalmente quello delle Nazioni, quelle tapine laggiù riunite sulla scena di Ginevra, le quali vengono regolarmente diffidate di badar bene a quello che fanno, perchè se mai le nuove imprese del laboratorio tedesco riusciranno, non sarà davvero da sperar che si tratti di surrogati momentanei, bensì di nuove materie prime tali da soppiantare per sempre quelle naturali che ora la Germania ritira in gran parte dall'estero! Uomo avvertito!... Trema la madre Terra che non debba davvero per caso, veder le sue viscere abbandonate, e le sue mammelle sostituite dalle storte e dalle provette.

Di che si tratta? Si tratta di questo: che il signor Schacht e gli economisti puri che gli fanno terribile ala d'intorno, annunziano a più non posso, dando fiato alle trombe, che il laboratorio tedesco ha fatto proprio in queste ultime settimane altri formidabili progressi sulla via che dovrà alla fine liberar l'uomo tedesco dalla schiavitù della natura, diventata oramai troppo vecchia, e negli ultimi anni anche troppo bisbetica perchè si possa andare ancora a lungo avanti con lei... Ma se Giove, ahimè, s'arrabbiò già tanto la prima volta, per quella famosa pretesa dell'uomo di «domar» la natura, tanto da avere sparso sull'umanità quella serie di mali che tutti sanno, quai vaso mai di Pandora le getterà oggi addosso, per questa nuova pretesa di metterla addirittura da parte tra i ferrivecchi? Tant'è: trombe e oricalchi oggi annunziano dunque che il laboratorio tedesco ha fatto nuovi recenti e definitivi progressi su la via della creazione di nuove materie prime, come già con la estrazione dell'azoto e oltre i successi raggiunti nell'approvvigionamento dei metalli nonchè nella fabbricazione della benzina e del benzolo: e precisamente con la soluzione definitiva del problema della gomma sintetica e della lana artificiale! Cose già vecchie, magari, in gran parte, e non soltanto tedesche, ma ripresentate bene, come qui si sa fare... E' noto come già prima della guerra i tentativi della fabbricazione del caucciù artificiale avessero condotto in Germania (dalle cipolle perfino tentarono di estrarlo!) alla produzione mensile di trenta tonnellate di materia. Ma costava troppo. Il problema tecnico era risolto, ma non così quello economico. Ora, si tratta di una rielaborazione tale della materia fondamentale, l'*isopren*, da risolvere anche la questione economica; così che prossimamente s'annunzia che i tedeschi correranno sull'*isopren*, anzichè sulle gomme di madre natura, ma altrui... Ma più radicale, più profonda ancora della rivoluzione dell'*isopren*, sarà quella della *vistra*, la nuova fibra tessile capace di dar luogo, con appositi trattamenti or ora elaborati — e che attendono soltanto qualche particolare perfezionamento — a una serie di prodotti atti a sostituire perfettamente il cotone e la lana! Questa rivoluzione sarebbe tale, secondo Ferdinando Fried, da nominar di sè tutta l'imminente èra della tecnica che si inizia: l'Era della Vistra!... Non per nulla è caduto proprio giorni or sono il centocinquantesimo anniversario dell'arrivo a Manchester della prima balla di cotone americano che doveva segnar l'inizio di quell'epoca di individualismo o liberalismo economico, detto appunto *manchesterianismo*, che dopo tanti eccessi e peripezie doveva venire a rompersi l'osso del collo proprio tra i nostri piedi, sulla soglia della nuova bellissima Era Vistra!

L'èra meccanica della tecnica moderna, e l'economia che le fu connessa, starebbero dunque per cedere il posto a una nuova èra, quella chimica. Senonchè già le medesime intemperanze, tarli e vizi d'origine che costituirono già la rovina della prima sembrano minacciare già fin da principio questa seconda giovinezza di Prometeo! Quell'intemperanza fatale fu la sovranità assoluta e sfrenata libertà accordata alla macchina, elemento scatenato, privo d'ogni freno sociale, che in breve stritolò la società nell'ingranaggio della sua ruota dentata. Una non minore libertà e sovranità è già concessa dai teorizzatori della nuova èra tecnico-economica alla Provetta e alla Storta, che avanzano riverite e pettorute, in mantello d'ermellino, e che in luogo di subire anch'esse come ogni altra cosa la naturale legge della Economia e della Politica, spezzano ogni freno economico e fanno esse da legge. Si teorizza già, così, una sorta di «economismo chimico», non dissimile dall'«economismo meccanico» che lo precedette, e della medesima risma, anche se si ammanta di nazionalismo. Si può leggere in questi giorni in un economista come Ferdinando Fried che il nuovo principio nazionalistico-autarchico-chimico del nazionalsocialismo ha completamente vinto sull'antico principio economico, sospendendo e revocando tutte le leggi economiche sulle quali si era finora giurato, compresa nientemeno che la legge della domanda e dell'offerta (non è sulla base dell'abbandono e della legge della domanda e dell'offerta che è stata regolata dal ministro Darré tutta l'economia dell'agricoltura tedesca?) e quella perfino del rendimento! La produzione di nuove materie prime costa certo più cara dell'acquisto di quelle naturali, ma non importa: è il principio che è cambiato, è il criterio della economicità che è sostituito da quello assoluto della produttività...

Il demonismo tedesco ha sempre avuto bisogno di un mito per vivere e svilupparsi, così come il batterio ha bisogno della gelatina. Ora è la volta del mito chimico-autarchico, il quale dovrà sboccare al supersocialismo nazionalista, così come il mito meccanico che lo precedette sboccò al supercapitalismo internazionalista. Son miti per lo più fragili e trasparenti, che presto si rompono, e che qualche volta, quando si son rotti e s'è visto com'eran costruiti, fanno anche ridere. Finchè durano però hanno l'inconveniente e il pericolo di separare curiosamente da tutto il resto del mondo lo spirito tedesco che, quanto più si arroga ali titaniche e prometeiche, tanto più ne appare chiuso e rattrappito in se stesso, simile a quei maligni farfarelli della saga medievale da laboratorio, che si imprigionavano da sè nelle bottiglie, col solo costrutto di spaventare la gente.

Giuseppe Piazza

LIBRI RICEVUTI

ENRICO M. FUSCO: «Gli orienali e un viandante», notazioni - I.T.E., Milano - L. 8.
ALFREDO SCHIAFFINI: «Tradizione e Poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale a G. Boccaccio» (Ed. Emiliano degli Orfini, Genova) L. 12.
G. [illegible] O. GRIFFITH: «Mazzini» (Ed. Laterza e F., Bari) L. 12.
G. SANTONASTASO: «Proudhon» (Ed. Laterza e F., Bari) L. 12.
MARIO MAZZUCCHELLI: «La Rivoluzione francese vista dagli Ambasciatori veneti» (Ed. Laterza e F., Bari) L. 20.
AUGUSTO DE BENEDETTI: «Un'onda nel mare», romanzo (La Prora, Milano) Lire 12.
ALFRED LEROY: «Histoire de la peinture française au XVIII siècle (1700-1800)» (Ed. Albin Michel, Paris) Frs. [illegible]
PIETRO CAPORILLI: «Balilla» (Edizioni «Ardita», Roma) L. 5.
RAFFAELLO FRANCHI: «Biglietto per cinque» (Ed. all'Insegna del Cosecco, Ancona) Lire 6.

LA LOCOMOTIVA A VAPORE E' CONDANNATA A SCOMPARIRE: Negli Stati Uniti i treni elettrici si impongono ormai, in quasi tutte le maggiori linee ferroviarie. Ecco, nella fotografia, una nuova vettura aerodinamica accanto a una locomotiva «antico stile».

INVERNO DANESE

Crisi in sordina nel paese della panna

(DAL NOSTRO INVIATO)

COPENAGHEN, novembre.

Danimarca 1934. Soprattutto e purtroppo perchè questa è, ancora e mondialmente, un'annata di vacche magre. Lo sarebbe stata nei sogni metapsichici di Faraone, lo dev'essere nelle veglie contabili di Ford. E la lattifera Danimarca, senza lucchini nei suoi imbarcaderi e stazioni, salvo il loro numerus clausus alla metropoli, e coi suoi ruscelli inesauribili di panna — che non soltanto scorrono fisicamente, per poche òre scalalate, sulle portate di fragole, lamponi, ribes, albicocche passate d'ogni jordbaerkiller o «crostina di fragole» in Vesterbrode a Copenaghen; bensì anche allegoricamente, dolcificando l'area totale di quest'antichissimo e antichissimo fra i Reami di Europa, da Gedser a Gilleleje, da Padborg a Sagex — la Danimarca è una oasi, diciamolo subito.

Un'oasi

Per altro, e coi suoi sessantamila lavoratori senza lavoro sebbene col sussidio, la popolazione complessiva non arrivando a tre milioni e seicentomila, un'oasi la quale appartiene sempre alla superficie terrestre: diciamo subito anche questo.

Un pezzettino di globo in Europa, di certo, dove la crisi si riproduce al rallentatore; si ripercuote in sordina. Come se fosse venuta a un compromesso colla proverbiale riserva danese; che è una lentezza savia, ma integrale. Come se avesse accondisceso ad attenuare la crudezza ormai dappertutto inevitabile dei propri contraccolpi; mossa da un riguardo all'idillio nordico dello scenario?... Chè, dopo Berlino, hitleriana e apprestantesi hitlerianamente all'assistenza invernale; Rostock, patria di Blücher e rinnovantesi nazionalsocialisticamente secondo i canoni architettonico-razionali; Warnemünde, simboleggiante vistosamente la parola d'ordine di Göring, «il popolo tedesco deve trasformarsi in un popolo d'aviatori»; lo scenario umano edilizio e agreste, appena rimesso piede in terra ferma, a Gedser, è quello delle novelle di Andersen, ristampe illustrate a colori; della sonatine di Kuhlau, edizione per bambini ricchi. Immaginate provvisoriamente che Andersen abbia scritto nel novecento, e che Kuhlau sia un contemporaneo di Mario Castelnuovo-Tedesco, si capisce.

Comunque, qui, gli echi della crisi si smorzano nell'ovatta inzuppata di questo cielo emolliente sopra il Kongens Nytorv o Nuova Piazza Reale. Ai piedi dell'ottocentesco Hotel d'Angleterre, la folla dei lettori e delle lettrici di Andersen, armata del libro degli autografi e la penna intinta e pronta, formano, dalle dieci di mattina a mezzogiorno, una coda paziente; a un certo momento della mattata, da una delle finestre d'angolo del secondo piano, il fotogenico e canoro Jean Kiepura s'affaccia, e teatralmente la saluta a gran voce. Gli echi della crisi affondano nelle onde oleose del Piccolo e del Gran Belt, sempre increspate, ma appena, come in una marina settecentesca: allegretto ma non troppo. E i piroscafi issanti il Dannebrog attraversano il Piccolo Belt, il Gran Belt, il Sund, dodici, ventiquattro volte nelle ventiquattr'ore; contratti dentro le pancia degli scafi i trenini danesi color susina — le locomotivette, collare biancorosso al fumaiolo, fanno capolino: — scorte di gabbiani turistici volteggiando, morbidamente e instancabilmente, come nelle réclames, dietro le poppe.

Una lingua carezzevole

Il collasso d'un sistema produttivo, la fine d'un'epoca economico-sociale, parrebbero insomma in Danimarca, a contentarsi delle prime impressioni, non tanto una magagna naturale, casuale, una pressura umana troppo umana, fatale, quanto un volere, anche in codesto, star al corrente, tenersi in pari col resto dell'Europa e del mondo. Un'occasione, via, per far discorsi e commentar programmi e piani in questa loro lingua-rebus, irta di o segnate in due e di doppie a, con zeppe strane di pan e di fra (Barzini padre scrisse una volta che i danesi, vaso di porcellana fra tanti vasi di ferro, si sono serbati indipendenti soprattutto parlando il danese). Lingua che non è addirittura pigra, contro il parere del rappresentante di commercio di Stenelse, fattosi loquace nella mora del treno-lumaca, fra Middelfart e Odense e, reduce dagli affari londinesi e piaceri amburghesi, divenuto severo censore il proprio idioma. Il commesso viaggiatore contraisce la sua designazione più che altro sul pan. Ma il danese è una lingua così carezzevole, sebbene incomprensibile; carezzevole anzi la ragione diretta della sua incomprensibilità. Senza correrci delle volgarità o schiocchezze le quali, se s'intende il significato delle parole, distruggono presto, e in qualunque parte del mondo, il piacere della musica glottologica, ci dà la misura esatta di quanto il popolo danese, nella sua formazione storica e civiltà, sia stato e sia, in senso profondo e squisito, europeo. A seconda delle presunte collettive e individuali, il danese è un quasi-inglese, un quasi-tedesco, un quasi-francese. E ci s'incontrano lezione, qua e là, qualche latinismo o italianismo pretto. Come, fra il rococò delizioso delle danesérie, olandeserie, tedescherie, francéserie del Castello Reale di Rosenborg, a un tratto, lo scrigno di mosaici fiorentini regalato dal Granduca di Toscana, gli specchi di Murano del Doge di Venezia.

Fuori dell'estate

Ripigliamo il filo. Ma non scordiamoci che la Danimarca è la patria di Amleto; ce ne dovremo anzi ricordare, in seguito, diverse e svariate volte. La crisi c'è, e non c'è. Non c'è alla tedesca nè alla francese, forse un po' all'inglese, di certo alla danese. Non ci mancherà il modo di rendorne più esatto conto nei successivi articoli, parlando di commercio e di politica: la materia non sarà quella che ci verrà a mancare.

E ringraziamo Dio di non essere arrivati in Danimarca d'estate, ma alle soglie dell'inverno. Perchè il Tivoli, il Luna Park del Luna Park è lukket, cioè chiuso; la Dansk Riviera, cinquanta chilometri di delizie balneari, dalla Langelinie di Copenaghen alla fortezza di Kronborg a Elsinore, tutti inzeppati di vichinghe in costume da bagno, è ormai smobilitata; le centosettantacinquemila ciclisti della capitale hanno riposto i calzini e portano calze lunghe e spesse; e noi, last not least, non s'ha nè il bisogno nè la tentazione di ripartir in fretta e furia per la Lapponia o il Capo Nord. Non distratti nè dalla Sibilla Tiburtina, nè dalle gambe scoperte delle cicliste, nè da un audience estiva del resto proibito e qui inesistente, potremo far a meno di ridurre la Danimarca alla Seelandia, la Seelandia a Copenaghen e dintorni, Copenaghen e dintorni alla formula: Tivoli più Dansk Riviera più fontana di Amleto e casa d'Ogger il Danese. E di considerarla, alla stregua del Baedeker e dei cataloghi-meteore, un Reisewege nach Norwegen, cioè una piacevole, sì, e colorita, ma pura e semplice anticamera della Penisola Scandinava. Per Bacco! Tutto lo Jutland, per esempio, è proprio l'opposto di un'anticamera; piuttosto una specie di vicolo cieco, chi lo batta in ferrovia: e il colore ameno è in proporzione. Ma non è cieco intellettualmente; e come bolle!

Alberto Luchini

La Chiesa di Grundtvig a Copenaghen

L'inatteso epilogo di una scena cinematografica

Artista che perde l'udito

Varsavia, 12 notte.

(F.) Di un doloroso incidente, avvenuto nei dintorni di Varsavia, e di cui è stata vittima una persona notissima negli ambienti artistici e mondani polacchi, danno notizia, stamane, i giornali.

Una compagnia cinematografica, della quale faceva parte l'attore Savisky, ex-maggiore degli Ulani, andava riprendendo un film a carattere storico, *La difesa della fortezza di Celestakof*, e, precisamente, la scena in cui il Savisky — nelle vesti del protagonista Smiekla — caduto da cavallo, viene ucciso dal principe Boguslaf suo rivale, che gli spara a bruciapelo un colpo di pistola. Già tutto procedeva per il meglio; già il Savisky, da quel perfetto cavallerizzo che è, s'era fatto gettare a terra dall'imbizzarrito cavallo; già l'altro attore s'era, oramai, avvicinato a lui. Non si attendeva che il colpo di pistola. Ma al premere del grilletto dell'ottocentesco pistolone, avveniva una violenta detonazione seguita da un grido del Savisky, che allarmava regista, operatori, attori e comparse. Dissipata la nuvoletta di fumo tutti accorrevano attorno al Savisky che si torceva a terra dolorante per le molte ustioni che aveva riportato. Ma quel che appariva più grave, era che alle domande degli accorsi, il Savisky non rispondeva a senso. Caricatolo su una automobile veniva trasportato all'ospedale civile della capitale, ove i sanitari provvedevano a medicargli le ustioni. Solo allora ci si accorgeva che il poveraccio era divenuto sordo. La fortissima detonazione gli aveva rotto il timpano.

Napoleone e gli spiriti

Cosa dice il «medium» Bellotti

Venezia, 12 notte.

(G. O. G.) — Ho potuto avvicinare il medium professor Luigi Bellotti mentre sta rivedendo le stampe delle sue imminenti pubblicazioni attorno alla incomprensione, i preconcetti, le intolleranze, le incompetenze, le ignoranze, nell'occultismo, per poter esaminare da vicino il testo paleografico della comunicazione napoleonica (si dice che anche la cartomanzia risalga alle prime civiltà orientali, che gli egiziani i caldei i persiani la praticarono, che Napoleone I consultò sempre, prima di iniziare una campagna, Madame de Lenormand; che gli predisse Waterloo, che le sacerdotesse assire traessero gli auspici per i Re, e che Zodrus occultista celebre, predicesse a mezzo dei papiri divinatori la distruzione di Babilonia).

L'architetto Bellotti che è membro dell'Accademia internazionale di storia di Parigi, non ha avuto molte difficoltà per anticipare questo documento che farà parte di un famoso dossier Venezia-Nizza o Bellotti-Gal, i due medium di gran fama che sono un po' i protagonisti di questo avvenimento eccezionale e sensazionale che si potrebbe riassumere in questo modo: Napoleone annunciò la sua apparizione a Venezia negli ultimi giorni di aprile e fissò il termine preciso: la sera del cinque maggio alle ore nove. Il testo e i particolari del fenomeno furono tenuti celati fino ad oggi ma, come ho annunciato, faranno parte di una pubblicazione imminente che raccoglierà tutte le prove le testimonianze i processi verbali.

— Come avvenne l'annuncio?

— In un modo assai semplice. Durante il mio solito lavoro «lo spirito di Napoleone» si impadronì di me. I segni incomprensibili che si vedono nell'originale rivelano il tentativo; è il tremore della mano del medium all'atto iniziale dell'esperimento.

— Quanto dura?

— Non potrei stabilirlo in numeri, ma, ad un tratto, il segno diviene leggibile; il segno si trasmuta in parola, e allora è lo stesso Napoleone che scrive. Il testo deve esser tradotto in questo modo: *«la sera del 5 maggio alle ore nove mi farò vedere a Nizza. Sarò sul mio cavallo bianco. Prevenisa per presenze e controlli. Tutti mi vedranno. Le macchine fisseranno l'apparizione. Napoleone»*.

— E' ormai noto che il «fenomeno» si è realizzato fra le 21 e le 23 a Nizza al circolo spiritista che è presieduto dalla signora Gal, una medium conosciuta nel nostro mondo da tutti i clubs di Europa e di America.

La signora, che è giovane, ha già scritto dei drammi «spiritualisti» che furono rappresentati con successo in Francia, in Spagna e in Belgio. Essa è una medium a «effetti fisici» che, come si sa, comprendono tutte le materializzazioni, gli apporti, le voci dirette, cioè la grande serie dei fenomeni visibili e tangibili propriamente detti. Questi fenomeni durano fin dal 1924; vi sono serie numerose di fotografie, documenti e di testimonianze che li comprovano nettamente.

— Quali materializzazioni sarebbero avvenute?

— Anche questo farà parte di un complesso di pubblicazioni distinte. Ma per quel che riguarda la medium di Nizza posso dirle senz'altro che sono avvenute, a distanza di tempo, ma sempre alla sede del club, e presenti persone d'indubbia onestà e serietà, apparizioni interessantissime; da Giovanna d'Arco, a Giorgio Sand, a Sarah Bernhard, dal pittore Fourié di Parigi, a Flammarion, a Victor Hugo, alla stessa principessa russa Katarakow che «vista da tutti i presenti percorse a piedi tutta la costituzione sala».

— Ma come riesce lei a spiegare che le macchine possano fissare l'imagine dell'apparizione (sul tipo di quella di Napoleone che cavalca il suo cavallo bianco) se la sala delle esperienze è immersa nella oscurità? Per noi profani «il punto oscuro» è veramente questo. Non riusciamo, cioè, a comprendere una cosa che, nei suoi particolari, ha del misterioso e del miracoloso...

— Nè mistero nè miracolo...

— E allora?

— La cosa è possibile solo a mezzo dell'ectoplasma della medium. Per esser più chiaro le dirò che la luce proviene — materia vivente luminosa e fluida — dal plesso solare che è, come si sa, il centro delle emozioni. E' lo spirito che «prende la materia» e se ne riveste provocando quella che, appunto, si definisce materializzazione, che a sua volta diviene visibile e controllabile, come è stato appunto a Nizza la sera dell'apparizione di Napoleone.

— Sicchè il merito, o «la virtù», è esclusiva del medium?

— Direi «in parte», ma questa è un'altra cosa...

Krauss fischiato a Vienna per aver accettato di sostituire Furtwängler

Vienna, 12 notte.

Ritornato a Vienna da Berlino dopo di aver firmato il contratto, che gli assicura la successione berlinese di Furtwängler, il maestro Krauss si è tranquillamente ripresentato al pubblico dell'Opera per dirigere le ultime esecuzioni previste. Il pubblico però non ha apprezzato tanta disinvoltura, e sebbene degli amici del Krauss abbiano tentato di reagire, la sala del magnifico teatro ha echeggiato — cosa insolita — di grida e di fischi.

Dato ciò il programma della settimana ha dovuto essere rimpastato alla svelta, tanto più che domani sera Krauss avrebbe dovuto dirigere l'opera *Maria Egiziaca* di Riccardo Strauss nella quale la parte della protagonista viene sostenuta dalla signora Ursuleac l'amica del Krauss, e inscenatrice di tutto questo pasticcio serio come può essere un intrigo amoroso verniciato di politica.

Ma per ridicola che sia la faccenda, anche Riccardo Strauss ne esce male, perchè i viennesi, ora che questi ha preso le parti del Krauss, ricordano che egli si è servito del loro teatro per lanciare ed imporre i propri lavori, senza contare che dagli ebrei di Vienna egli ha ricevuto pochi anni addietro in regalo il suolo per costruire la villa che il sopravvenuto antisemitismo oggi gli impedisce di abitare.

A ciò si aggiunge che Riccardo Strauss, oltre ad essere imparentato con ebrei, ha sempre avuto come librettisti degli ebrei quali Ugo Von Hofmannsthal e Stefano Zweig.

Medaglia austriaca conferita a Marconi

Vienna, 12 notte.

La Società industriali della Bassa Austria ha deciso di conferire a Guglielmo Marconi la medaglia intitolata al tecnico Wilhelm Exner (morto alcuni anni addietro) della quale vengono insigniti gli scienziati la cui opera ha giovato alle industrie e al commercio. Poichè Marconi, ammalato, non può in questo momento venire a Vienna, la medaglia sarà consegnata venerdì prossimo al Ministro d'Italia, Preziosi.

I DISCHI

Cortot, ossia dell'interpretazione

E' tanto dilettoso quanto interessante, questo *Cours d'interprétation* dettato da Alfred Cortot (ed. Legouix, Parigi), e anche più istruttivo se la lettura venga intercalata dall'udizione dei molti dischi, nei quali la Voce del padrone ha perfettamente fissato la tecnica e l'arte di lui. Lo scritto prende la vivezza della parola. Sembra d'assistere alle sue lezioni.

Che cosa è, per questo insigne pianista, l'istruzione ch'egli impartisce nella Scuola Normale di Parigi? Semplicemente, dice: «Le mie lezioni di piano sono lezioni d'amore dell'arte». Pronunciato da un mediocre, quel programma scolastico farebbe sorridere e motteggiare: Suonasi come parli; oppure: Predichi bene e razzoli male. In Cortot, l'ideale si fa interamente pratica. Si vorrebbe che molti pianisti, anche gli ottimi, sapessero parimente pensare, parlare, scrivere, dar vita artistica e culturale alla pedagogia, elevare la dignità dell'insegnamento, formare la coscienza e la mentalità degli allievi. Attraverso gli appunti che Jeanne Thieffry ha raccolto nell'assidua frequenza della classe, l'agile pensiero, la parola evocatrice del Cortot, serbano quei pregi di critica sensibile, di penetrazione intima, di gusto raffinato che già furono notati nei suoi volumi sulla *Musique française de piano*. Qui invece dell'eleganza stilistica trovi un che di improvvisato, di men tornito, e sono le immagini e le parole più facili, ma non meno precise e calde, che, senza cercarle, vennero alle labbra nel familiare ambiente, nell'urgenza della espressione, fra due citazioni al pianoforte, in risposta a un'obbiezione, a commento d'una esecuzione.

Cortot pone alla base del suo corso di interpretazione la cultura, cioè la storia della musica e l'estetica. E non ne fa un presupposto, ma una necessità presente, cultura ed arte essendo in rapporto di endosmosi. Quindi egli preludia alla lezione con notizie storiche, dell'epoca, dell'artista, delle forme di cui tratterà. Ed esige che ciascun suo uditore faccia altrettanto, per iscritto o a voce. Vuole che la così detta analisi tecnica consideri gli elementi costruttivi della composizione, ma non rinunzi mai ad essere critica d'arte. Vuole che si discuta e commenti, per lo studio e l'interpretazione, e non si ripetano cose lette nei libri (caso mai, s'ha da citare la fonte), ma si esprimano pareri personali, quali si siano. Egli non è di professione uno storiografo, nè un filosofo dell'arte, e richiede ai suoi discepoli non competenza professionale di quelle scienze, ma conoscenza sufficiente dei dati, delle teorie, delle tendenze, dei problemi, capacità di collegare i fatti tecnici con quelli spirituali. Più coltivato sarà il nostro spirito, egli dice, più sviluppata l'intelligenza, e più sottili saranno le nostre sensazioni; troppo si sacrifica la comprensione dell'arte alla sola abilità strumentale; la correttezza esteriore della esecuzione, la perfezione meccanica sono un nulla, se non valgono a ben esprimere il sentimento dell'arte; dalla conquista quotidiana della comprensione deriverà, in un'ora, che sembrerà religiosa, quell'intimo brivido, presentimento della non lontana verità artistica. E la perfezione meccanica va raggiunta non con la passività della mente, ma con la più vigile intelligenza d'ogni particolare. Non deve l'insegnante limitarsi alle correzioni tecniche, ma esporne la necessità, poichè ogni singolo moto delle dita trova la sua specifica e diversa ragione in ciascun passo del testo...

Sono precetti molto ovvii, che ogni persona colta conosce e pregia. Ma poichè fra la cultura e la pratica dell'arte c'è, nella maggior parte dei casi, nella scuola e fuori, un abisso, e ce ne accorgiamo nei concerti, al teatro, è opportuno insistere sugli insegnamenti ripetuti da libri utili, quanto questo del Cortot.

L'esame, la descrizione, il commento di un centinaio di pezzi, fra i quali diciotto di J. S. Bach, quindici di Beethoven, i preludii di Debussy e quelli di Chopin, convalidano la lezione. Ciò che Cortot non può dire con la carta stampata, lo ha affidato a una vivida serie di dischi. Dalle opere di Chopin (*Sonata* in si min., DA 1209-1212, *Valzer* in la bem. e *Tarantella*, DB. 1213, *Polonaise* in la bem. magg., DB. 2014, *Valzer* in do diesis min., insieme col *Notturno* in mi bem. magg., DB. 1321, *Ballata* in sol min., DB. 2023, da *Seguidillas* e *Malagueña*, DA 1131, di Albeniz, alla seconda *Rapsodia ungherese* di Liszt, DB 1042, alla *Sonatina* e ai *Jeux d'eaux* di Ravel, DB 1534, dalla parafrasi lisztiana del *Rigoletto*, DB 1105, allo *Studio in forma di valzer* di Saint Saëns, DB 2023, il catalogo italiano della Voce del padrone offre esemplari degni di molta attenzione, anche di studio e di critica. (*La Voix de son maître* reca inoltre tutti i preludii di Chopin, molti preludii del primo libro di Debussy, il *Preludio, corale e fuga* di Franck). Altrettanto interessanti sono i dischi per i quali Cortot ebbe compagni un Thibaut, un Casals, per esempio il *Trio* in sol magg. di Haydn, DA 895-6, le *Sette variazioni* beethoveniane su un'aria del *Flauto magico*, DA 915-6, il *Trio* in si bem. di Schubert, DB 947-50, il *Trio* detto dell'Arciduca di Beethoven, DB 1223-27, la *Sonata a Kreutzer*, DB 1328-31, la *Sonata* di Franck, DB. 1347-50, la *Sonata* per violino e piano di Debussy, il *Trio* in re magg. di Mendelssohn, quello in re min. di Schumann, eccetera. Documenti di alte intelligenze, di pensose e acute interpretazioni.

In relazione al *Cours d'interprétation*, tali dischi ne costituiscono dunque l'esemplificazione e ne sono alla lor volta illuminati.

*** Musica amena: Quattro pezzi, cantati dal Comedian Harmonists, *Ein mal schafft's jeder* e *Dov'è felicità*, H N 677, e *Sulle rive del Danubio* e *Moto perpetuo*, H N 704, s'aggiungono a *Canto marinaio* e *Quand la brise vagabonde*, H N. 44.

*** Per il Natale: I zampognari calabresi abruzzesi hanno inciso, G W 538, *Tu scendi dalle stelle* e una *Pastorale*. Alceo Toni ha composto *Presepio*, per coro e orch., in H N 717, insieme con la *Ninna nanna di tutte le mamme*, dedicata a S. A. R. Maria Pia di Savoia, di Tagliaferri e Caldieri. Inoltre: *La divina notte* di M. E. Magnani, per orchestra, H N. 716. Il G W 932 contiene *La notte di Natale dello spazzacamino*, coro e orch., con la serenata *Sempre con te*. Il G W 833, *E' nato Gesù*, coro di bambini e orch., con *Il Natale del villaggio* per orch. Altri canti regionali: *Ninna nanna cosentina* con *Tarantella calabrese*, G W 840. *Canzone dei pastori ciociari*, G W 844. *Canzonette pastorali*, *Ecce nunc coble* e *Fra l'orrido rigor*, coro, B 10020.

a. d. c.

TEATRI E CONCERTI

La musica da camera
Bach e Händel

Molti soci della Pro coltura femminile hanno colto volentieri due liete occasioni. Iersera, quella di dare il battesimo degli applausi a una orchestra da camera, e quella di ascoltare, cosa rara, una delle quattro ouvertures di J. S. Bach, e il dodicesimo Concerto grosso di Händel. La nuova sala di via Cernaia s'apre così a manifestazioni notevoli che davvero integrano il programma culturale della Società. Il maestro Gaetano De Napoli ha dunque riunito un'orchestra, archi e legni; e tanto è lodevole la sua iniziativa, quanto è degna di incoraggiamento e di approvazioni la volenterosa schiera dei giovani strumentisti, solleciti al richiamo di lui. Il primo saggio parve ricco di speranze, nonchè di realizzazioni. Nell'Ouverture, quasi una partita orchestrale, di Bach ebbe risalto l'efficienza della piccola orchestra, che ha elementi pregevoli. Il De Napoli dette la giusta importanza ai bassi, tanto essenziali nella composizione bachiana, e non trascurò l'evidenza delle parti polifoniche e delle melodie. La sonorità generale parve troppo forte in rapporto alla capacità della sala e anche per la scarsa gradazione al piano, che fu parzialmente raggiunta soltanto nel Passepied. Una certa delicatezza di effetti avrebbe giovato alla grazia delle danze francesizzanti. Sono proporzioni, queste, da ricercare negli ulteriori studi d'assieme e di stilistica. Più equilibrata, in qualche parte già sistemata, riuscì l'esecuzione händeliana, robusta e vivace. La presentazione della nuova istituzione fu accolta, se non diciamo, con cordiale simpatia.

Fra le due opere orchestrali furono ascoltate le Sonate in mi maggiore di Bach per violino e cembalo e quella in do magg. di Händel per violoncello e cembalo. In quella il violinista Pierangeli si cimentò onorevolmente con le intrinseche difficoltà e diede nuovo saggio della sicura e larga arcata, del suono gradevole. In questa il violoncellista Monti si fece apprezzare per la affettuosa, nobile cantabilità e la efficacia della tecnica; ripetè il patetico Adagio. Entrambi i concertisti furono festeggiati. Li accompagnò il giovane pianista Mancio.

a. d. c.

GUM. — Stasera al Liceo concerto del baritono Leo Barczinski. Musiche di Händel, Bach, Pizzetti, Schubert.

La «Stefano Tempia» al Liceo

Con il numeroso concorso di pubblico, che è abituale alle manifestazioni dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, questa ha iniziato iersera nella sala del Liceo musicale la sua attività. Il duecentosessantanovesimo concerto, esattamente, nell'anno LVIII di sua vita. La serata non era dedicata esclusivamente alla musica corale. Cominciò con un pezzo di Händel per organo. E il maestro Angelo Burbone si valse delle risorse dell'istrumento per dar rilievo all'interessante e gradevole composizione, un preludio seguito dalla fuga. Egli raccolse così i primi applausi, con il cui calore il pubblico volle forse anche mostrare il suo compiacimento per i concerti d'organo, e il suo rammarico per la loro rarità. Il maestro P. G. Pistone, direttore dell'accademia corale, salì poi al podio e svolse una numerosa serie di composizioni antiche e moderne, da due a quattro voci. E così fece ascoltare un Sanctus di Palestrina, Io son ferito del Gastoldi, la Partenza della sua donna del Carissimi; venendo ai contemporanei passò alla musica da teatro con la Vestale, a quella di oratorio col Requiem tedesco di Brahms, per ritornare alle sole voci con pezzi suoi, di Leone Sinigaglia, di Mendelssohn. La massa corale, sempre in efficienza, volenterosa, disciplinata, diede quanto potè per il buon risultato del programma e insieme col suo egregio direttore divise le feste del pubblico. Il concerto comprendeva anche pezzi per voce e pianoforte del maestro Luigi Perrachio, Il meriggio e Preghiera per i bimbi smarriti; l'autore, che sedeva al pianoforte, fu calorosamente applaudito. Parteciparono alla lieta serata, ed ebbero la loro parte di applausi, le cantanti signorine Drappero e Capello e il pianista F. Giraudi.

Al Teatro di Torino

Ecco l'elenco dei prossimi concerti orchestrali, organizzati dall'E.I.A.R.:

Venerdì prossimo, concerto diretto dal maestro Issay Dobrowen - Beethoven: Leonora, ouverture n. 3; Bach: Quinto concerto brandeburghese in re maggiore per pianoforte, flauto, violino e piccola orchestra d'archi (al piano Issay Dobrowen); Stravinsky: L'oiseau de feu, suite; Scriabin: Poema dell'estasi.

21 dicembre, concerto diretto dal maestro Adriano Lualdi, pianista Guglielmo Backhaus - Wolf-Ferrari: L'amore medico, ouverture; Dvorak: Quinta sinfonia in mi minore (dal Nuovo Mondo); pezzi a solo di Backhaus; Aldo Finzi: L'infinito, poema sinfonico (da Leopardi), premiato al Concorso 1934 della Federazione professionisti ed artisti); Pick-Mangiagalli: Sortilegi, per pianoforte ed orchestra (solista G. Backhaus); A. Lualdi: Suite Adriatica.

28 dicembre, concerto diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof - Brahms: Seconda sinfonia, in re maggiore, op. 73; Alfano: Due intermezzi per orchestra d'archi; Rocca: Salmodia (per baritono, coretto di sei voci e undici strumenti); La Rosa Parodi: Poema per violoncello e orchestra (prima esecuzione); Wagner: Viaggio di Sigfrido sul Reno da Il Crepuscolo degli Dei; Rossini: L'Assedio di Corinto, sinfonia.

Oltre a tali concerti, ve ne sarà uno, il 23 dicembre, che presenterà la pianista Gitta Gradova e sarà diretto dal maestro Ugo Tansini. Di questo concerto il programma definitivo non è ancora stabilito; la pianista Gitta Gradova eseguirà, fra l'altro, il Secondo concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninoff, e una novità per Torino, per orchestra, probabilmente la Fantasia drammatica di Giulio Razzi.

Poichè la capacità del Teatro è insufficiente a contenere tutti i soci della Sezione musicale Pro Coltura Femminile e gli abbonati ai concerti dell'E.I.A.R., si daranno due serate dello spettacolo dell'opera da camera. La prima il 17 dicembre per gli abbonati ai concerti E.I.A.R., la seconda il 18 dicembre per la Sezione musicale. I soci di questa Sezione, che siano pure abbonati ai concerti dell'E.I.A.R. manterranno il loro posto d'abbonamento per la sera del 17. I soci della Sezione musicale che non hanno l'abbonamento cumulativo dovranno ritirare il posto per la sera del 18 alla Segreteria della Società entro il 15 corrente. La distribuzione dei posti si inizia oggi alle ore 14.

All'Alfieri: La fortuna di Cecè di Athos Setti.

Questo povero diavolo di Cesare Tombari, detto Cecè, ha il culto di Dante; lo legge, lo declama, lo recita a memoria. Una notte Dante gli appare in sogno, e gli dà quattro numeri, assicurandolo che son buoni; ma aggiunge che a otto mesi dalla vincita l'infelice Cecè dovrà morire; e gli fissa anche l'ora: le tredici. Potete immaginare lo stato d'animo di Cecè; gioca cinquanta lire perchè la quaterna gli dia, se esce, una grossa somma; ma ha paura. Vorrebbe ridere e piangere, vorrebbe piangere e gli vien da ridere. Perchè se Dante ha detto la verità per il lotto, e gli si deve prestar fede anche per il resto; ed è una bella disdetta vedersi piovere in casa alcuni milioni, e doverli subito lasciare in eredità. La farsetta s'aggira tutta intorno a questo caso; Cecè vince tre milioni, e sbotta in singhiozzi; mette su gran vita, e vive nello spavento dei giorni che passano. La moglie, i figli, scherzano, ridono; lui sogghigna e attende. Poi arriva la fatale scadenza, e naturalmente passa senza che succeda nulla: che capito, era un gioco, e Cecè potrà godersi i suoi milioni, e voler bene a tutti, e stare allegro! Tutto qui; nei tre atti non v'è altro, ma Petrolini li ha colmati con la sua comicità, che iersera fu particolarmente piena e felice. Alla fine ringraziando il pubblico plaudente fece un discorsetto, e disse che aveva recitato come si recitò in altri tempi la commedia dell'arte, la commedia a braccio, e che avrebbe potuto mascherarsi da Gianduia, da Arlecchino, da Pulcinella, la cosa sarebbe andata bene egualmente. Non v'è dubbio che il suo fare, il suo stile ebbe, iersera, molto della felice improvvisazione; non tanto nel senso dell'invenzione improvvisa, quanto in quello dell'immediatezza, dell'evidenza dello spettacolo. Ogni situazione, ogni stato d'animo, ogni battuta subito risolta in gioco scenico, in plasticità burlesca, in effetto irresistibile. Dopo poche scene, continuando la sfilata dei ritardatari nella sala, Petrolini si trovò a variare con piacevole amenità, il discorso iniziato, commentando, ironizzando, strappando risate e applausi. E questa fu indovinata improvvisazione di parole e motti; ma improvvisa fu poi tutta la sua recitazione, per quell'entrare tal quale, con il temperamento e l'originalità, carattere e tipo, maschera, com'egli disse, maschera petroliniana, nel vivo della rappresentazione; per quell'aggirarsi con la lepida e rilevatissima personalità tra le magre scene del canovaccio, e animarle di una vita diretta e bizzarra. Petrolini, e non quel più o meno convenzionale, più o meno larvato personaggio della commedia; Petrolini con le sue trovate, le sottolineature, le fantasie, i capricci, e la varietà espressiva, e la canzonatura mordente, e la capacità di essere da solo tutto lo spettacolo. Tra Petrolini e la ribalta, tra Petrolini e il pubblico non v'erano intermediari; egli era lì, tutto concretezza e vivacità, a dire con la sua foga beffarda, buffonesca, drammatica, cosette banali e cose stravaganti, a motteggiare e satireggiare, ma, soprattutto, a dar corpo e vigore di scena, a quell'ombra di spettacolo che sarebbe stata la commedia in sè. Il pubblico s'è divertito moltissimo; e i battimani si rinnovarono calorosi, più e più volte, ad ogni atto.

f. b.

AL ROSSINI va in scena questa sera, come già è stato annunciato, il nuovo «vaudeville» allestito dalla Compagnia Casaleggio con grande cura e preparazione: Tony nero (Il battaglione della leggera) di Barbera e Bertinetti, musica di Chiri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra da camera Malatesta — 12,30: Dischi — 13,5: «I quattro moschettieri», parodia di Nizza e Morbelli - Musiche di E. Storaci — 13,35-14,15: Borsa e dischi — 16,45: Radiogiornalino di Spumettino — 17,30: Concerto vocale col concorso del soprano Emma Radice e del tenore Vincenzo Marzocchi — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,30: Notizie agricole — 19 Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Fiori d'arancio» commedia in 3 atti di Birabeau e Dolley - Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico di musica moderna francese, diretto da M.o Willy Ferrero - Illustrazione del concerto tenuta in francese dal senatore S. Barzilai - Musiche di Roussel, Ravel, Schmitt e Dukas - Nell'intervallo: Conversazione di Lucio d'Ambra - Dopo il Concerto: Musica brillante e da ballo.

Bolzano: 20,45: «Fiori d'arancio», commedia in tre atti di Birabeau e Dolley — **Palermo:** 20,45: Serata varia: «Mondanità», commedia in un atto di G. Tonelli — **Vienna:** 21,30: Concerto orchestrale e bandistico — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Karel Albert e Tilt; 23,10: Verdi: Selezione del «Rigoletto» — **Praga I:** 20,30: Hermanek «La ... Kateřík», quadro radiofonico — **Copenaghen:** 21,5: Musica drammatica francese e inglese — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Arquillière «La grande famiglia», commedia in 4 atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto vocale e strumentale (Schumann) — **Marsiglia:** 21,45: Concerto con arie popolari a 4 voci — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Musica da ballo — **Parigi P. P.:** 21,10: Ralph Alto «I ... una distilleria», commedia in 4 atti — **Parigi T. E.:** 21,30: Concerto tromba, organo e violoncello — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 21,30: Concerto e canto — **Tolosa:** 19,15: Musica e varietà — **Amburgo:** 21: Concerto variato — **Berlino:** 20,10: Varietà, danze e canzoni — **Breslavia:** 21,10: Musiche di compositori tedeschi — **Colonia:** 20,45: Fuhrmann Müller «Musica e amore», operetta — **Francoforte:** 24: Opere di J. S. Bach — **Konigsberg:** 20,10: Concerto variato — **Königswusterhausen:** 21: Schneider-Eisenbahn «Tra cielo e terra», commedia — **Lipsia:** 19,30: Concerto orchestrale e corale — **Monaco di Baviera:** 19,50: Nicolai «Le allegre comari di Windsor», opera comica in tre atti — **Stoccarda:** 22,30: Concerto pianistico — **Droitwich, Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 21: Canzoni e musica variata — **Belgrado:** 20,30: Banda della Guardia Reale — **Lubiana:** 20,15: Concerto (Sancthum, Jakil) — **Lussemburgo:** 22,30: Concerto sinfonico di musica tedesca — **Oslo:** 22,15: Varietà — **Hilversum:** 20,55: Concerto — **Varsavia I, Katowice:** 21: Concerto variato.

Riviera-Sestrières in 5 ore
Il nuovo servizio della Littorina

Sestrières, 12 notte.

La nuova comunicazione celerissima, con Littorina-Fiat, tra Ventimiglia e Oulx per il Sestrières, annunciata dalla Direzione delle FF.SS., è intesa a favorire l'incremento degli sport invernali anche tra i residenti sulla Riviera italiana e francese. Sulla nostra Riviera, infatti, e sulla Costa Azzurra gli innamorati della montagna e della neve sono numerosissimi. Il dar loro la possibilità di salire, in sole cinque ore, dal mare ai 2000 metri del Sestrières cioè alla stazione di sports invernali ormai più famosa d'Europa, significa dare nuovo impulso ad una parte importantissima del turismo.

Attualmente per andare da Ventimiglia al Sestrières con i treni ordinari occorrono almeno 8 ore e mezza; con la Littorina, come si è detto, ne basteranno 5. Farà la linea Breil-San Dalmazzo-Cuneo-Torino-Oulx, in coincidenza immediata con gli autobus del Sestrières.

L'orario è il seguente: Andata (nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì): Ventimiglia p. 14,55; Cuneo a. 16,53, p. 16,54; Torino a. 17,53, p. 17,57; Oulx a. 19, p. (in autobus) 19,10; Sestrières a. 19,55. Ritorno (nei giorni di martedì, giovedì, sabato): Sestrières p. 18; Oulx a. 18,45, p. 18,50; Torino a. 20,10, p. 20,17; Cuneo a. 21,14, p. 21,16; Ventimiglia a. 23,15.

Naturalmente, tanto per l'andata quanto per il ritorno, sono assicurate a Ventimiglia ottime coincidenze con i treni da e per San Remo e Nizza. La classe è unica; prezzo di seconda classe; con speciali riduzioni per coloro che soggiorneranno al Sestrières almeno sei giorni.

La Littorina «Riviera-Sestrières» è stata predisposta per offrire agli sciatori il massimo di comodità: deposito sci, posto per il bagaglio, servizio di bar e servizio radio. Ma soprattutto la rapidità del viaggio e la visione spettacolosa dall'autovettura belvedere, del paesaggio più vario; dal mare alle nevi delle Alpi, dalla Riviera ai 2000 metri.

Il servizio si inizierà il 21 dicembre. Poichè i posti sono soltanto 48 sarà bene prenotarsi.

Conferenza Toddi a Nizza

Nizza, 12 notte.

Il Cercle Artistique, noto per le sue interessanti manifestazioni letterarie e d'arte, ha organizzato anche quest'anno un interessante ciclo di conferenze nel quale figurano oratori come Jules Romains, Georges Duhamel, Paul Morand. Il collega Toddi è stato invitato a trattare il tema «l'humour en France et à l'étranger» e la sua conferenza ha avuto un grande successo, per l'eleganza della causerie, per la padronanza della lingua e dell'argomento dimostrata dal direttore del «Travaso».

Mancano gli eredi
di una sostanza di 30 milioni

Adria, 12 notte.

Sul finire dello scorso anno e nei primi mesi dell'anno in corso si è dato notizia della favolosa sostanza di trenta milioni, lasciati in eredità ai numerosi nipoti dei polesani fratelli Trombini, morti in America.

Molti Trombini del Polesine scrissero ovunque ed effettuarono anche viaggi dispendiosi, ritenendo di avere diritto all'eredità stessa, ma nulla si potè constatare di preciso.

Oggi però ci affrettiamo portare a conoscenza di quanti possono averne interesse, una comunicazione ricevuta da persona che abbiamo motivo di ritenere bene informata per le indagini da essa svolte a Roma ed altrove.

Secondo tale comunicazione l'eredità giacente in America apparteneva ai fratelli Domenico e Carlo Trombini, nativi di Villafora (Rovigo) e morti a Boston negli Stati Uniti d'America.

Si ignora la data della loro nascita, ma si conosce quella di una loro sorella rimasta in Patria, quando essi emigrarono, ed anch'essa già defunta da parecchi anni.

Si tratta di certa Teresa Trombini fu Francesco e fu Caterina Bassi vedova di Domenico Malipiero, nata a Rovigo e morta a Padova il 28 aprile 1891 all'età di 65 anni.

Si comprende pertanto sufficientemente a quali Trombini spetti la forte eredità d'America per poter entrare in possesso della quale bisognerà che l'accertamento sia pieno e completo.

I PROSELITI DI PLUMATI

Lo scorno di una bella contadina
troppo sicura di vincere al lotto

Tortona, 12 notte.

Una giovane, bella ed avvenente, di Alluvioni aveva giuocato al botteghino di Sale il terno secco 10 - 75 - 86: e proclamandosi sicura della vincita perchè aveva avuti i numeri in sogno e garantiti per buoni da una persona cara, durante la settimana di attesa si era abbandonata a gioiose dimostrazioni di entusiasmo, con ricevimenti, balli e risa, farneticando sul come avrebbe trascorso il tempo... una volta ricca! Intanto prometteva inviti alle amiche, per quando avrebbe risieduto... in Riviera; dava mancie a tutti, e progettava gite sulla fiammante «Balilla» che avrebbe subito acquistato, dopo... aver sposato l'amico del cuore, un autista di Sale.

Ad estrazione avvenuta la procace alluvionese, non curandosi nemmeno di controllare i numeri sorteggiati, tanto era sicura, si recò in compagnia di alcune amiche al botteghino di Sale. La titolare si disponeva al pagamento della vincita, ma, fatti i dovuti accertamenti e revisioni, si avvide che, veramente, i tre numeri erano stati tutti sorteggiati ma... uno per ruota!

La bella ragazza, mortificata e piantata in asso dalle amiche e, pare, anche dall'autista, non volle più fare ritorno ad Alluvione per evitare lo scorno e le beffe dei suoi compaesani, e partì per Alessandria a cercar rifugio presso alcuni congiunti.

Si incendia le vesti
ponendo uno scaldino sotto le gonne

Cuneo, 12 notte.

L'ottantenne Maria Cometto fu Francesco, abitante in via Carlo Manfredi Laserna, n. 7, ritornata dall'Ospedale ove erasi recata a visitare il marito, Paolo Chiaramello fu Michele d'anni 69, ivi ricoverato in seguito all'investimento di un camion, sentendo freddo si è seduta su d'una seggiola ponendosi sotto le vesti, fra le gambe, uno scaldino. Per causa ignota la bragia ha appiccato il fuoco alle vesti, divampando paurosamente e avvolgendo completamente la povera vecchia fra le fiamme. La Cometto in preda a folle terrore si è messa a correre per la stanza levando angosciate grida. Accorsi prontamente il padrone di casa, Antonio Bellone fu Luigi e lo studente diciassettenne Mario Paolella fu Francesco, le fiamme sono state spente prima che venissero comunicate ai mobili dell'alloggio ed è stato provveduto per il trasporto della poveretta all'Ospedale, ove è stata ricoverata in grave pericolo di vita per le gravissime ustioni riportate.

Fugge da casa per veder Milano
ed è trovato sperduto e sofferente

Milano, 12 notte.

Intirizzito e sofferente, un ragazzo di sedici anni è stato trovato nella notte rannicchiato sotto il portone di una cascina fuori Porta Romana. Gli agenti del Commissariato di quello rione lo hanno preso in custodia provvedendo a ricoverarlo e a ristorarlo, e questa mattina, pienamente rimesso, il vagabondo è stato accompagnato in Questura. Egli ha dichiarato di chiamarsi Ugo Callegari di Giovanni, dimorante con la famiglia a Corbola presso Adria (Rovigo), e ha detto di essersi allontanato da casa otto giorni or sono, dirigendosi a piedi a Milano, mosso dal desiderio di visitare la grande città. Ora si è reso conto della sciocchezza commessa, che ha gettato nel dolore i suoi genitori. Il giovinetto sarà prontamente rimpatriato.

Giovane orribilmente ustionata
da una pentola di acqua bollente

Biella, 12 notte.

Un giovane attaccafili di Lessona, Vitantonio Pignatelli di 14 anni, mentre in cucina era intento a riscaldarsi le mani sopra una stufa, sulla quale era un pentolone pieno d'acqua bollente, avendo incespicato in una mattonella del pavimento è ruzzolato al suolo. Nell'istintivo gesto di aggrapparsi per evitare la caduta, egli ha afferrato il pentolone in maniera che il liquido bollente gli si è rovesciato addosso producendogli ustioni gravissime al torace ed alle spalle. Subito soccorso il giovinetto che presentava delle orribili piaghe è stato trasportato al nostro ospedale dove i medici lo hanno fatto ricoverare.

I PROCESSI

La Cassazione respinge il ricorso
dei falsari di San Damiano d'Asti

Roma, 12 notte.

Si è discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, il ricorso proposto da Fassio Michele, Ferrero Gioacchino, Montrucchio Oreste, Montrucchio Giovanni e Montrucchio Secondino, Montefamello Giuseppe, Maccagno Severino, Pittarelli Margherita contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino del 25 aprile 1934 che li condannava a pene varianti dagli 8 ai 2 anni per aver costituito in Torino e in San Damiano d'Asti una associazione a delinquere, allo scopo di coniare e spendere monete false da dieci e venti lire.

I ricorrenti, a mezzo dell'avv. Pittaluga, hanno proposto molteplici motivi lamentando varie violazioni di legge, soprattutto in relazione all'associazione a delinquere, alla mancata applicazione del condono, alla mancata concessione delle attenuanti del valore di particolare tenuità, eccetera.

La Corte però, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso.

Quattro anni ad un malfattore

Aosta, 12 notte.

Si è concluso dinanzi al nostro Tribunale, dopo una laboriosa seduta, il processo a carico del valligiano Aristide Lugon, di 23 anni, da Quarto Pretoria, imputato di una decina di furti, quasi tutti commessi in singolari circostanze. Egli, infatti, nel settembre scorso, era entrato in una trattoria permettendosi il lusso di ordinare uno dopo l'altro, come erano segnati nella indicazione, tutti i piatti del «menu», fra gli occhi sbalorditi della padrona e dei commensali. Quando poi si era trattato di pagare il conto aveva cercato di allontanarsi insalutato ospite. Inoltre si era presentato alla casa di un recluso e si era fatto consegnare indumenti e denaro dalla moglie di costui dicendo di essere a lei mandato dal marito. In un'altra circostanza, mentre scendeva su di un carro, dalla Valpelline, riusciva a rubare il portafogli ad un abate che si era addormentato. Rubava inoltre alla fidanzata, per «vendetta d'amore», circa duecento lire ed un braccialetto. Il Lugon, dichiarato colpevole di truffa continuata, veniva condannato a quattro anni di reclusione ed a 4000 lire di multa.

Cinquantatrè anni di reclusione
suddivisi fra tre pregiudicati

Casale, 12 notte.

E' terminato questa sera il processo a carico dei pregiudicati Paolo Maldini, Paolo Marchina e Secondo Nano, di Alessandria, imputati di rapina, resistenza e tentato omicidio in danno dell'agricoltore Ernesto Como da Quargnento. La Corte, accogliendo le domande della pubblica accusa, ha condannato il Maldini a 23 anni e 6 mesi di reclusione, due anni di colonia agricola e 18 mila lire di multa; il Marchini a 14 anni di reclusione, due anni di colonia agricola e 14 mila lire di multa; e il Nano a sedici anni.

Ruba venti lire ad un dormiente
e si busca un anno e sei mesi

Cuneo, 12 notte.

Un anno e sei mesi di reclusione e 1600 lire di multa, ha avuto con la sua decima condanna il pregiudicato Giovanni Vigna fu Giovanni, di 36 anni, nato e residente in Savigliano, il quale, nella notte del 10 novembre u. s., approfittando del sonno in cui era immerso il carrettiere Giovanni Marforio fu Bartolomeo, di 30 anni, pure nato e residente in Savigliano, che era disteso sotto la tettoia in piazza Vittorio di quella città, lo aveva derubato della somma di 20 lire che teneva nel taschino del panciotto.

Otto mesi a un ladruncolo

Alessandria, 12 notte.

Il contadino Amalio Calcagno, di 19 anni, residente a Montaldeo, si introduceva nella notte dal 19 al 20 ottobre scorso, mediante scasso, nel forno del panettiere Lorenzo Mazzarello, che lo sorprendeva mentre tentava di compiere un furto. Consegnato ai carabinieri, il Calcagno finiva di confessarsi autore di due altri precedenti furti in danno dello stesso panettiere, al quale aveva rubato, nel settembre ed ottobre scorsi, una ventina di lire. Comparso ora in Tribunale sotto l'accusa di furto aggravato, il Calcagno è stato condannato ad 8 mesi e 5 giorni di reclusione ed alla multa di 800 lire, col beneficio del condono.

Farmacista condannato
per irregolarità in danno di assistiti

Milano, 12 notte.

Alla 16.a Sezione è comparso stamane il farmacista di Lambrate prof. Lino Zampolli, accusato, nella sua funzione di concessionario del servizio di dispensa comunale di medicinali ai poveri di, avere somministrato sostanze non corrispondenti alle ordinazioni mediche. I motivi che hanno condotto il farmacista alla grave imputazione sono stati elencati in una circostanziata denuncia sporta alla Procura del Re dall'Ufficio di Igiene del Comune, nella quale si riferiva, in seguito a lagnanze da parte degli assistiti del reparto di Lambrate, sulla qualità dei medicinali spediti per conto del Comune dalla farmacia dello Zampolli. Al processo il prof. Zampolli ha negato, in base anche ai suoi precedenti di onestà professionale, qualsiasi addebito facendo rilevare che nella farmacia prestavano servizio, durante la sua assenza, due signorine e contestava infine che i medicinali analizzati siano usciti dal suo negozio. Il Tribunale nella sua sentenza, ha dichiarato il farmacista colpevole del reato ascrittogli e perciò lo ha condannato a un anno e tre mesi, cinque mila lire di multa, spese e tassa di sentenza.

Appendice de «La Stampa» (29)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore
di RINA SACCHI

— Ch'ella faccia recapitare alla signorina questa lettera e che me ne porti la risposta... E' molto ammalata?

— Molto.

— La sua vita è in pericolo?

— Non credo, ma è molto ammalata. Dov'è il denaro?

— Ecco — disse Adami consegnando il biglietto da mille al portiere. La cupidigia del domestico era una garanzia di sicurezza.

Il biglietto scomparve rapidamente in una delle numerose tasche della giubba del servitore, che però non prese la lettera che Adami gli porgeva.

I due uomini erano soli; essi parlavano dietro il boschetto di aranci e la barriera degli ulivi li divideva dalla casa.

Il portiere sembrava riflettere; di tratto in tratto gettava uno sguardo ansioso intorno a sè.

— E se non potesse leggere la sua lettera? — chiese.

— Perchè? E' dunque tanto ammalata?

— Non so. Dico così perchè...

Esitò un momento.

— Perchè ci sarebbe forse qualche altro modo di accomodare le cose.

— Che cosa vuol dire?

— Non preferisce parlarle?

Adami, a queste parole, sentì un'onda di calore salirgli dal cuore alla gola.

Vederla? Non aveva mai sperato tanto!

— E' possibile? — chiese trattenendo il respiro.

— Subito, no; ma fra un'ora sì; il signore dormirà... Egli abita al primo piano, io la condurrò al secondo... Saranno tremila lire, però... tremila, e lei potrà rimanere fino al mattino.

Adami arrossì per il recondito pensiero che vide brillare negli occhi dell'uomo, a queste parole. Era veramente nauseante quel portiere, dal falso aspetto severo, dalla sfrenata cupidigia, che gli faceva tremar le mani al solo parlar di denaro... E Renato si meravigliava di trovare una simile persona al servizio di Giovanni de Blasi...

Egli aveva sempre creduto che questi fosse circondato da domestici devoti ed affezionati.

— Ecco le tremila lire! — egli si affrettò a rispondere, estraendo dal suo portafoglio i biglietti di banca che gli venivano richiesti.

— Però — proseguiva l'altro, prendendoli e contandoli — questo prezzo basta se lei uscirà solo da qui; se lei invece porterà la signorina con sè, bisognerà darmi il doppio, perchè io arrischio di perdere il posto.

La situazione si faceva ogni momento più strana; era davvero incredibile che questo burbero servitore, tanto ostile pochi giorni prima a Renato, ora gli diventasse amico alla vista di un po' di denaro, non solo, ma gli suggerisse anche quanto il giovane innamorato non aveva mai osato pensare.

Portar via Bianca? Quale tentazione l'idea di sottrarla alla prigionia, alla tirannia paterna! Ma non era un sogno?...

Cercò di imporsi la calma, di ascoltar la sommessa voce ammonitrice della ragione.

— Questo si vedrà — disse. — Intanto mi conduca dalla signorina.

— Non ancora... Siamo appena al tramonto e bisogna attendere l'oscurità. Lei si aspetti qui; intanto io preparerò tutto. Ma, mi raccomando, non si muova...

L'uomo si allontanò curvo, a passi pesanti, scomparendo al di là degli ulivi.

Allora cominciò per Renato la terribile, snervante attesa.

Avere il forsennato desiderio di volare da Bianca e dover restare immobile ad attendere che l'ora fosse suonata! Aver tanta ansia, tanta febbre nell'anima e nei sensi e dover vivere nella grande pace del giardino.

Una cicala cantava monotona e continua, un bruco cercava a nascondersi nel fitto del cespuglio...

Renato era là, immobile, temendo di fare qualche passo che potesse richiamare l'attenzione di qualcuno nella villa. E se quell'uomo servile lo tradisse? Se il lasciarlo solo nel giardino nascondesse un agguato?

Vi fu anche un momento in cui Renato pensò che, dietro alle persiane chiuse della misteriosa casa, si nascondesse Giovanni de Blasi, e che da un momento all'altro potesse piombare su di lui...

Follia!...

Eppure, nonostante tutte le apprensioni e le incertezze che opprimevano il suo spirito, Renato Adami non poteva a meno di provare un senso di dolcezza nella propria agitazione.

Aver la speranza di veder Bianca e di parlarle!...

Dopo tanto arcigno silenzio delle persone e delle cose che avevano isolato la sua piccola amica dal mondo, il pensiero di poter ora infrangere la muraglia che l'aveva isolata, il pensare di poter infine rendersi conto del suo stato, quello di sapere che avrebbe visto, affrontandoli, i pericoli, ora ignoti, che la minacciavano, gli dava un senso di coraggio esaltato.

Era questo un sogno troppo bello e che forse un tradimento da parte dell'uomo venale avrebbe distrutto da un momento all'altro!

Intanto il sole si era coricato dietro la curva dei monti... Sprazzi rossi, rosa, arancione e viola striavano il cielo...

L'ombra scendeva sul giardino...

Le finestre del primo piano rimanevano buie... si accendeva invece una luce al secondo... forse nella camera di Bianca.

Gli ulivi accentuarono il loro aspetto di burbera difesa, sembrarono farsi più solidi e compatti intorno alla grigia casa... poi il cielo si spense... più intima e profonda si fece la voce dell'acqua vicina... Sembrava sussurrare un recondito, insufferibile consiglio...

(Continua)

UNA GIUSTA RIVENDICAZIONE

Gli italiani e l'America

NEW YORK, dicembre.

L'arrivo degli italiani in America è stato un avvenimento degli anni relativamente recenti? Non hanno essi contribuito in alcuna maniera all'innalzamento della gigantesca costruzione che porta il nome di Stati Uniti? Se ne conosceva la loro presenza in epoca più remota e precisamente in quella antecedente alla guerra di secessione? A voler dar retta agli scrittori di storia americana e agli apologisti, in genere, di ogni cosa anglosassone, sembrerebbe di no. Dopo la meravigliosa gesta di Colombo e le esplorazioni seguenti del Caboto, di Vespucci, di Verrazzano non si sente parlare più d'italiani in America. Si arriva con un gran salto alla tanto vituperata emigrazione *indesiderabile* dei giorni nostri. Ma anche per i gloriosi nomi italiani che non si potevano del tutto sopprimere quante falsificazioni, quante ammissioni a denti stretti, quante denigrazioni, quanta pena per attenuare i meriti o togliere ogni importanza alle opere da essi compiute! A cominciare da Colombo. Appartiene a tutte le nazioni, compresa la cinese, fuori che all'Italia. In primo luogo fu Colombo a scoprire l'America? Mai più! Gli scandinavi hanno creato una favola mitologica: fu Erik Eriksson. Chi era Erik Eriksson? Un mito: qualche cosa come Giasone o Ercole per i Greci, Manco Capac per i Peruviani o il Serpente Piumato per gli Aztechi. E se non proprio Erik, fu il suo figliuolo Leif. Ce lo assicura Edward F. Gray considerato la massima autorità su Leif come nel Medio Evo c'erano delle grandi autorità in demonologia. Ammettendo pure che Colombo sia stato il primo ad arrivare in America. Che per ciò? Se non era lui qualcun altro ci sarebbe arrivato. E poi chi era? Un marinaio ignorante, mezzo trafficante mezzo pirata, che non sapeva fare i calcoli più elementari riguardanti la rotta e perciò s'accodò dopo aver appreso da Pinzón e da altri di una terra giacente oltre l'Atlantico. Per il rimanente degli scopritori italiani si usa lo stesso metodo. Giovanni Caboto? Si affacciò sulle coste del Canadà e se ne ritornò indietro senza aver concluso nulla e senza averci capito nulla. Il figlio Sebastiano? Un intrigante, un impostore, il quale tradì la Spagna come l'Inghilterra, che l'avevano preso a servizio. Inoltre cercò di usurpare il merito dei viaggi compiuti dal padre. Niente di meglio fu Amerigo Vespucci. Un ladro che impose il suo nome a un continente scoperto da altri. Non meno di un Emerson afferma che il Vespucci, un piccolo venditore di commestibili in aceto di Siviglia, «s'imbarcò nel 1499 come subalterno di Hojeda, e il suo più alto rango navale fu quello di nostromo in una spedizione che non fu mai effettuata».

In quanto a Verrazzano si cercò accanitamente di negare l'autenticità dei suoi viaggi e della relazione su di essi inviata al Re di Francia. Chi scrive ricorda l'ostilità accanita degli americani, istigati dall'elemento olandese, quando un monumento al navigatore italiano, il vero scopritore dell'Hudson, dovette esser collocato, l'anno 1909, nel Battery Park di New York. Dopo aver riportato questi mirabili esempi dell'equanimità anglosassone e straniera, in genere, verso uomini eminenti di nostra razza, per debito di lealtà occorre ricordare non esser scarso il numero di coloro che hanno scritto con diligenza e con amore delle imprese di quegli italiani che per un verso o per un altro hanno dato il loro contributo allo sviluppo di questo paese. Solo che di queste cose gli americani non s'interessano. Lavori del genere cadono nel vuoto o restano limitati alla breve cerchia degli specializzati. Il grande pubblico, e parliamo del pubblico di gente colta, non li legge, non ne tien conto e, per inerzia mentale e per pregiudizio, non sente alcuna voglia di modificare le proprie opinioni. Ma, siamo giusti. Quanti prendono a cuore queste cose anche in Italia? Non è una grande colpa nostra il non esserci curati di combattere pregiudizi correnti, raddrizzare giudizi falsi e malevoli, distruggere fantasie e invenzioni sorte da puro odio di razza, mettere nella loro vera luce le imprese compiute dai nostri connazionali in terra straniera? Bisogna dare ai nostri emigrati tutto il merito che loro spetta in tali faccende. Chi aveva mai sentito parlare in Italia, eccezion fatta degli specializzati in materia, di Giovanni da Verrazzano prima che fosse stato inaugurato a New York il monumento sulle rive di quell'Hudson da lui scoperto? E quanti conoscono, all'infuori di qualche cenno vago, le imprese di Mazzei, di Vigo, di Beltrami lo scopritore delle sorgenti del Mississipi? Solo negli ultimi anni sono apparsi in Italia dei buoni studi su argomenti simili. Ben ha fatto, perciò, Giovanni Schiavo, un giovane studioso italo-americano a raccogliere in volume tutto quanto si conosce sull'opera degli italiani in America prima della guerra civile. E' un grosso volume di circa quattrocento pagine ch'è costato all'autore anni d'intense ricerche in biblioteche e archivi sparsi in tutta la vastità del continente nord-americano. Si presenta in bella veste tipografica ed è fornito di una ricca varia e interessante bibliografia. La «Società Storica Italiana» che ha sede in New York, merita tutta la gratitudine dei connazionali per averne effettuata la pubblicazione sotto i suoi auspici. (G. Schiavo - The Italians in America before the Civil War - The Vigo Press. — New York).

Come dice lo Schiavo nell'introduzione «la storia americana fu per lungo tempo monopolizzata dai professori di origine teutonica delle Università degli Stati dell'Est, i quali com'è umano, s'interessarono più di quanto avevano compiuto i colonizzatori americani che degli altri immigranti». E così si spiega l'immensa lacuna che va dai primi navigatori nostri all'immigrazione dell'ultimo cinquantennio.

Ma le impronte dell'influenza italiana in America sono notevoli fin dal primo stabilirsi delle colonie anglo-sassoni. Con idea geniale, l'autore segue le fila di tali tracce rinvenendone i capi iniziali nel paese di origine: l'Inghilterra. Di là si estesero nella terra adottiva. Due italiani, Ochino e Pietro Martire compilano assieme all'arcivescovo Cranmer e a Melantone il «Libro di Preghiere» della Chiesa anglicana. Il Martire stesso assiste i Padri Pellegrini di Canterbury nella revisione delle leggi ecclesiastiche d'Inghilterra e successivamente in quella dello stesso «Libro di Preghiere».

Le dottrine di Cesare Beccaria destarono grandissima impressione negli Stati Uniti e furono causa diretta della riforma del diritto penale americano che per esser stato ereditato dagli inglesi era semplicemente barbarico. L'arrivo di veri e propri immigranti è assai più antico di quanto in America e nella stessa Italia generalmente si ritiene. Come si legge nel Frontespizio del libro: «prima che i Padri Pellegrini si fossero stabiliti a Plymouth, gl'italiani avevano costruito uno stabilimento per la fabbricazione del vetro nella Virginia». Durante il decennio 1610-1620 alcuni valdesi italiani si stabiliscono nello stesso Stato. Anche per fiorenti industrie americane il primo impulso venne da italiani: nel 1831 è l'italiano Giovanni Dominis a portare nel New England il primo salmone dalle acque dell'Oregon. E fu Giacomo Costantino Beltrami, di Bergamo, a scoprire le sorgenti del Mississipi, scoperta che, come al solito, fu attribuita a un altro: certo Schoolcraft. E si viene a Enrico Tonti, nato a Gaeta da genitori che scapparono in Francia dopo che la rivolta di Masaniello fu schiacciata. I francesi lo consideravano uno dei loro e lo chiamarono Henry de Tonty. Fu uno dei più grandi esploratori nella storia d'America. Per opera di un sacerdote italiano una cittadina dell'Arkansas porta il suo nome. Costruì la prima imbarcazione che attraversasse i Grandi Laghi del Canadà. Accompagnò La Salle nella sua famosa spedizione al Golfo del Messico e governò per più di venti anni gli indiani della vallata del Mississipi. Assieme a Iberville gettò le fondazioni dello Stato di Louisiana, si mosse alla ricerca di La Salle assassinato da uno del suo seguito in vicinanza delle Bocche del Mississipi e morì assistendo le vittime della febbre gialla. E fu Filippo Mazzei, nato nelle vicinanze di Firenze, a guidare e ispirare alcuni dei maggiori uomini della Rivoluzione Americana, di cui godette la più fervida amicizia. Da un articolo del Mazzei scritto in italiano, Jefferson prese alcune delle famose frasi inserite nella Dichiarazione d'Indipendenza: «Tutti gli uomini sono stati creati dalla natura liberi e indipendenti». «Un vero governo repubblicano non può esistere sennonché gli uomini non siano perfettamente eguali nei loro diritti naturali». E Mazzei ideò il piano, attuato solo alcuni mesi più tardi, che rese possibile la cattura dell'esercito inglese comandato da Lord Cornwallis a Jorktown. Come fu il colonnello Francesco Vigo, di Mondovì, che rese possibile al generale George Clark la conquista degli immensi territori al nord dell'Ohio e all'occidente del Mississipi. Assistenza preziosa di denaro e di consigli senza cui l'impresa sarebbe andata incontro a sicuro fallimento. Lo spazio non ci permette di citare i nomi e i punti più salienti del magnifico interessante volume. Come quello di Paolo Busti, milanese, fondatore di Buffalo, impresa che la ostilità americana ha attribuita a Ellicott. Le sole gesta e gli eroismi sovrumani dei missionari italiani in terra americana richiederebbero un trattamento a parte. Dai primi che seguirono le truppe francesi e spagnuole alla conquista del Continente, da quel Padre Chini, voluto far passare per tedesco, che stabilisce esser la Bassa California una penisola, esplora l'Arizona e la California stessa stabilendovi delle missioni, ai vari martiri massacrati in maniera atroce dagli indiani, fino ad arrivare ai mirabili risultati ottenuti dai religiosi cattolici in questo paese nella propagazione della fede e nella fondazione di grandiosi istituti di cultura e di educazione. Il libro di Giovanni Schiavo non si legge senza sentirsi presi da un senso di tristezza. E' sempre l'attività italiana, l'ingegno italiano, l'iniziativa italiana che recano profitto ad altre nazioni e ad altri popoli, i quali, per tutta ricompensa, ne sconoscono il merito e ne attenuano il valore. Ciò non ostante questo volume dovrebbe esser letto da tutti gli italiani colti. Vi apprenderebbero una quantità di cose nuove e tante quistioni sarebbero viste sotto un differente aspetto.

Amerigo Ruggiero

A venti anni dalla battaglia delle isole Falkland i Caduti del mare sono stati commemorati a Kiel.

Vi è qualcuno vivo alle Galapagos?

Anche la "Circe,, sarebbe morta

insieme con il suo amante Philipson

Berlino, 12 notte.

Il romanzo delle Galapagos continua ad alternare capitoli tragici con capitoli che oscillano fra il comico, l'incongruente, l'imbecille, il tutto con un risultato finale che continua a essere quello del persistente mistero su tutto quello che colaggiù si è svolto.

Gli elementi contraddittori strani e bizzarri continuano ad essere tanti e tali che ci si domanda a ogni momento se non ci sia di mezzo una fantasia interessata ad arruffare quelle fila di per se stesse già tutt'altro che liscie.

L'imbarcazione abbandonata

Oggi è un telegramma da Guayaquil nell'Ecuador che annunzia senz'altro che sarebbe stata constatata con certezza la morte della baronessa von Wagner Bousquet. Sulla fine per altro di questa «donna infernale» che ha turbato e sconvolto così malamente nell'ultima fase della sua vita la pace «paradisiaca» delle Galapagos riportando in quella arcadica paradossale innocenza il cozzo delle passioni più sfrenate e anormali, il telegramma non reca il benchè minimo particolare.

Esso ricorda come la stessa baronessa avesse scritto una lettera — da noi a suo tempo riportata — alla moglie del colono Manuel Cobes, abitante nella maggiore delle isole dell'arcipelago la San Cristobal, nella quale lettera ella diceva alla amica di prevedere imminente la sua «certa morte», e la faceva poi partecipe di un ultimo suo segreto, quello cioè di un tesoro che ella aveva nascosto in un crepaccio di una rupe dell'isola di Santa Maria, pregando che qualcuno si recasse sui luoghi a ricuperarlo. E pare infatti che il marito della Cobes sia già in viaggio.

Ora, ritornando alla notizia della morte della baronessa, il telegramma non dice nulla del come e del dove essa sarebbe avvenuta. La notizia aspetta dunque di essere chiarita da un momento all'altro. Il telegramma aggiunge soltanto che il milionario americano Hancock ha telegrafato di aver ritrovato abbandonata in una spiaggia deserta l'imbarcazione a vela a due alberi che apparteneva ultimamente alla baronessa e al suo amante Philipson. Era questa una imbarcazione che aveva originariamente appartenuto all'esploratore americano William Robinson il quale nel giugno dell'anno scorso aveva compiuto un suo originale viaggio di nozze nell'arcipelago. Poi pare che della barca a vela l'esploratore si sia disfatto quando fu a un tratto costretto a partire su una nave da guerra per recarsi a Panama, dove doveva subire una operazione.

Una «pazza» e due imbecilli

La barca rimase abbandonata in una baia, e pare sia poi passata in possesso della Wagner e del Philipson... Si sapeva infatti che la coppia su questa imbarcazione era salpata dalla Santa Maria dopo l'espulsione, ovverosia la fuga del Lorenz da questa isola, dirigendosi verso il sud dell'arcipelago. Ora l'aver ritrovato questa barca abbandonata fa pensare, all'Hancock, che la coppia Wagner-Philipson sia perita in qualche modo di cui per altro si ignorano i particolari.

Il telegramma da Guayaquil dà poi dei particolari sulla vita della «donna terribile» e sugli amabili divertimenti che essa si prendeva coi suoi due amanti o rivali, il Philipson e il Lorenz. Questi particolari sono tratti tutti dal pacco di lettere dei coloni che il capitano Rodriguez trovò a suo tempo accanto ai due cadaveri del Lorenz e del Nuggerud sulla spiaggia dell'«isola assetata», lettere che il Rodriguez ha or ora portate a San Diego in California dove è arrivato col suo piroscafo da pesca del tonno, il Sant'Amaro.

Da San Diego, dove talune di queste lettere sono state aperte e lette, si apprende qualche piccante particolare su quel genere di nuovissimi ludi a cui la baronessa lanciava e aizzava l'uno contro l'altro i suoi due amanti: il Philipson e il Lorenz. Non si sa se la novella Circe avesse trasformato, come già la sua antichissima collega, i suoi amanti in maiali: quello che è certo è che questa Circe delle Galapagos aveva trasformato il Lorenz e il Philipson per lo meno in somari, cioè in veri e propri imbecilli che, invece di prendere per la collottola la violenta donna e farla stare a dovere con una buona lezione, si prestavano alla sua tirannia e alla sua pazzia furiosa.

Questi nuovi ludi consistevano in duelli a cui la baronessa costringeva i due se non proprio ogni giorno, per lo meno regolarmente tre volte alla settimana. Erano come si vede spettacoli regolari e fissi a cui la baronessa amava assistere per suo passatempo aizzando i due combattenti uno contro l'altro, e nei quali i due imbecilli si rompevano le ossa.

Si trattava di duelli sul serio, sebbene, per una maggiore raffinatezza, non ad armi acute nè da fuoco. (Le rivoltelle la baronessa le teneva per sè come strumento del suo dominio, e si guardava bene dall'armarne le sue vittime prigioniere) bensì a pugni, a colpi di mazza e di grossi sassi che i due combattenti dovevano lanciarsi uno contro l'altro da brevissima distanza. Più volte i due rimanevano malconci e spesso gravemente feriti.

E' un marinaio norvegese che ha ricevuto or ora una lettera del Lorenz in cui questi gli racconta di questi duelli a mazzate; in uno dei quali una volta il Lorenz rimase sconquassato, e quasi in fin di vita. Finita la lotta la baronessa ricuciva i due e li curava con appassionato amore. Passatempi!

Nella lettera al marinaio norvegese il Lorenz conclude col dire che alla fine, egli, stanchissimo di questa vita, aveva finito col cedere definitivamente, e aveva deciso di lasciare la baronessa tutta intera al Philipson per la sua felicità. A una tal vita egli non poteva più resistere, e non anelava che al momento della liberazione, la quale però riusciva assai difficile per la nota tirannia della donna che lo teneva incatenato.

Nuovi misteri e nuovi dubbi

Di tutte le lettere dell'ultima posta delle Galapagos — in tutto 14 — che a poco a poco arrivano ai loro destinatari risulta che la baronessa era un vero diavolo, «lo spirito infernale delle Galapagos» come era chiamata. E si parla poi di altre lettere, queste 36 in tutto, che arrivano or ora da varie parti del mondo dai coloni delle Galapagos, e che saranno pure aperte per riceverne qualche nuova luce sull'intero e complicato dramma.

In un'altra lettera il Lorenz dice che anche il Philipson si divertiva a maltrattarlo quando lo trovava a tiro, e quando riusciva a essere un momento libero dal controllo della baronessa che diversamente voleva per sè il monopolio dei maltrattamenti alle sue vittime.

Vi è poi un'altra lettera del Lorenz diretta al tenente aviatore Bousquet marito della baronessa, nella quale lo scrivente gli promette di aiutarlo nelle pratiche del divorzio da lui desiderato.

Da San Diego si ha un altro telegramma che dà infine un'altra versione della morte del Lorenz e del Nuggerud. L'ipotesi è dovuta al primo scopritore dei due cadaveri, il capitano Rodriguez. Questi, riflettendo a mente riposata sulla posizione nella quale scoperse i due cadaveri, e cioè gettati in disordinata posizione l'uno accanto all'altro sulla riva presso alla barca priva di vela e di remi, suppone che i due non siano arrivati vivi su quella spiaggia.

Il fatto che la barca è stata trovata priva di vele e di remi è inoltre un indizio abbastanza chiaro per supporre che la barca sia stata gettata sulla spiaggia dalle onde del mare. Senza vele e senza remi sarebbe stato, diversamente, impossibile approdarvi. Il Rodriguez suppone anche, da altri indizi, che i due siano stati prima assassinati e poi siano stati abbandonati nell'imbarcazione la quale infine è stata gettata sulla spiaggia dalla tempesta. Si tratta di una ridda di ipotesi fra le quali è non difficile raccapezzarsi.

Anche sulla notizia della morte del Ritter, per infezione da carne, vi è un telegramma che getta il dubbio. Il telegramma è dell'esploratore Voegeli di Guayaquil, il quale fa osservare essere impossibile che il Ritter sia morto per aver mangiato del pollame infetto. Il Voegeli fa rilevare che il Ritter era un vegetariano convinto, e non è quindi possibile che egli si nutrisse di carne. Il ragionamento fila: ma a tutto vi sono delle eccezioni. Il Voegeli non sa forse quanto appassionatamente il Ritter amasse quella sua gallinella; se no ci sarebbe da domandarsi perchè la fedele compagna del Ritter abbia inventata una falsa versione della morte del suo amico.

Sempre nuovi punti interrogativi, come si vede, sul mistero delle Galapagos.

Göring si difende dall'accusa di aver fatto incendiare il Reichstag

Berlino, 12 notte.

Alcune dichiarazioni alla stampa sulle relazioni fra Reichswehr e Terzo Reich ha fatto il maggiore Foertsch, capo del reparto interni al Ministero delle Forze Armate. Il Foertsch si è rivolto contro le notizie che di tanto in tanto corrono sulla stampa estera sulle relazioni fra Reichswehr e nazionalsocialismo, notizie costituite ora da invenzioni di contrasti ora da affermazioni sulla nazionalsocialistizzazione delle Forze Armate. Il Foertsch ha fatto la storia dell'atteggiamento, sempre al di fuori dei partiti, della Reichswehr durante il passato regime. Il nazionalsocialismo ha fatto però delle Forze Armate una delle colonne dello Stato, e soprattutto le ha avvicinate e le ha fuse inseparabilmente col popolo. Dell'esercito esso ha fatto una colonna la quale è come unico depositario delle armi, insieme col partito unico depositario del pensiero politico, un fondamentale sostegno dello Stato.

Il nazionalsocialismo del resto anche per la Reichswehr è intangibile e invulnerabile, come è del resto consacrato nella formula del giuramento delle Forze Armate stesse. Il Ministro Göring ha poi anche egli in un ricevimento dato al Corpo diplomatico e alla stampa fatto delle dichiarazioni nelle quali ha delineato l'opera del nazionalsocialismo come debellatore del comunismo. A tal riguardo si è rivolto fra l'altro contro talune propalazioni di notizie false fra cui, in special modo, all'interessante e asserito testamento del capo gruppo Ernst fucilato il 30 giugno, testamento inventato al fine di accreditare le accuse al nazionalsocialismo di aver incendiato il Reichstag.

Il Ministro Göring ha avuto al riguardo di questa propalazione energiche parole di indignazione. Anche il Ministro Göbbels ha tenuto a Dusseldorf un discorso sulla crisi sia politica che economica che il paese attraversa. Il regime nazionalsocialista supererà la crisi se i tedeschi saranno uniti.

I migliori artisti lirici della Unione Sovietica - i cosidetti «artisti del Popolo» - eseguono cori in onore di Kirov.

Il mistero del baule di Brighton

Le confidenze di Notyre ad una ragazza avventurosa

Londra, 12 notte.

L'accusa ha continuato oggi a portare delle ragazze che furono amiche dell'accusato Notyre il processo che si svolge davanti alle Assise di Lewes. Quella che doveva fare oggi la deposizione più grave sembrava quasi una bambina e non aveva infatti se non diciassette anni.

Guidata dalle domande del Pubblico Ministero Cassels, Doris Irene Saville ha raccontato con ricchezza di particolari, ma con voce talmente bassa che i giudici e gli avvocati dovevano chinarsi in avanti per udire l'avventura toccatale domenica 15 luglio, dopo una passeggiata intrapresa con un'amica. All'angolo di una via di Londra esse incontravano quattro giovanotti che l'amica conosceva bene e quest'ultima le presentò pure l'imputato. Doris Irene Saville si appartò con lui e accolse l'invito di recarsi al parco di Green, dove però il Notyre, appena arrivato, disse di essere terribilmente stanco e si addormentò sull'erba facendosi vegliare per oltre due ore. Al risveglio il Notyre le chiese se era in grado di conservare gelosamente un segreto. La Saville rispose immediatamente di sì. «Ecco — disse Notyre — si tratta di un omicidio. Se per caso mi arrestano voi dovete raccontare alla polizia quello che sto per dirvi». E qui la ragazza si attardò in una narrazione piuttosto lunga, secondo la quale il cameriere imputato l'avrebbe scongiurata di imprimersi bene in mente quello che doveva dire e cioè narrare alla polizia che era stata a Brighton, che il aveva conosciuto l'accusato e che con lui si era recata a casa sua dove c'era una donna. La donna avrebbe detto di aspettare tre uomini e questi ultimi sarebbero arrivati quando lei e Notyre si trovavano ancora in casa. Solo allora la coppia si sarebbe allontanata per recarsi a passeggiare sulle rive del mare. Compiuta la passeggiata i due avrebbero fatto ritorno a casa e qui avrebbero trovata la donna uccisa. «Se farete come vi dico — avrebbe sussurrato il cameriere di Brighton alla Saville — mi salverete».

Norman Birkett, principale difensore nel processo di Lewes, non ha lasciato andare la giovincella senza sottoporla ad un estenuante interrogatorio. Così è saltato fuori che la ragazza disse a Notyre di sì perchè aveva paura di lui, ma che, non ostante questa paura, si trovò ad attenderlo in una strada deserta ad un quarto prima di mezzanotte. Un particolare che è stato confermato poi dalla testimone è che forse il Notyre non disse infatti: «Sono io l'autore dell'omicidio», ma intendeva dire: «E' stato commesso un omicidio che mi potrebbe essere attribuito e voi potreste salvarmi», viene rilevato dal difensore Birkett. Il difensore ha posto nel massimo risalto la differenza decisiva che vi è fra le due versioni e la teste citata dall'accusa se ne è andata come un pallone sgonfiato.

Benchè non sia ancor giunto il turno per i difensori di presentare i propri testi a agravio dell'accusato, la linea che sarà seguita da essi nel respingere le imputazioni si va pian piano tracciando. A quel che sembra, Norman Birkett tenterà di persuadere la giuria che il suo cliente trovò la donna già morta quando, una notte, rincasò, che ebbe paura di denunziare il caso alla Polizia perchè convinto che del delitto sarebbe stato accusato lui. Il difensore è riuscito, fra l'altro, a comprovare che le camicie macchiate di sangue, le quali costituiscono alcuni dei principali indizi a carico dell'imputato, sono state comprate da quest'ultimo in un'epoca in cui, secondo i calcoli, la vittima era stata già uccisa da parecchio tempo.

Oggi è ricomparso nell'aula sir Bernard Spilbury con in mano il teschio della ballerina uccisa. Tenendo il teschio nella palma sinistra, mostrava con l'indice della destra il posto della frattura del cranio, una frattura prodotta da un oggetto contundente. Egli ha estratto da una scatoletta un ossicino, frammento che chiude a perfezione il foro prodotto dall'oggetto contundente. Mentre i giurati si passavano di mano in mano, con un senso di orrore, il macabro *corpus delicti*, il difensore Birkett suscitava un putiferio perchè «la difesa è stata messa in condizioni di inferiorità non essendo stata informata della esistenza dell'ossicino se non alla terza udienza del processo».

Transatlantici attardati dalla tempesta

New York, 12 notte.

Tre grandi transatlantici: il *Majestic*, il *Washington* e il *Paris*, che dovevano arrivare oggi a New York, hanno annunciato mediante marconigrammi che dovranno subire un ritardo di 36 ore a causa della tempesta. Secondo messaggi ricevuti dalla stazione radiotelegrafica della marina, il piroscafo inglese *Uxworth* si troverebbe in difficoltà avendo spezzato il timone.

Il conte Gabbamondo finisce per smentire il suo nome

Amsterdam, 12 notte.

La polizia della capitale ha arrestato un avventuriero di nazionalità italiana che si spacciava per il conte Giovanni Gabbamondo. In realtà il nome piuttosto ironico scelto dall'indesiderato quanto indesiderato ospite di questo paese, che gli si addice a meraviglia, è un altro. Il conte Gabbamondo era arrivato qualche settimana fa ad Amsterdam scendendo in un albergo dove con il suo fare spigliato e con una larga distribuzione di biglietti da visita sui quali spiccava nientemeno che una corona reale, si era ben presto conquistato la simpatia del proprietario il quale, oltre a non pretendere il saldo settimanale del conto che ammontava a circa 200 fiorini, gli aveva perfino prestati una cinquantina, convinto che quanto il nobile ospite gli andava raccontando, e cioè di aver telegrafato a diverse banche all'estero prelevando del denaro sul suo conto corrente, rispondeva a verità. Il falso conte era inoltre riuscito ad allacciare una relazione con una signorina austriaca facendole promessa di matrimonio e alla quale era pure riuscito a spillare una somma non indifferente di denaro.

La polizia frattanto, che in questi ultimi tempi è costretta a un severo controllo dei numerosi forestieri, specialmente fuorusciti che si rifugiano nella capitale olandese, al momento del suo fermo è riuscita a stabilire che il conte Gabbamondo, il cui vero nome è C. G. da Modena, non possedeva il becco di un quattrino e che il suo passaporto era falso.

Da un sopraluogo fatto all'albergo dove alloggiava il presunto conte abbiamo potuto stabilire che tutto il suo bagaglio consisteva in una misera valigetta ricoperta da una quarantina di etichette e contenente una camicia sporca, molte fotografie e un mazzo di carte. La polizia lo ha pertanto espulso accompagnandolo con tutta segretezza alla frontiera, dato che tanto la Germania quanto il Belgio si erano rifiutati di ricevere l'ospite quanto mai indesiderabile.

Una volpe in camicia e mutande e lo scandalo di un "gentleman,,

Londra, 12 notte.

Anche senza essere degli autentici gentlemen certe cose non si possono accettare. Come non ribellarsi dinanzi all'inverosimile idea venuta in mente ad un camiciaio di Loughborough, cioè di farsi una bella pubblicità vestendo in camicia e mutandine bianche nientemeno che una volpe? Tra giorni si raduneranno col consueto cerimoniale di abiti rossi e di cani e corni squillanti i membri del Club di caccia alla volpe della regione proprio sul piazzale del mercato di Loughborough. Il «meister» della caccia, sir Aroldo Nutting, è stato, con la dovuta deferenza, informato dal camiciaio in persona che la volpe destinata a divertire questi signori sarebbe da lui liberata sulla Piazza del Mercato tutta vestita di bianco, e persino con una cravatta bianca tagliata su misura.

Il «meister» per poco non perdette la pazienza e non si abbandonò a vie di fatto sul plebeo camiciaio. Egli si ritirò umiliato e la sera diramò un breve comunicato alla popolazione della cittadina. «La proposta che mi è stata fatta da un camiciaio mi ha inorridito. Non ho mai sentito parole così disgustose e ridicole al contempo». Come se ciò non bastasse egli ha mandato un telegramma al sindaco in questi termini: «Se non impedirete al camiciaio di attuare il suo piano e ai nostri cani di dare la caccia ad una volpe in camicia mai più terremo le nostre cacce in codeste parti».

Romanzesca fuga d'un ufficiale russo riparato da Murmansk in Finlandia

Riga, 12 notte.

(F.) — Mandano da Helsinki che in territorio finlandese ha, ieri, riparato un ufficiale superiore della flotta sovietica che ha disertato dalla base militare navale di Murmansk a causa delle durissime condizioni di vita cui sono sottoposti gli Stati Maggiori e gli equipaggi. La fuga sino alla frontiera finlandese è stata oltremodo romanzesca e avventurosa, densa, anzi, di peripezie e pericoli che facevano disperare la salvezza all'ufficiale. Tormente di neve e la bassissima temperatura lo hanno posto, più volte, in pericolo di vita.

Ristorato dai confinari finlandesi e lasciato riposare lungamente, l'ufficiale sovietico è stato interrogato, al suo risveglio, dal comandante militare del settore. Si sono, così, apprese interessantissime notizie circa la organizzazione militare sovietica nelle zone di frontiera, vale a dire che tre nuove basi militari sono state create nei pressi di Murmansk dotandole di ogni più perfetto armamento. Altre basi militari vanno sorgendo presso il lago di Peho e in località Kandalaska, Uhtula. Così pure presso il lago Onega i Soviet stanno organizzando modernissimi centri militari dotandoli di numerosi armamenti terrestri e aerei.

IL NUOVO RIVALE DI CARNERA è il romeno Milon Gogea che ha 21 anni ed è alto m. 2,25. Ha deciso di battere l'ex campione del mondo e sta studiando seriamente la boxe.

LA DONNA-ITALIANA

Il marito che legge

Dunque, la indiavolata e platinata attrice Jean Harlow chiede per la terza o quarta volta, non so, il divorzio, e questa volta per un motivo che, chissà, potrà procurarle una certa solidarietà anche da un bel numero di donne. Avrete letto la notizia sui giornali. La Harlow chiede il divorzio da un marito che ogni sera compie l'imperdonabile misfatto di leggere a letto. Non dice se legge anche a tavola, ma è probabile di sì, supponendo che un *ménage* di Hollywood comporti i pasti presi in comune. Oh, lettura, vizio terribile, subdolo e imperdonabile nemico delle felicità coniugali, questa volta hai trovato chi ti metterà a posto e tutte le mogli a te sacrificate, vedendo che una volta almeno giustizia è fatta (perchè il tribunale americano dei divorzi darà indubbiamente ragione all'argentea attrice) sorrideranno di soddisfazione e sospireranno di malinconia.

Ma lasciando da parte la Harlow, di cui ogni gesto sarà, suppongo, un'impresa pubblicitaria e una graziosa *réclame* fatta al suo procacissimo corpo, al suo visetto sfrontato, alla sua chioma ultramoderna e alla sua innegabile capacità e intelligenza di attrice, volgiamo un pensiero di simpatia, più che a lei, che avrà, s'immagina, la possibilità di farsi un'altra camera da letto o di prendersi un altro marito, a quelle tenere vittime del matrimonio, a quelle dolci donne che si sono sposate credendo fermamente che il fidanzato d'oggi sarebbe stato preciso al marito di domani, che le stesse parole ammirative e tenere sarebbero sempre uscite dalla sua bocca, che egli avrebbe sempre prestato lo stesso interesse alle più modeste storielle uscite dalle loro labbra. Insomma che il matrimonio sarebbe semplicemente una lunga storia d'amore, lunga fino alla morte.

E poi, che delusione! Il marito viene a casa, la tavola è apparecchiata, il desinare pronto; sarebbe così piacevole e soave sedere una di faccia all'altro guardandosi negli occhi, raccontarsi a vicenda tutti i piccoli fatti della mattinata, sia in casa che all'ufficio.

Niente. Appena seduto il marito tira fuor di tasca il giornale, lo appoggia alla boccia e comincia a leggere. La moglie non è arrivata alla rassegnazione, all'uggia di vedersi davanti quel foglio di giornale che ogni tanto abbassandosi le permette di vedere la faccia assorta preoccupata lontanissima da lei di suo marito, senza ribellioni. Oh, no, la prima volta ha protestato, poi ha brontolato, poi ha avuto delle parole amare, sprezzanti, poi ha portato anche lei a tavola il libro, il giornale, ma ha smesso, sentendo istintivamente che se è già brutto che sia il marito a leggere, è dieci volte più brutto che sia anche la moglie. E poi, come fanno le buone mogli, che sono in maggioranza, si è rassegnata.

E la sera a letto... Anche lì si è rassegnata. Al fruscio del giornale, ad addormentarsi male e a svegliarsi peggio perchè la luce è ancora accesa e colla luce accesa lei non riesce a dormire... Le cose della camera, intorno, sembran sospese in un'attesa senza fine, un'attesa tuttavia che non è senza pace, senza dolcezza, ma in quel momento ella non sente quel linguaggio delle cose. Pensa che egli le prometteva tanto amore, prima, tanta compagnia, e adesso è grazia somma se scambia sì e no quattro parole. Pensa che prima ogni frase che usciva dalle labbra di lei diventava, per lui, qualcosa di meraviglioso come una gemma...

Adesso ella è certa che lui non la sente, certo non la sta ad ascoltare. Avrebbe un bell'avere delle idee, dei propositi, adesso! Adesso egli ha la politica, la Borsa, gli affari, e qualunque articolo di giornale lo interessa di più. Ed ella conclude: «Non mi ama più»...

Fatale equivoco di tante donne che credono sia amore vero solo quello che s'esprime a parole a gesti e sguardi. Ricordate quando alla fine di *Guerra e pace* uno dei personaggi più vivi e più istintivi del grande libro di Tolstoi, Nicola Rostov, dice alla moglie un poco afflitta perchè ella teme che egli non l'ami più: «Ma la propria moglie forse che la si ama?... Non ti amo, ma ecco, come dirti... Senza te, o solo quando c'è un piccolo disaccordo fra noi, non so più, io non so più che cosa fare... Ecco!... Forse che io amo il mio dito?... Non l'amo, ma che si provi a tagliarmelo...».

Meglio di così non si poteva dire che nel matrimonio marito e moglie non fanno che uno, secondo vuole la legge d'amore cristiano. La tenerezza più salda può celarsi nel profondo, come quelle acque ricche di vita che non si vedono, ma che alimentano il suolo dove cresce anche il fiore più bello, anche i figli migliori, che sono veramente il fiore supremo di ogni vita di donna.

Solo che la bimba, che è pur sempre nella donna, trova triste rinunciare a quelle effusioni carezzevoli che erano così facili e abbondanti al principio di ogni unione. Ma ogni donna che si sposa deve sentirsi investita di una missione che le farà guardare dall'alto le piccole miserie e la renderà capace di ogni sacrificio. Ma qui non si parla più di stelle del cinema nè di matrimoni americani...

Carola Prosperi.

Igiene e bellezza

L'acqua è uno dei principali farmaci per la cosmesi del nostro corpo. Il culto dei bagni come mezzo di salute e cura della pelle data da tempo remoto. Così le acque del Nilo e quelle del Gange erano ritenute dai popoli antichi sorgente non solo di salute ma anche di bellezza. Ai tempi nostri l'acqua come mezzo di cura è portata al massimo uso.

Il bagno oltrechè detergere la pelle da ogni sudiciume, gonfia le cellule dell'epidermide, ne aiuta e stimola le loro funzioni, dilata i vasi sanguigni della cute aumentandone l'alimentazione, fattore assai importante per la bellezza cutanea.

Purchè pulita, qualsiasi specie di acqua, anche se poco potabile, è efficace per la cura generale della pelle.

Per il viso invece, esposto maggiormente all'aria, alla luce, al vento, occorre un trattamento più delicato. L'acqua più adatta per la pulizia della faccia è quella di fiume, pioggia e neve — le acque cosidette molli o dolci — che non contengono cioè sostanze chimiche dannose per la pelle. Ora per trasformare l'acqua potabile che generalmente si ha a nostra disposizione in acqua molle, basta farla bollire per 15 minuti, oppure aggiungervi sostanze alcaline come bicarbonato di soda o borace. Si otterrà un'ottima acqua per il lavacro del viso aggiungendo in un catino di acqua bollita mezzo cucchiaino di bicarbonato di soda. In una vasca da bagno sei cucchiai. Nella stessa dose si può adoperare il borace.

Per il bagno la temperatura migliore è quella che riesce più gradita al nostro corpo. Persone malate (specie di malattie di cuore) devono evitare i bagni caldi (32-40°). L'ideale per la salute e l'igiene sarebbe di poter fare il bagno ogni giorno, ma questa salutare pratica non si può sempre attuare. Per comodità, serve pure bene il metodo di bagnare un asciugamano in acqua calda e frizionare bene il corpo, facendo seguire una frizione asciutta.

Quando è possibile è meglio fare il bagno alla sera prima di coricarsi. Evitare sempre il bagno subito dopo i pasti.

Come ho detto, la cute del viso si deve trattare con molto riguardo. Il lavacro del viso devesi fare mattina e sera. La sera con acqua calda e la mattina con acqua piuttosto fredda. Chi però ha la pelle del viso secca, deve sempre fare il lavacro con acqua fredda. E' consigliabile per il viso la spugna di gomma colla quale si frega circolarmente e debolmente la pelle.

L'azione dell'acqua nella pulizia generale non è completa se non è coadiuvata dal sapone. Ora è molto importante per la cura cutanea della faccia saper scegliere un buon sapone da toeletta, un sapone adatto alla pelle del nostro viso. Per poter far ciò bisogna distinguere i saponi in alcalini, grassi e neutri a seconda se nella formazione di essi predomina l'alcale, il grasso oppure se questi due si neutralizzano.

Per le pelli normali, secche e grasse vanno generalmente usati i saponi grassi per le prime e neutri per le seconde.

Per conoscere se un sapone appartiene all'una o all'altra categoria, basta che premiate un pezzo di sapone asciutto sopra carta da sigarette: se dopo un po' di tempo la carta dimostra una macchia di grasso, si conchiude che il sapone è *grasso*, altrimenti risulta *neutro*.

Ora perchè un sapone sia di buona qualità per la toeletta del viso richiedesi sia neutro o grasso. Contenga sapone puro (cioè non deve contenere gomme o pece greca o acqua in quantità superiore al 10-15 %); specialmente se è neutro faccia abbondante schiuma unito all'acqua; pulisca non solo la pelle, ma la renda morbida e liscia; abbia odore piacevole e colore chiaro, senza sostanze coloranti dannose.

In un bagno generale si può tanto frizionare il corpo col sapone che lasciarlo sciogliere nell'acqua. Per la lavatura giornaliera del viso, basta lasciare la schiuma sulla pelle per pochi secondi.

Vi sono persone con la cute del viso molto delicata e sensibile. Queste, come pure le persone che hanno la pelle molto asciutta, devono procedere con cautela nell'adoperare il sapone. E' utile in questi casi, ungere sovente il viso con glicerina, non mai pura, ma nella proporzione di una goccia di glicerina e una goccia d'acqua. Anche l'olio di mandorle dolci dà buoni risultati; quest'ultimo è pure un ottimo detersivo.

Per la cura della pelle normale secca (senza lucidezza, si scropola al tatto) come già accennai, i lavacri del viso devonsi sempre fare con acqua fredda e sapone grasso; dopo la lavatura, sono utili alla sera i massaggi con sostanze grasse come glicerina addizionata con acqua; 25 grammi di glicerina mescolata con un tuorlo d'uovo o semplicemente con grasso di maiale senza sale.

Per la pelle normale grassa (cioè quella che si presenta un po' lucida e untuosa al tatto) è bene astenersi di ustionarsi da qualsiasi crema e cipria, solo la polvere di riso è consigliabile. La lavatura del viso devesi sempre fare con acqua calda e sapone neutro. Alla sera dopo aver praticato la lavatura, detergetevi con un po' di acqua di colonia e etere solforico (1/4), oppure col cosidetto latte di burnee, che si prepara sciogliendo dieci grammi di borace in un mezzo litro di latte non bollito. Trattata così la pelle grassa guarisce prontamente.

Ancora una parola sul modo di praticare il lavaggio al viso di pelle normale, con una spugna di gomma imbevuta in acqua molle e sapone neutro frizionate dall'alto in basso e verso l'esterno. Sulla fronte si parte dalla linea mediana tanto verso destra come verso sinistra. Dopo aver praticato la frizione per alcuni minuti, asciugate, cercando di appoggiare e premere l'asciugamano sul viso, senza mai strofinarlo o soffregarlo come si fa di solito.

"La donna forte„

è il nuovo romanzo nel quale CAROLA PROSPERI, con l'arte inimpareggiabile e con la squisita sensibilità che ne fanno una delle scrittrici più amate e più amate, presenta ai suoi lettori, e particolarmente alle sue lettrici, una appassionante vicenda d'amore, un drammatico conflitto di anime.

La pubblicazione sarà iniziata questa stessa settimana dal *Secolo Illustrato*.

Come s'usa a tavola

I ghiottoni devono rassegnarsi: i pantagruelici pranzi cari ai nostri nonni non sono più di moda. Gli odierni maestri della gastronomia e dell'arte di ben ricevere, sono d'avviso che un buon pranzo non deve comprendere più di due portate fra la minestra e la frutta. Avete letto il menu del pranzo regale degli sposi d'Inghilterra? Tra quell'orgia di splendori e di ricchezze era di una semplicità, direi quasi d'una parsimonia impressionante.

Questa semplificazione dei pranzi moderni in quanto riguarda la lista dei cibi preparati, importa e dà maggior risalto alla raffinata accuratezza nella preparazione e scelta di essi, nonchè alla decorazione della tavola, sia essa quella famigliare come quella che accoglie gli ospiti. Sono ora di moda i trasparenti delicati servizi dei piatti di vetro, filettati leggermente d'argento e con esattezza assortiti al servizio dei bicchieri e delle bottiglie.

A mio parere, benchè molto eleganti, danno impressione di troppa fragilità e direi di freddezza nell'insieme. Sono a preferirsi le belle maioliche e porcellane con fondo grigio perla, o azzurrino, o avorio, contornate dalle più svariate e delicate decorazioni a colori. Porcellane e maioliche che dal modernismo hanno oggi un'impronta di assoluta novità nelle forme appiattite, nelle linee geometriche o nelle curve più impensate, dei piatti delle zuppiere, dei portalegumi.

Il servizio dei cristalli va assortito a quello dei piatti e generalmente i servizi da tavola eleganti comportano lo stesso motivo di decorazione sia nel vasellame che nei bicchieri e nelle caraffe.

La padrona di casa una volta scelto il servizio della tavola, deve assortirvi quello della tovaglia. Le tovaglie con merletti fini, con tramezzi, non sono pratiche; vi si impigliano troppo facilmente le punte delle forchette e dei coltelli. Anche quelle con ricami a colori presentano l'inconveniente di non potersi lavare a dovere. Vi sono però, per chi ama le tovaglie colorate, delle bellissime tele con colori adatti, resistenti al bucato.

Un centro di tavola elegante molto in uso oggi consiste in piccoli cubi di cristallo contenenti poca acqua, appena sufficiente per posarvi a livello delle «teste» di fiori.

Questa guarnizione adatta per tavole a parecchi invitati, presenta il vantaggio di occupare più o meno spazio; secondo la necessità si può allungare su disegni graziosi ed è di effetto squisito. Non ingombra come succede per i mazzi o altri centri voluminosi. I fiori più adatti sono quelli a corolle piatte, anemoni, ninfee, camelie.

Un altro punto delicato per la padrona di casa è la disposizione dei posti per gli invitati. Un errore può procurare dei dispiaceri, può rendere furioso un amico. Espediente utile è il seguente: collocare il padrone e la padrona di casa non in mezzo, ma ai capi della tavola. In questo modo si hanno due centri e ci sono tre posti d'onore tanto per le signore che per gli uomini. Il posto occupato dalle signore deve corrispondere all'importanza sociale del marito di esse e in certa misura, molto delicata, si deve tener conto dell'età.

Sfumature della moda

Il velluto di ultima creazione

Sciarpa in velluto cremisi, che forma panciotto, chiusa dietro da bottoncini in cristallo.

Sciarpa-bolero in crespo satinato verde. (Creazioni BENTIVOGLIO).

La moda dei giacchettini in velluto si afferma sempre di più... e realmente sono molto eleganti portati con la toletta da sera. Il velluto con la sua morbidezza ed i suoi variati colori adorna e guarnisce alla perfezione anche il più semplice degli abiti. Ma il velluto di ultima creazione è in seta a pelo lungo morbidissimo e pesante, tanto da avere una lontana somiglianza con l'ermellino.

Questa nuova qualità di velluto lo rende molto adatto anche per mantelli da pomeriggio e specialmente da sera.

Se ne faranno anche manicotti e qualche sartoria lo ha servito persino come fodera per pellicce. Naturalmente anche i bolero e le giacchettine in pelliccia sono molto portati, ma richiedono una toletta molto più importante.

Le borsette... (è un'ironia chiamarle borsette) sono diventate così grandi, che qualche anno fa ci avrebbero fatto l'effetto di piccole valigie... dunque dicevo le borsette sono di pelle lucida, filettate in capretto opaco, e spesso sono di vari colori. Ne ho viste di bellissime nere filettate di verde o cremisi; altre in capretto marrone guarnite da una grossa placca di metallo smaltato a diversi colori, altre ancora a striscie di camoscio e coccodrillo: per sera invece non vi è gran scelta, siamo rimasti al velluto, al damasco, al taffetà; ma sono così graziose queste piccole borsette rotonde come palle, ricamate a minutissimi fiorellini, e guarnite da cerniere in pietre colorate, e dalla vostra cifra fatta in brillantini che luccica fra le pieghe del tessuto. Di gran gusto e nuovissimi sono i guanti assortiti alla borsetta.

Oggi la moda è semplice, ma è molto raffinata nel dettaglio, e dà una grande importanza all'insieme come al colore. Vedrete nell'abbigliamento sportivo una quantità di colori che pure formando contrasto sono perfettamente fusi nell'insieme perchè le tinte moderne non sono mai violente... voglio parlare di cose di gusto... esistono purtroppo anche mescolanze di colori vivacissimi stonati, che la Moda francese cerca qualche volta di imporre; ma non ci lasceremo influenzare, e seguiremo invece la linea di eleganza sobria e semplice, creata dal tradizionale buon gusto italiano.

La casa del nostro tempo

Sistemazione di un piccolo ingresso. - Parte centrale a guardaroba porta abiti, cappelli, ed ombrelli, con illuminazione automatica nell'interno; 2 nicchie laterali con specchi aurati nello sfondo, piani delle nicchie luminose; pavimento nero e rosa, pareti beige rosati in diverse sfumature. (Ing. E. Valabrega).

Piante per decorare la casa

Le piante ornamentali abbelliscono la casa più lussuosa come la stanzetta più modesta. Nel primo caso abbiamo il «cactus», l'azalea, la palma, la gardenia, che adornano le grandi sale da ricevimento e le sale da ballo. Nelle modeste camere da pranzo e da lavoro mette una nota vivace e gentile la rosea begonia o il ciclamino dalle belle foglie variegate. Per tutte, per le premose e le più comuni sono necessarie cure attente perchè l'ambiente chiuso è sempre dannoso alla vita delle piante.

I «cactus» e tutta la grande e strana varietà delle piantine grasse, oggi così ricercate, amano il caldo, il sole e la luce, vogliono scarsa umidità, anzi, tutte sopportano bene la siccità. La terra delle piante grasse è piuttosto sabbiosa.

L'«auricaria» è una delle più eleganti e belle piante ornamentali. Necessita però di cure speciali perchè i suoi bei rami che ricordano i pini in miniatura, si mantengono verdi e freschi. Nella bella stagione, l'auricaria deve essere sempre esposta all'aria pura della notte. E' essenziale per ogni pianta ma per l'auricaria è vitale. D'inverno quando il freddo è pungente esponetela solo per poche ore del giorno, e nelle ore più calde, all'aria aperta, e quando piove all'acqua. L'auricaria ama l'ombra e l'umidità. E' dannoso tenerla di continuo nel «cache-pots»; è necessario esporla sovente all'aria nel suo comune vaso da terra che è poroso e bucato in fondo.

La gardenia e l'azalea molto difficilmente vivono se tenute di continuo in appartamento. Di solito servono a decorare soltanto per qualche giorno l'ambiente quando sono in fioritura.

La palma, grande ornamentale per eccellenza, specie per la qualità chiamata «kentia», è più indicata per gli appartamenti perchè ama poca luce. Anche la palma deve essere esposta sovente all'aria, al sole, alla pioggia, affinchè le foglie siano sempre nette dalla polvere. Devesi rimuovere sovente la terra alla superficie del vaso, come del resto si deve fare per ogni pianta.

Il capelvenere è forse la più bella delle piantine che amiamo vedere sul nostro tavolino elegante. Ma è anche la più delicata, la meno resistente alla polvere e alla siccità. Nel vaso la troppa umidità può facilmente far marcire la radice. Bisogna quindi star molto attenti, esporre il vasetto all'aria aperta e ai moderati raggi del sole in inverno.

L'asparago dai bei rami fragili e delicati come trine, vuole le stesse cure dell'auricaria per quanto riguarda l'umido e l'ombra.

L'aspedestra, dalle lunghe foglie verdi deve tenersi costantemente all'ombra, con terra umida. Le foglie devono essere frequentemente lavate sopra e sotto con una spugnetta. Quando nel vaso le foglie sono troppo fitte, si devono separare le radici e farne altre piante.

Il ciclamino e la begonia che fioriscono in pieno inverno, sono molto belle anche per il loro verde e ricco fogliame. Hanno il vantaggio di essere più resistenti all'aria chiusa degli appartamenti.

E' questa, delle cure che si devono alle piante d'appartamento, una delle faccende più delicate, più graziose e più soddisfacenti che la donna possa compiere tra le pareti domestiche. Nessuna sposa inizi la sua vita domestica senza adornare le sue stanze delle soavi creature che hanno vita effimera, ma che effondono intorno soavità e tenerezza di immagini.

Come faccio

PULIZIA DEI LINI. — Una delle principali cagioni di benessere o di malessere per i poppanti è la pulizia più o meno rigorosa dei lini in cui sono ravvolti. Tutto quel che li riguarda e li tocca, le pezze, le fasce, i camiciolini, le maglie, i corpetti, le cuffiette e inoltre le lenzuola, le coperte e il materasso della culla, tutto deve essere di una pulizia impeccabile.

Subito, appena si sente il piccino insudiciato, bisogna affrettarsi a liberarlo dei lini sporchi e questi vanno immediatamente tuffati in una prima acqua dove si lascieranno un poco a bagno. Dopo di che si laveranno con acqua calda e saranno energicamente stropicciati col sapone bianco della migliore qualità. E' dannoso far uso di una di quelle infinite acque da bucato per risparmiare tempo e sapone, perchè ciò può cagionare alla pelle del piccino delle infiammazioni dolorose che lo renderebbero inquieto e piangente per delle ore. Bisogna aver pazienza, usare nella lavatura di questi lini quello di cui una volta si faceva gran uso: l'olio di gomito, come si diceva, vale a dire un'insistente fatica. Adesso anche la più umile domestica non vuol più fare a meno di quelle acque che in un momento rendono la biancheria pulita!... Per i lini dei più piccoli non adoperatele. E' una buona regola lavare questa roba la sera, quando il piccino dorme. Appena lavata si stende magari in cucina, su quelle corde che si possono facilmente fissare da una parete a un'altra (ce ne sono, in commercio, adesso, di comodissime, una specie di rocchetto che si fissa al muro e da cui si può, quando occorre, srotolare la funicella munita di un anello che si infilerà a un qualunque chiodo della parete opposta). Nella notte la roba asciuga ed è pronta l'indomani, per essere di nuovo... insudiciata e lavata!...

* * *

Per pulire un impermeabile, anzitutto lo dovete ben scuotere e spazzolare. Poi stendete una manica sulla tavola da stiro e lavate con una spugna imbevuta di acqua leggermente acetata. In un litro d'acqua verserete un bicchiere di aceto. Fate attenzione che la spugna deve essere spremuta prima fra un panno, in modo da essere appena umida. Insistete sulle macchie se ve ne sono.

Finite le maniche, passerete a un davanti, poi al dorso, all'altro davanti e in ultimo al collo.

Fate asciugare l'impermeabile in un luogo secco, all'ombra, indi mettetelo bene a piombo sopra un attaccapanni.

* * *

La spugna può in molti casi sostituire la spazzola per togliere la polvere dalle stoffe delicate, le sete, i velluti. Bisogna adoperarla appena umida, o passata e strizzata prima in un panno. Toglie molte macchie e pillacchere sulle quali la spazzola non ha alcun effetto: è utilissima per applicare l'essenza di petrolio o di benzina su stoffe fragili che non sopportano la ruvidezza della spazzola.

Sceglietе sempre le spugne di una grana media e della grossezza di un pugno. Per pulirle adoperate acqua e limone indi risciacquatele a più riprese con acqua chiara.

La stagione del coniglio

E' questa la stagione buona per mangiare il coniglio; adesso la sua carne è più tenera e più delicata e si adatta anche agli stomaci delicati. Bisogna avere cura di scegliere un coniglio grasso, ben nutrito e di mezza età; troppo giovane la sua carne non è ancora fatta, troppo vecchio è secca, dura, difficile da digerire. Una delle buone maniere di cucinare il coniglio è alla provenzale. Si prende il coniglio, lo si taglia a pezzi, si lava, si asciuga, si mette in un tegame e si fa rosolare alla svelta con un po' d'olio, poi si aggiunge un bicchiere di vino rosso e due mestoli di brodo. Vi si mette inoltre un mazzolino di odori, sale e pepe. Si fa cuocere una buona mezz'ora a fuoco lento, dopo di che si mette nel tegame una dozzina di cipollini bianchi, dolci, fatti precedentemente soffriggere. Prima di servire poi, si leva il mazzolino di odori, si sgrassa la salsa, si aggiunge un pizzico di capperi e un'acciuga tritata. Si serve con un contorno di crostini al burro.

Coniglio in salsa acida. — Dopo averlo ben pulito e accuratamente lavato il vostro coniglio asciugatelo in uno strofinaccio e tagliatelo a pezzi. In una casseruola intanto mettete un bel pezzo di burro e quando sarà liquefatto i pezzi di coniglio. Fate cuocere per alcuni minuti a fuoco piuttosto vivace, dopo aggiungerete un pochino di cipolla trita, sale, pepe, qualche fettina di prosciutto e un cucchiaio di prezzemolo. Fate rosolare bene e quando il coniglio avrà preso un bel colore biondo, aggiungete una mezza cucchiaiata di farina. Mescolate bene e poi bagnate con un bicchierino di vin bianco. Appena questo si sarà prosciugato, aggiungete dell'acqua, tanta da coprire il coniglio, coprite la casseruola e lasciate finire di cuocere facendo il fuoco piccolo. A cottura completa il sugo deve essere denso e abbastanza ristretto. Allora preparerete la salsa. In una scodella rompete due tuorli d'uovo, spremeteci il sugo di mezzo limone e un cucchiaio di prezzemolo tritato. Sbattete ben bene, togliete poi la casseruola dal fuoco e versateci le uova preparate. Mescolate, coprite e lasciate stufare vicino al fuoco.

Lasagne alla piemontese. — Per fare la pasta per sei persone occorrono sette etti di farina bianca, trenta grammi di formaggio grattato, due uova intiere e due rossi, un po' d'acqua e un pizzico di sale. Impastate ben bene formando una pasta un po' soda e ben unita. Lasciatela riposare coperta per circa venti minuti, poi spianatela sottilissima e tagliatela quindi a nastri larghi due dita e lunghi quattro. Fate poi cuocere questa pasta in una pentola dove stia comodamente. Quando è cotta, scolatela bene e mettetela in un tegame con due etti di burro e un etto di buon parmigiano grattato, un po' di pepe, noce moscata, e alcune cucchiaiate di sugo di carne che avrete intanto preparato. Fate cuocere ancora due o tre minuti a fuoco forte e poi versate nel piatto. Prima di mandare in tavola tagliate sulle lasagne, a fette sottilissime, un buon tartufo.

Risposte

ASSIDUA LETTRICE - Pisa. — Nella sottana molto pure i bottoni in stoffa, che sono così molto moderni. Se lei è alta e snella il trequarti di faccia pure adatto, ma se non è molto slanciato con la cintura è da preferirsi. Tingere il feltro in casa è molto difficile, però anche dandolo alla tintoria bisogna poi che lo dia alla modista, perchè perdera la forma.

UN'ABBONATA - Marisa S. — E' certo che le creme favoriscono la crescita dei peli superflui, come tutti gli emollienti, ma non in modo da impressionare. [illegible]

CARLA - Genova. — [illegible]

INES. — [illegible]

Sotto la lampada

1	2	3		■	4	5	6	7
8			■	9				
10		■	11			■	12	
13		14				15	■	
■	16			■	17		18	■
19	■	20		21				22
23	24	■	25			■	26	
27		28			■	29		
30				■	31			

Orizzontali. — 1) Bianca quella che appariva nel castello degli Hohenzollern come nunzia di gravi sciagure; 4) Per gli antichi il Sole; 8) Ebbe cura di Giove bambino; 9) Guarnizioni lavorate con intreccio di filo; 10) Cammino; 11) Avverbio; 12) Del deputato; 13) In musica tempo intermedio fra l'adagio e l'allegro; 16) L'aurora; 17) Fiume; 20) Nel calendario degli antichi alcniesi il primo giorno del mese; 23) La prima persona; 25) Serpente... galleggiante; 26) Preposizione; 27) La città immortalata da Omero; 29) L'eroe nazionale spagnolo; 30) Figlia di Zeus ed Egina; 31) Antico nome di Adua.

Verticali. — 1) Sullo schermo; 2) Il bellissimo cacciatore della mitologia; 3) Dubita; 4) Possedimento italiano; 5) Precede la data; 6) Seconda moglie di Atamante; 7) Per gli antichi il fiume Inn; 8) Tonnellata inglese di 1016 kg.; 11) Massiccio montano fra l'Adige ed il Brenta, eroicamente difeso dalle truppe italiane nella grande guerra; 14) Fiume di Russia (1850 km.); 15) Un numero in tedesco; 18) Genere di funghi delle perisporiacee; 19) Genere di pianta, di somma importanza, coltivata da tempi remoti nelle regioni temperate; 21) Uccelli corridori giganti della Nuova Zelanda; 22) Opera Verdiana; 24) In questo momento; 28) Dialetto provenzale; 29) Simbolo del Cadmio.

Spiegazione del gioco precedente:

GLI SPORT

LA SCHERMA MAGISTRALE MILITARE

Tre campionati e tre campioni

Sotto silenzio, o quasi, sono passati anche i campionati dei maestri militari. Fra qualche altro giorno, se non oggi stesso, a domandare, non diciamo genericamente agli schermidori d'Italia, ma alla maggior parte degli stessi sottotenenti maestri d'armi quali sono i loro campioni per l'Anno XIII, si può giurare che la risposta non sarà, come schermisticamente si dice, diretta e immediata. Eppure non dovrebbe essere così. Lo sforzo per far disputare ogni anno il campionato è notevole, notevole lo zelo dei concorrenti, notevolissimo l'entusiasmo.

Se questi bravi ragazzi, per la maggior parte assai volonterosi, continueranno a vedersi circondati da un'indifferenza che qualche volta giunge perfino a rasentare il disprezzo, arriverà fatalmente il giorno in cui il giovane maestro militare, facendo il bilancio delle molte fatiche e degli scarsi vantaggi, soffocherà tutte le aspirazioni per ridursi a fare, come altri ha già fatto, il minimo indispensabile per tirare avanti senza infamia nel quotidiano mestiere. I maestri militari — si obbietta — non reggono al confronto degli ottimi dilettanti. D'accordo, ma vedete un po' quel che si fa per i dilettanti di tutte le categorie e quel che si fa per i maestri. Perfino nell'ambito dell'esercito, a quel che ci è stato assicurato risponde a verità, gli ufficiali hanno avuto dei premi superiori a quelli riservati alla gara dei loro insegnanti.

A nostro parere non sarebbe inopportuno valorizzare questi giovani che come combattenti, si capisce, non hanno raggiunto la vetta, ma alcuni dei quali sono già di buona forza e potrebbero col tempo far più salti che passi. Per cominciare, parliamo di loro e per parlar di loro parliamo del torneo. Giova tener presente che i maestri militari italiani, ormai quasi tutti sottotenenti, appartengono a due generazioni nettamente separate dalla guerra e dal dopoguerra, periodi nei quali la Farnesina cessò d'alimentare il regolare gettito dei maestri d'armi. Ad occhio e croce, fra i più giovani dei vecchi e i più vecchi dei giovani ci dovrebbe essere un distacco d'una ventina d'anni. Questo è sufficiente perchè il campionato di cui parliamo veda, ad ogni nuova edizione, diminuire sensibilmente nel numero e nell'efficienza i concorrenti della categoria anziana. Due anziani sono arrivati questa volta alla finale del fioretto, due a quella di spada, nessuno a quella di sciabola. Strano che proprio al fioretto le unghie tenaci allentino più difficilmente la presa: pure, a vedere il cinquantenne Bozzo e il quasi coetano Di Pauli di fronte ai giovanotti poco più che ventenni, si sarebbe potuto scorgere un qualche cosa di diverso, quasi diremmo qualche cosa di meglio. Ah se lo schermidore potesse serbare i mezzi intatti mentre affina con gli anni la sua sensibilità! Ipotesi puerile è questa, ma non del tutto inutile se riuscisse a spiegare in qualche modo che la scherma resta nel sangue, nei nervi, nello spirito e, quando meno te l'aspetti, balza fuori all'improvviso un nonnulla che ti fa riconoscere l'artista e il combattente come da un colore sbiadito o da un lievissimo aroma riconosci ad un tratto il vino prelibato. Contro questi due maestri che abbiamo nominati e che van citati ad esempio per il loro ardire e per il loro valore, i giovani erano quasi paralizzati. Una parata più solida di quella a cui erano abituati, o un gioco più scaltro e più complesso, li mettevano in orgasmo e li tenevano allo stesso tempo in rispetto. Alla lunga, Bozzo ha conquistato una eccellente classifica e s'è infiltrato in un terzetto che aveva cominciato con l'aria di farla da padrone: Ponzi, Camera e Quintieri. Quintieri ha ceduto per primo, poi Camera è stato regolato da Ponzi e dopo quest'assalto il campionato di fioretto ha cominciato ad assumere la fisionomia con cui s'è risolto e concluso. I primi due, Ponzi e Camera, sono maestri alla Scuola, quindi più allenati di tutti gli altri, più preparati, più «fatti». Ed è logico che sia così, anche se non riusciamo a convincerci che appartengono ad una classe superiore. Ponzi è uno dei pochi che dispone d'un attacco veloce e raccolto sebbene il fisico e perfino l'impostatura di Camera sembrin meglio atti a portarlo più lontano del compagno. Quintieri, senza voler fare un gioco di parole, pare un po' squinternato, ma anche lui ha un buon allungo, una certa facilità di introdurre la punta, che manca quasi a tutti gli altri, più legati, più statici, più fermi, sia per insufficiente lavoro, sia per non aver avuto il modo, relegati qua e là in guarnigioni isolate, di accrescere la fiducia nelle proprie possibilità. Per terminare col fioretto, ci resta da dire che il campione dell'anno passato, Munda, ha rinunciato a difendere il titolo per puntare su quello di sciabola.

Alla spada, invece, Centonze era il campione e tale rimane dopo una combattutissima battaglia che l'ha visto arrivare su una linea insieme a Ricci e a Cannizzo, coi quali ha definito le posizioni in un *barrage*. Forse i tre sono davvero i migliori, ma Centonze, più che per una tecnica raffinata dell'arma, s'è imposto con la decisione e la combattività. Come spadisti, questi giovani maestri hanno ancòra da imparare, ma perchè non dovrebbero far molti progressi con le basi che hanno? Specie alla spada, gare, tornei, delusioni, magari, ci vogliono. Un altro che s'è fatto onore a quest'arma è stato l'anziano Timmonieri.

Alla sciabola, il campione dell'anno passato, Ricci, è finito al quarto posto e il vincitore è Munda seguito da Camera e da Conte. Anche nella categoria magistrale avviene un po' quel che avviene fra gli Ufficiali: presi come sciabolatori, nel complesso, i maestri appaiono migliori che alle altre armi. Neppur qui c'è sensibile differenza di classe nel gruppetto dei migliori, ma in molti si rivela una maturità che basterebbe fosse un po' più scaltra e magari più ardita per poter dare prove convincenti anche in un campo più difficile. Munda, per esempio, possiede delle qualità reali, nè va dimenticato il Ricci, che in fatto di meccanica pura è già molto avanti. Certo, fintanto che i maestri militari avranno per unico sfogo il loro torneo annuale, essi saranno destinati a compiere dei progressi sempre più lenti e sempre più faticosi. Se non si vuole che stagnino, bisogna lanciarli. Tirando fra loro, nati ad una stessa scuola, in gran parte pulcini d'una stessa covata, si conoscono ormai a memoria. Sanno di ogni avversario i pregi e i difetti, vanno sulla pedana come andrebbero alla lavagna a risolvere, in classe, il teoremino che il professore ha già impostato e la cui soluzione è stata studiata sul libro di testo. Aria, aria ci vorrebbe. A noi piacerebbe, per esempio, che, invece di torcere la bocca per un vieto preconcetto e di voltare le spalle al maestro d'armi di poca notorietà, gli organizzatori delle nostre riunioni si ricordassero di questi giovanotti e li mettessero qualche volta alla prova. Molti fra coloro che li giudicano con troppa severità non li hanno neppur visti. Uscendo da un ambiente necessariamente ristretto come il loro, il cammino sarà estremamente difficile, ma le scale non si salgono quasi mai con uno slancio solo. Su dieci che partono, qualcuno si fermerà al primo gradino, qualche altro avrà maggior lena e chissà che uno, uno solo magari, non riesca, fra un successo e una delusione, a staccarsi davvero dalla massa. Almeno i campioni, li vorremmo, in umiltà, combattenti fra combattenti. Anche in Francia i maestri militari si lamentano di trovar le porte chiuse. E se un giorno, a Roma o a Parigi, si facesse qualche confronto internazionale? Potrebbe essere un'idea.

Nedo Nadi

Nella piscina Mussolini

Interessante confronto di giovani ai campionati piemontesi di nuoto

La bella e spaziosa piscina coperta dello Stadio Mussolini ospiterà sabato e domenica ventura i campionati piemontesi invernali di nuoto. La manifestazione, che è organizzata dal G.U.F. Torino sotto l'egida del Direttorio prima zona della F.I.N., ha una sua importanza propagandistica che supera gli stessi motivi sportivi dell'adunata.

I concorrenti ai campionati saranno divisi in tesserati e non tesserati alla F.I.N. Fra i tesserati, mentre andranno quasi deserte le categorie seniores e juniores (nella prima si esibiranno solo Gambetta e Benuzzi II, mentre nella seconda si presenteranno Mari e Michela), affollata sarà la categoria degli allievi, dove scenderanno in lizza una trentina di elementi. Fra i migliori si presentano Bisceglia, Grancini e Ricoldi che dovrebbero emergere nella gara dei 50 metri stile libero, Bisceglia nella gara dei 100 metri stile libero, Jengo, Buria e Irico nei 100 a rana e Buria nei 50 metri sul dorso. Particolarmente interessanti saranno poi le due staffette 3 per 50 stile libero e 3 per 50 artistica, dove scenderanno in campo omogenee squadre di allievi che promettono di segnare degli ottimi tempi e di fornire delle gare combattute.

Le gare dei campionati piemontesi avranno inizio sabato alle ore 15 per continuare nella serata alle ore 21, e domenica alle 10 ed alle 21.

Roth batte Rolando ai punti al Circolo Reale di Bruxelles

Bruxelles, 12 notte.

Il piemontese Tino Rolando ha affrontato stasera il campione del Belgio dei pesi medi Gustavo Roth. Il terzo incontro tra i due pugili è terminato con una nuova vittoria del belga, ottenuta di giustezza, ma con uno scarto di punti abbastanza notevole, perchè la giuria dichiarava all'unanimità la vittoria del suo rappresentante. Rolando, però che ha impegnato più seriamente delle volte precedenti il campione del Belgio, ha prodotto notevole impressione sul discreto pubblico presente nel Circolo Reale. Nella prima parte dell'incontro, infatti, Rolando ha sferrato degli attacchi a fondo, al che il belga ha dovuto ricorrere alla sua maggiore velocità e migliore scienza per neutralizzare il gioco dell'avversario. Ma alla distanza il belga ha preso decisamente l'iniziativa dell'incontro e ha terminato mettendo a dura prova la resistenza dell'italiano, apparso alle volte indeciso. L'incontro, malgrado sia stato alquanto monotono, ha dato luogo a fasi interessanti per l'accanimento messo nella lotta dai due avversari. Alla fine dell'incontro l'italiano è stato acclamato dalla folla per la bella prova fornita.

Locatelli incontrerà Humery a Milano poi ritornerà in America

Parigi, 12 notte.

Locatelli, che si è rimesso all'allenamento da qualche giorno, ha affermato che il suo quarto incontro col francese Humery avrà luogo in gennaio a Milano. Poi Locatelli tornerà in America con l'intenzione di misurarsi per il titolo mondiale col vincitore dell'incontro Ross-Canzoneri.

Come è noto, la prossima riunione pugilistica milanese comprende anche i seguenti combattimenti per i titoli nazionali: Turiello E.-Venturi (leggeri), Merlo-Ceccarelli (mediomassimi), Rocchi-Casadei (medi).

Nel Guf Torino

Campionato di calcio. — Commercio batte Legge per 4 a 0. - La partita ha visto nel primo tempo il travolgente attacco della squadra di Commercio che segnava due porte al 3' e al 10' per merito di Tamietti e di Rosa. Nella ripresa la partita ha avuto un gioco tecnicamente più soddisfacente. Ma la velocità e lo spirito aggressivo dei «grigi» hanno fruttato ancora due porte a favore della loro squadra, segnate rispettivamente da Collino e Garrone. La partita fa parte del Campionato interfacoltà ed inoltre è valevole per la sfida a suo tempo lanciata dalla Facoltà di Legge a quella di Commercio. Squadra vincitrice: Donati, Ferreccio, Tamietti, Didero, Marre, Giuntoli II, Garrone (cap.), Olivetti, Ravazzani, Rosa, Collino.

Nuoto - Gare alla piscina Mussolini fra studenti del Liceo Alfieri. M. 200 s. l.: 1. Rava II in 2'37"; 2. Ottolenghi; 3. Rava III - M. 50 s. l.: 1. Faravelli in 31"3/10; 2. Buria; 3. Ottolenghi - M. 50 a rana: 1. Rava II in 43"; 2. Coste-Enna; 3. Faraggiana - M. 50 dorso: 1. Buria in 37"1/10; 2. Faravelli; 3. Zona - Tuffi da m. 1: 1. Rava II p. 37; 2. Passerin; 3. Bagliano.

Carnera-Campolo a Buenos Aires: l'argentino ha schivato il diretto di sinistra e cerca di entrare al corpo, ma Primo lo blocca col destro.

IL GIRO CICLISTICO DELLA TRIPOLITANIA

Vittoria in volata di Taddei dopo una corsa scialba da Tripoli a Zuara

Zuara, 12 notte.

Stamane ha avuto inizio il quarto Giro ciclistico della Tripolitania, corsa in cinque tappe per professionisti indipendenti, per un totale di 829 Km., svolgentisi lungo la costa da Zuara a Misurata e nell'interno sino a Garian.

La manifestazione, che ormai ha una sua tradizione che supera i confini dello sport, suscita anche quest'anno, sin dal suo inizio, l'interessamento e l'entusiasmo delle popolazioni. Stamane il raduno dei corridori in Piazza Castello, a Tripoli, è avvenuto tra la viva curiosità della folla italiana e indigena, fra la quale numerosi erano coloro che tentavano la sorte al totalizzatore funzionante in piena regola presso il Caffè Nazionale, ritrovo preferito dagli sportivi tripolini.

Alle ore 10 il Console Chierici, vicecommissario federale di Tripoli, ha dato il «via» a quarantuno dei cinquantun iscritti. Dei punzonati mancava solo il tripolino Pasquali. La partenza è avvenuta in Piazza Castello, alla presenza di numerosa folla che ha vivamente applaudito il folto gruppo.

I 115 km. della Tripoli-Zuara sono piani e tutti asfaltati e si svolgono dapprima nella zona ora coltivata dai nostri coloni, poi nell'oasi di Zavia, infine nella «sebca» occidentale.

Il gruppo si è lanciato sul rettilineo di corso Sicilia verso Porta Gargarese, iniziando velocemente la corsa. Le prime battute lasciavano intravvedere una gara veloce e combattuta. Ma le previsioni sono state tosto smentite dai corridori, i quali, dopo pochi chilometri, hanno preso un'andatura assai più moderata. E la calma, salvo rari momenti, è stata purtroppo mantenuta per tutta la tappa. Il magnifico fondo stradale e l'assenza di difficoltà hanno tolto ai corridori ogni spunto di combattività. D'altra parte i migliori non hanno voluto impegnarsi in tentativi dall'incerto risultato, preferendo attendere le successive tappe, e specialmente quella di montagna e quella a cronometro, per giocare le proprie carte.

La cronaca della gara, quindi, non è ricca di molti e interessanti episodi. A tre chilometri dalla partenza Guarducci tenta una fuga, guadagnando di scatto circa trecento metri; ma, dopo un attimo di incertezza, Canazza assume l'iniziativa dell'inseguimento e riconduce il gruppo sulle orme del fuggitivo. Non più di un quarto d'ora è durata questa fase, alla quale è succeduto un periodo di calma, che tiene la media sui trenta all'ora, mentre le previsioni erano molto più ottimistiche.

Il gruppo procede compatto fin oltre Zanzur, e qui il torinese Fassino opera un tentativo di fuga, che viene ripetuto dai tripolini Aversi e Costa; ma il risultato è sempre nullo, perchè la reazione dei migliori è sempre pronta ed efficace.

Si giunge, così, in formazione quasi completa, a Zavia, il cui traguardo è vinto da Migliasso, seguito da Lusiani, Taddei, Calcabrini, Bulgarelli. Questi due ultimi avevano poco prima cercato di involarsi da soli, ma invano.

Altri brevi e fugaci spunti di vivacità si hanno in prossimità del traguardo di Sorman, che è vinto da Taddei, e di quello di Sabratha, dove Montuori batte Lusiani, Biondini e Aversi nell'ordine. Due terzi della gara sono compiuti e ormai è certo che essa sarà conclusa in volata fra le trentina di corridori che ancora marciano insieme. Tanto più che, diminuendo l'andatura e rinunciando tutti a ogni tentativo di selezione, sopraggiungono dalle retrovie alcuni ritardatari.

Sono, così, trentatrè i corridori che passano in gruppo sotto il telone dell'ultimo chilometro. Il romano Taddei riesce a farsi luce nel folto del plotone, disordinato dallo sbandamento di alcuni, e batte di misura, ma chiaramente Battesini, Canazza e Migliasso. Il giudice d'arrivo identifica i primi dieci arrivati. La tappa d'oggi ha fatto una sola vittima, il tripolino Busetta. Molta folla ha salutato all'arrivo i corridori ai quali Zuara si appresta a tributare calorose e festose accoglienze.

Domani sarà disputata la Zuara-Garian, Km. 189. E' la tappa che presenta maggiori difficoltà, giacchè sale dal livello del mare a 700 metri di altitudine.

L'ordine d'arrivo

1. Taddei Nello, di Roma, che impiega ore 3.58'27" a compiere i 115 km. da Tripoli a Zuara, alla media di km. 28,840. Seguono in gruppo: 2. Battesini Fabio, di Mantova; 3. Canazza Aldo, di Padova; 4. Migliasso Felice, di Torino; 5. Guarducci Umberto, di Roma; 6. Montuori Saverio, di Cisterna; 7. Ghilardi Alberto, di Roma; 8. Bartali Gino, di Firenze; 9. Grassi Clemente, di Milano; 10. Giaudo Domenico, di Rueglio; 11. Cecotelli, Del Gallo, Dragomanni, Sberzi, Tini, Costa, Del Pelo, Clerici, Biondini, Calcabrini, Coccarini, Di Vivona, Lombardo, Partesano, Lusiani, Janino, De Paolis, Falcone, Bulgarelli, Boccaccio, Scazzola, Andretta, Arena; 34. Castellani, in 3.58'25"; 35. Dovesi, id.; 36. Bellini, id.; 37. Angelo, in 3.59'20"; 38. Dini, in 4.2'45"; 39. Lanzapane, in 4.27'30"; 40. Arena, in 4.45'20".

Una festa all'A. S. Roma di Parigi florida società di ciclisti italiani

Parigi, 12 notte.

L'A. S. Roma, costituita pochi mesi or sono a Parigi ed i cui colori vengono difesi da qualche tempo vittoriosamente, aveva convocato ieri sera nel salone centrale del Ristorante Piani i suoi soci. La riunione è stata magnifica. Oltre un centinaio di nostri giovani connazionali, nati in Italia o in Francia, erano convenuti a Parigi, anche da lontani sobborghi, desiderosi di non mancare all'appello.

In tale occasione è da rendere omaggio all'attività in Francia della F.C.I. e del suo collaboratore Giovanni Bellini, il quale, coadiuvato da altri volenterosi appassionati di cose ciclistiche, ha creato l'A. S. Roma, dandole, poi, la sicurezza di una vita che si annuncia più che florida e, comunque, molto interessante. La sua importanza risiede nel fatto che questi giovani corridori vengono sottratti, a uno a uno, alle società francesi che pullulano nella regione parigina e dove finirebbero per perdere il sentimento della loro nazionalità. Si prevede che parecchie altre diecine di ciclisti verranno ad aumentare le file dell'Associazione.

Ieri sera è stato presentato ai soci il nuovo presidente, cav. Giuseppe Giacona. Alla riunione assistevano anche il marchese Catalano Gonzaga, Commissario del Fascio di Parigi, il comm. Italo Sulliotti, direttore della *Nuova Italia* che è l'organo dell'Associazione, il cav. Fabio Uriandini, commissario della F.C.I. Il cav. Giacona, ben noto per la sua generosità e il suo mecenatismo, ha subito fatto dono ai ciclisti di quaranta biciclette nuove, e ha dotato l'Associazione di un primo contributo di ventimila lire. Ha, poi, offerto un vino italiano a tutti i convenuti, ai quali ha rivolto parole di incoraggiamento e di sprone, esortandoli a far trionfare i colori della Società che porta il nome augusto di Roma. Infine, li ha invitati a innalzare un fervido pensiero al Duce.

Sciatori torinesi e milanesi alla prima gara a Sauze d'Oulx

Con la «Coppa Carpano» individuale di fondo, s'inizia domenica prossima la stagione sportiva sulle nevi. La gara, che è organizzata dallo S. C. Fraitève di Sauze d'Oulx, promette fin d'ora il migliore dei successi. Il fatto di essere la prova d'apertura di una annata che si profila particolarmente brillante ed animata, ed il desiderio dei nostri migliori sciatori misurarsi in una competizione dopo tanta... astinenza, assicurano ad essa l'adesione compatta di tutte le squadre della nostra città. Il confronto, per l'incertezza che accompagna tutte le prime gare sciatorie, quando gli uomini non hanno ancora ritrovato, per la loro maggior parte, la loro forma migliore e non hanno ancora imparato a conoscersi, non manca di un suo particolare interesse ed è atteso con viva curiosità.

Sappiamo che alla gara di Sauze d'Oulx, che si distingue per una cospicua dotazione di premi, saranno presenti le rappresentanze di tutte le maggiori società torinesi, prima fra tutte il Dopolavoro Fiat, che la Coppa Carpano detiene dall'anno scorso. Con ogni probabilità, però, la forte squadra «nessa» mancherà del suo alfiere, Carlo Giolitto, attualmente maestro di sci a Bardonecchia. Tra le squadre più agguerrite è da segnalare pure quella dell'Alpe, che dovrebbe contare su tre forti elementi come Quaglia, Guant e Formica, mentre non è esclusa la partecipazione di qualche rappresentante del Guf di Torino.

Anche da Milano verrà qualche concorrente alla Coppa Carpano. I Gruppi Sciesa, Berrini ed Oberdan hanno annunciato infatti la loro partecipazione con salde rappresentanze; d'altra parte è prevista pure la presenza di qualche elemento del Guf. Non sarà presente, invece, la squadra degli sciatori di Sauze d'Oulx.

La gara, come l'anno scorso, sarà disputata su un circuito di tre chilometri da ripetersi quattro volte: dislivello 200 metri. Le nevicate di ieri e ier l'altro hanno servito a migliorare il terreno di gara che per domenica si presenterà nelle più soddisfacenti condizioni.

Nuvolari resta alla Maserati

Mantova, 12 notte.

Contrariamente alle voci corse tempo addietro sulle intenzioni di Tazio Nuvolari per la prossima annata sportiva, possiamo assicurare che il grande «asso» mantovano non ha nessuna intenzione di staccarsi dalla Maserati, che gli consentì di vincere le ultime gare della sfortunatissima stagione 1934. Nuvolari disputerà, quindi, certamente tutte le gare italiane con le vetture della casa bolognese e quanto al Gran Premi egli nulla ha ancora deciso. Non è escluso, però, che, anche per questi ultimi, il popolare campione possa essere al comando delle Maserati.

Le contese dei calciatori e dei cestisti ai Ludi Juveniles

Roma, 12 notte.

Oggi grande movimento su tutti i campi dei Ludi Juveniles: partite di calcio all'Appio, Madonna del Riposo, Alba, Rondinella e Acqua Acetosa; partite di palla canestro al Foro Mussolini.

Ecco i risultati del calcio: Virgilio b. Marconi 6-1 (4-1): netta differenza di classe tra le due squadre; il Virgilio ha dominato e avrebbe segnato un maggior numero di goals, se avesse insistito; hanno segnato nel primo tempo Cortegiani (2) e Bertolini (2); Marconi segnava per autogoal di Suppa; nella ripresa segnavano Suppa e Bertolini. — Gioberti b. Artistico 1-0. Il gioco è stato equilibrato e ha avuto la meglio la squadra più forte; il terreno pessimo ha impedito, però, che le azioni fossero improntate ad una tecnica precisa; il Gioberti ha segnato al 20' con Marini. — Nazzareno b. Margherita di Savoia 8-1 (6-1); Collegio Militare-Giulio Cesare (2-0) sospeso per l'impraticabilità del campo; De Merode b. Istituto Fascista 9-2 (2-2).

Palla canestro: Leonardo da Vinci b. Nathan 15-3.

Niente «splendido isolamento»?...

L'Inghilterra giocherà a fine stagione con la Danimarca e la Norvegia

Parigi, 12 notte.

La Federazione inglese di calcio ha deciso di far disputare due incontri alla sua squadra rappresentativa alla fine della stagione. Gli avversari scelti sono la Danimarca e la Norvegia.

«Perciò le voci corse all'indomani dell'incontro di Highbury — scrive l'*Intransigeant* —, che lasciavano capire che Londra desiderava cessare le relazioni con il Continente, avevano poco fondamento».

Juventus e Torino

Monti e Bertolini - L'allenamento odierno - Calciatori granata ad Acqui

La squadra della Juventus si allenerà, oggi, alle 15, sul terreno del vecchio campo di Corso Marsiglia, sotto la direzione tecnica di Carlo Bigatto. Naturalmente saranno assenti Monti e Bertolini, i due bianco-neri infortunatisi in maglia azzurra. Monti è tuttora in periodo di convalescenza e, per quanto l'ingessatura al piede gli sia stata tolta, pure cammina assai a disagio e la sua inattività si dovrà forzatamente protrarre per parecchio tempo. Intanto il giuocatore si sottopone giornalmente a bagni di luce per non acquistare grasso superfluo. Bertolini, a sua volta, sarà costretto al riposo per un mese almeno. Così nell'allenamento odierno Bigatto proverà la mediana con Depetrini, Varglien I e Cesarini. Serantoni, al quale è stata inflitta l'ammonizione per l'espulsione decretata dall'arbitro nel corso della partita con la Triestina, potrà essere in campo a Bologna. L'allenamento odierno, che fa seguito a quegli atletici compiuti nei giorni scorsi, riveste pertanto particolare importanza per il rinnovato assetto che assumerà la mediana.

La squadra del Torino non compirà, questa settimana, il solito allenamento del mercoledì. Cargnelli pensa che i suoi uomini, i quali domenica hanno giuocato a Cuneo, necessitino di riposo, e si limita a far compiere loro ogni mattina esercizi ginnastici ed atletici. Bertini, Buscaglia, Zacconi ed Allasio sono intanto ad Acqui, per la cura dei fanghi. Zacconi ed Allasio saranno in campo domenica per la partita contro il Brescia, mentre Bertini e Buscaglia hanno dovuto rimandare ancora il loro definitivo ritorno in squadra.

Il giuocatore «granata» Agosto, centro sostegno della squadra riserve del F. C. Torino, sarà provato, di questi giorni, dall'U. S. Livorno, e non è improbabile il suo trasferimento nelle file della società «amaranto». E' l'allenatore Hansel, già del Torino ed attualmente del Livorno, che si interessa al trasferimento del giuocatore in questione.

Gli allenamenti per domenica

Ambrosiana: Il consueto allenamento settimanale delle due squadre milanesi si è svolto sotto la pioggia. L'Ambrosiana ha giuocato all'Arena due tempi di circa mezz'ora l'uno esperimentando la seguente formazione: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Ghidini, Ballerio; Frione, De Maria, Meazza, Porta, Vecchi. La squadra delle riserve si è schierata in campo contro i titolari rinforzata da Mascheroni, Degani, Faccio, De Vincenzi, Rebosio, Galli e Mazzoni. Nella ripresa Degani ha sostituito Ceresoli; Mascheroni ha preso il posto di Allemandi e Castellazzi quello di Ballerio. Complessivamente sono stati segnati 5 goals dei quali quattro dall'undici titolare per merito di Porta (3) e De Maria. De Vincenzi ha segnato per gli allenatori. E' probabile che contro la Pro Vercelli la formazione dell'Ambrosiana sia la seguente: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Ghidini, Ballerio (o Castellazzi); Frione, De Maria, Meazza, Porta, Vecchi.

Milan: Allo stadio di San Siro il Milan ha giuocato contro le riserve nella formazione abituale e, cioè, con Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bulla; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri. I titolari, dopo un'ora circa di giuoco, si sono trovati in vantaggio per 5-1. I goals sono stati segnati da Stella (2), Moretti, Rossi e Silvestri.

Triestina: l'allenamento compiuto dagli atleti della Triestina ha dimostrato l'ottimo grado di forma dei rosso-alabardati che domenica incontreranno la Roma. Alla partita non ha partecipato il solo Geigerle, il quale ha dovuto limitarsi a pochi esercizi ginnastici perchè non ancora completamente guarito da uno strappo muscolare. Qualora Geigerle non potesse scendere in campo, il suo posto verrebbe occupato dal giovane e promettente terzino Ferrari.

Il torneo di pallacanestro dei Fasci Giovanili

Ecco i risultati di ieri sera del torneo di pallacanestro per la disputa della Coppa Federale: F. G. Corridoni b. F. G. Gioda 7-6; F. G. Sonzini b. F. G. Duca d'Aosta 12-7; F. G. Michele Bianchi b. F. G. Arnaldo Mussolini 2-0 (forfait). Arbitro Rozzo.

Le partite al pallone elastico

L'incontro fra Dotto-Pelazza e Giorli-Manzo Augusto, che doveva aver luogo ieri allo sferisterio di via Vanchiglia, è stato rinviato a causa del maltempo. Avrà luogo oggi, con inizio alle ore 15.

Notiziario

L'incontro tra i pugili Bulgarera e Paris, valevole per la semifinale del campionato pesi massimi, sarà disputato il 22 corrente a Roma.

— *La Federazione italiana colombofili* ha cessato di essere alle dipendenze del Coni ed è passata alle dipendenze del Ministero della Guerra, Ispettorato del Genio.

CRONACA CITTADINA

Il Teatro Carignano rinnovato

La ricostruzione e l'isolamento del palcoscenico — Il loggione abolito e sostituito da una seconda galleria — Le scale laterali spostate e ingrandite — Un nuovo ingresso da via Roma — I lavori ultimati per il 21 aprile

Il ritardo al definitivo compimento del primo tratto di via Roma, dovuto all'isolato di San Pietro, ritardo che per un certo luogo arrecato alla viabilità della nuova arteria suscitò a tutta prima qualche commento meno favorevole, ora che l'isolato è pressochè ultimato si chiarisce come un beneficio per la contemporanea risoluzione di un altro importante problema, la stretta connessione con l'isolato stesso: vogliamo dire la sistemazione del «Teatro Carignano», che rispetto a via Roma ne forma la parte posteriore.

Era, anche questo, un problema annoso di anni e di lunghe, vane discussioni. Al momento delle demolizioni dell'isolato, il «Carignano» che i torinesi hanno sempre prediletto, si trovava in condizioni tanto deplorevoli da indurre il Servizio Tecnico municipale dei Lavori Pubblici, il quale in seguito a disposizioni del Podestà aveva eseguito i necessari rilievi, a precisare in una sua relazione non solo riguardo alla conformazione, e all'igiene, ma anche alla sicurezza. Le brutture apparse sulla parte esterna dei muri del palcoscenico allorchè furono abbattute le logore case da riedificare, avevano il loro contrassegno nell'interno. Il palcoscenico, incastrato nelle vecchie costruzioni e interamente in legno, dal piano di scena al tetto e ai piani di manovra, a cagione del pessimo stato del materiale ormai secolare, costituiva un perenne incentivo al fuoco. Deficente l'altezza del palco, che inoltre mancava di un sottopalco. La sala aveva uno dei lati, a mezzogiorno, per metà libero e per metà addossato a una casa, e il lato opposto ugualmente libero per metà e per l'altra metà prospiciente un cortiletto in forma di corridoio di poco più di due metri di larghezza. Scarsi i camerini e bui. Le scale conducenti ai palchi e alle gallerie, scomode e ricavate, anzichè all'esterno, addirittura nella sala della platea. L'igiene era gravemente offesa soprattutto nei gabinetti di decenza, per essi privi di aria e di luce. L'impianto elettrico era eseguito in cavi su carrucole, male isolati e mal connessi, per cui — è sempre la relazione municipale che parla — si deve ascrivere a vero miracolo se non si è mai verificato un corto circuito con conseguente disastroso incendio. E nell'ordine statico al cita questo esempio: un robusto arcone in muratura sorreggente la testata del palcoscenico verso la sala, era impostato da un lato su un'ampia canna da camino... Santa semplicità dei nostri antenati, per i quali non esisteva che la bellezza esteriore, mentre qualsiasi rabberciatura serviva per gli interni nascosti.

Il pubblico che era solito affollare il «Carignano» conosceva una parte di questi inconvenienti, i più visibili; ignorava invece gli altri, i più gravi; e si limitava, con tutto ciò, ad amare il suo vecchio teatro, per la bella, armonica sala e per tante tradizioni indimenticate, care, nostalgiche.

E' tuttavia evidente che il rinnovamento di via Roma non poteva lasciare il «Teatro Carignano» nello stato in cui lo sorpresero le demolizioni. L'occasione era propizia per estendere pure ad esso l'opera di ringiovanimento, attraverso una radicale eliminazione di quanto di superato, di stantìo, di decrepito e in contrasto con le odierne esigenze, ancora sussisteva nell'antico ritrovo torinese. Il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, compreso che bisognava assorbire il problema e includerlo in quello di via Roma; sentita pertanto la Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo presso la Prefettura, egli decideva la sistemazione del «Carignano», su progetto dell'ing. prof. Enrico Bonicelli, e la scorsa primavera ne venivano iniziati i lavori.

In base al progetto, sacrificando taluni punti il palazzo verso via Roma si è cercato di rendere liberi al massimo i tre lati del teatro per la parte comprendente la sala e il palcoscenico, ottenendo una sistemazione planimetrica che molto si avvicina alle prescrizioni del Regolamento per la vigilanza sui teatri relativamente ai locali di nuova costruzione, ciò che significa un rimodernamento più che considerevole rispetto alla vecchia conformazione.

Il palcoscenico è completamente rifatto con strutture in cemento armato ed isolato dalle costruzioni che lo imprigionavano; la copertura è formata da solai a travate e solette dello stesso sistema. Tutto attorno al palco numerosi ed eleganti camerini, ben aerati e pieni di luce, sostituiscono quelli deboli, e così dicasi dei gabinetti di decenza. Abbattute le scale preesistenti, se ne sono costruite delle nuove, grandiose, con gradini in marmo, con rampe larghe metri 1,75, ricavate nei due cortili verso via Principe Amedeo e via Cesare Battisti.

La sala degli spettacoli, nel suo complesso strutturale-decorativo, resta invariata: dei restauri di cui la volta abbisogna è stato incaricato il pittore Gaudino. E' però soppresso il loggione, divenuto indecoroso e pericoloso per il pubblico, e al suo posto è costruita una seconda galleria. La parte vecchia del teatro, incastrata nel fabbricato verso piazza Carignano e comprendente l'ingresso a pianterreno, il Ridotto Reale al secondo ordine dei palchi e la scala per la seconda galleria, non viene modificata che per quanto riguarda il disimpegno degli ingressi alle nuove scale e ai nuovi gabinetti.

E' costruito un nuovo ingresso, ridotto e andito per la platea, dai portici di via Roma, e sono aggiunte nuove porte di uscita e di sicurezza larghe metri 1,50, larghezza prescritta anche per le porte vecchie, che saranno perciò ricostruite. Inutile dire che gli impianti elettrici, sia per la sala, sia per il palco, come quelli sanitari, di riscaldamento e di ventilazione, sono del pari rifatti e secondo i rigorosi principi di igiene e di sicurezza prescritti dalla legge.

I lavori, proceduti alacremente, sono molto inoltrati e se ne prevede l'ultimazione per il 21 aprile, Natale di Roma e quest'anno insieme ricorrenza pasquale, epoca in cui si spera altresì di veder compiuti i portici dell'isolato, al cui riguardo una deliberazione podestarile ha testè approvato l'incarico per il pavimento, che sarà in lastre di granito rosso e sienite.

In aprile forse il piccone avrà già intaccato i muri del secondo tratto dell'arteria. E la duplice festa risorgerà per i torinesi anche ad una duplice gioia: il primo tratto, compiuto, sfolgorante sotto il mite sole primaverile insieme col loro più amato teatro, partecipe del rinnovamento della bellissima via; ed il secondo tratto, per la tenacia del Comune Fascista e della sua Podesteria, felicemente avviato.

f. e.

La «Festa della neve»

Le iniziative del Dopolavoro Provinciale - Il Circolo degli Artisti ed il «1 Salone della neve» - Una corsa di slitte al galoppo - La fiaccolata

Viva attesa regna negli ambienti dopolavoristici per la grande «Festa della neve» di cui demmo la prima notizia già alcuni mesi fa. La manifestazione, che si svolgerà a Bardonecchia, appartiene ad un ordine vastissimo e complesso di atti- [illegible]

(Disegno di Bioletto).

[illegible]

Per danneggiare la figlia maritata simula la vendita dei propri beni

Sette anni or sono — il 16 luglio 1927 — moriva in Valgioie il possidente Costantino Maritano, di 85 anni, lasciando per testamento pubblico, ricevuto dal notaio Alasonatti il 14 antecedente, l'usufrutto della parte disponibile alla moglie Angela Cuatto ed istituendo eredi per la detta parte i tre figli maschi Roberto, Angelo e Riccardo e per il restante patrimonio gli stessi figli maschi e la figlia Corinna in Giai-Miniet. Il patrimonio del Costantino Maritano aveva subìto negli ultimi anni della sua esistenza, una notevole falcidia a causa di due vendite immobiliari stipulate a favore della nuora Ermelinda Giosna moglie al Roberto Maritano. Precisamente con rogito Faccio del 14 marzo 1926 il Costantino aveva venduto alla nuora, per L. 3500, non numerate nell'atto, un terreno in quel di Valgioie indicato come «prato con casa rurale danneggiata dall'incendio»; con rogito Alasonatti 14 luglio 1927 esattamente coevo, dunque, al già indicato testamento pubblico, ed anteriore di soli due giorni alla morte del venditore Costantino, costui riconosciutosi debitore verso sua nuora di L. 22.000 «per denari da essa prima d'ora ricevuti» alienava in favore di quella — in compenso della somma anzidetta — terreni vari, pure siti in quel di Valgioie.

Da codesta situazione di persone, di eventi e di atti scorgevano due cause fondamentali, il cui scopo era l'impugnativa per simulazione e subordinatamente per lesione enorme dei rogiti Faccio e Alasonatti. Promotori di queste cause furono i fratelli Riccardo e Corinna in contraddittorio col loro germani Roberto ed Angelo, della cognata Ermelinda Giosna e della madre Angela Cuatto. Sostanzialmente il Riccardo e la Corinna Giosna-Maritano sostenevano: i rogiti Faccio ed Alasonatti sono simulati; i prezzi non furono mai sborsati; i crediti la cui estinzione avrebbe dovuto esserne il costitutivo, non esistevano: fittiziamente creati, per giunta a pro' di una terza persona, erano stati i titoli destinati a comprovarli; nè, per le condizioni di salute e di abbienza del padre e per le condizioni di disabbienza della nuora e del figlio Roberto, poteva esser sorta da un lato la necessità e dall'altro la stessa possibilità materiale di quei crediti: la pretesa compratrice non era mai stata tale; si era in presenza, invece, di due donazioni indirette fatte, attraverso la persona della nuora, dal padre a favore dei suoi figli maschi, a scapito, voluto ed enunciato in varie dichiarazioni dal Costantino, delle ragioni della figlia Corinna.

Gli altri dal canto loro basavano la loro difesa su questi punti: i due rogiti erano veri e reali; i crediti compensativi dell'ammontare dei prezzi risultanti dai rogiti esistevano in effetto, comprovati da cinque cambiali rilasciate dal padre e confermati dalle stesse ultime dichiarazioni rese da costui; quei crediti furono ad un tempo necessari per le condizioni di malattia e di inabilità del padre, continuate da circa vent'otto o trent'anni, e possibili per le condizioni di abbienza derivate al figlio Roberto ed alla nuora da risparmi e guadagni fatti col loro lavoro e dimostrati anche da vari acquisti immobiliari fatti dal primo.

Intorno alle cambiali fu, tra le parti, grossa battaglia. Dapprima, disconoscimento nel processo civile e conseguente incidente di verificazione; poi, denuncia penale per falso e da ultimo ripiegamento sulla versione che le cambiali erano state rilasciate dal Costantino Maritano non alla nuora, ma alla moglie, nominata usufruttuaria, perchè a suo tempo essa potesse rivalersene nei confronti dell'eredità, a compensazione del minor godimento conseguente alle simulate vendite a pro' della nuora.

Anche su un altro punto la discussione non fu meno accanita; cioè sull'effettività delle sovvenzioni pecuniarie.

Un'altra indagine fu fatta dal giudice: il vecchio Costantino Maritano si trovava realmente in condizioni da dover contrarre con la nuora dei debiti? Dalle deposizioni è risultato non essere arrischiato il ritenere che il Costantino Maritano, che settuagenario attendeva ancora alla vita dei campi, non sia stato precisamente quel cronico incapace per trent'anni di cibo, ma non di lavoro che alla Giosna ed al marito suo piacque dipingere. La circostanza poi che egli non sia morto nullatenente dimostra la sua capacità economica. Ma la Giosna e suo marito si trovavano in grado di sovvenir il loro rispettivo suocero e padre? Essi non sono riusciti a darne la prova.

Quello che è apparso strano è questo: la Ermelinda Giosna, dopo un'attesa di anni, sarebbe riuscita a ricuperare l'importo delle sue sovvenzioni pecuniarie a pro del suocero; la restituzione le viene fatta mediante la cessione di un podere. Ebbene, dopo tre giorni dalla stipulazione dell'atto di acquisto, essa, per motivi che non risultano, rivende la terra e la casa. A chi? Ad Angelo Maritano, suo cognato, ed a Roberto Maritano, suo marito. La simulazione, anzi la continuazione della simulazione originaria è — secondo i giudici — lampante. E chiarita ne resta altresì la natura, perchè questo elemento significativo risulta dai due rogiti nuovi: i pretesi acquirenti dei beni che pochi giorni prima appartenevano a Costantino Maritano, sono precisamente due di quei figli maschi che, giusta la tesi della simulazione, il Costantino intendeva effettivamente favorire a scapito delle ragioni della figliuola.

Di fronte a tutte queste risultanze, il Tribunale non poteva che dichiarare nulli i due atti, Faccio ed Alasonatti, condannando l'Ermelinda Giosna e suo marito Roberto Maritano alle spese di giudizio.

Un trovatello

Sono trascorsi oltre 42 anni dal giorno in cui il trovatello Carlo Ronchetti è nato nell'Istituto della Maternità a Roma, ed ancora egli si culla nella speranza di poter giungere a conoscere colei che gli diede la vita. Mai il Ronchetti ha avuto indizio, benchè minimo, della madre. Dai documenti di stato civile risulta nato il 24 maggio del 1892; egli subito venne affidato ad una famiglia di contadini risiedente nel Comune di Arpino. Vi rimase fino all'età di 10 anni, poi in seguito alla morte della balia, ed essendo cessato l'assegno che il Brefotrofio passava per il mantenimento del trovatello, fu inviato, quale garzone, presso altri contadini nel Comune di Pecinisco (provincia di Frosinone). A sedici anni il giovanetto, insieme ad altri contadini, emigrò nell'America del Nord e a New York si occupò in lavori di fatica. Nel 1913 ritornò in Italia per il servizio militare e rimase sotto le armi, quale fante dell'89.o Reggimento, per tutta la guerra fino al 1919. Ritornato borghese, si avviò nuovamente a Pecinisco dove aveva trascorsa la prima giovinezza e dove lo attendeva una giovane che egli sposò. Nel giorno del matrimonio un funzionario del Comune — così egli afferma — gli disse che sua madre era sempre viva e che si chiamava Nazzarena. Non potè saperne di più, ma quell'accenno bastò a rinfocolare in lui la speranza, mai abbandonata, di poter un giorno ritrovare la madre.

Dal 1928 in poi il Ronchetti, che è attualmente spazzino comunale, risiede con la moglie nella nostra città, ed è padre di due figli, un maschio ed una femmina. Egli è contento della sua posizione, ma lo sarebbe ancor più se alla moglie e ai figli potesse presentare la madre sua. Nella fiducia che essa, vedendo con quanto tenace amore il figlio ne faccia ricerca, voglia rivelarsi a lui. Nel registro generale del Brefotrofio il Ronchetti fu iscritto al numero 1083, con la medaglia di matricola n. 308.

Pregiudicati arrestati a Moncalieri

Dai carabinieri di Moncalieri è stato arrestato il pregiudicato Enrico Zoppis fu Michele, ricercato dalla polizia. L'arresto è avvenuto dopo un appostamento disposto attorno al domicilio dei congiunti dello Zoppis, sito nella borgata San Pietro. Contro costui è stato spiccato mandato di cattura dovendo scontare 11 mesi di carcere per furto aggravato.

I carabinieri della stazione di Moncalieri hanno pure tratto in arresto il vigilato speciale Michele Benna, imputato di furto e tentata corruzione di pubblico ufficiale. Il Benna, che aveva partecipato con un fratello alle imprese di malfattori che agivano alla barriera di Milano, è stato sorpreso a rubare in un campo dalla guardia giurata Giovanni Canavesio, alla quale ha offerto poi una somma per essere lasciato libero. Anche la moglie del Benna è stata arrestata per complicità.

Cade da una scala

Ieri mattina, certa Maria Audenino, di 71 anni, abitante a Settimo Torinese, mentre scendeva le scale della sua abitazione, precipitava fino a fondo. Soccorsa dai familiari, la vecchia era trasportata all'ospedale San Giovanni dove il dott. Ingaramo le riscontrava la frattura complicata all'avambraccio sinistro, ferita lacero contusa al capo con probabile frattura della volta cranica. Dopo le cure del caso, l'Audenino era ricoverata con prognosi riservata.

Incidenti di strada

Ieri nel pomeriggio, certo Silvio Pesimone di 28 anni, abitante in via Leyni 22, mentre guidando un motofurgoncino percorreva via Bertolet, all'altezza di via Saluzzo era investito dall'automobile 18.380 TO, guidata da Angelo Villa di Giuseppe, di 29 anni, abitante in via Saluzzo 30. Nell'incidente, il De Simone riportava contusioni al ginocchio sinistro, che il dottor Cucco dell'Ospedale San Giovanni giudicava guaribili in otto giorni.

— Un'automobile numero 22.346 TO, guidata dall'ing. Caudano, ieri, mentre percorreva via Maria Vittoria, investiva l'operaio Mario Berti che transitava in bicicletta. Il Berti restava leggermente ferito. Egli era medicato in una farmacia.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 tessitore qualificato; 2 lubrificatori; [illegible]

STATO CIVILE

12 dicembre 1934-XIII

Rocca ... Attilio fu Pietro, d'anni 70, di Alessandria ...; Castagno Delfina v. Vanni, d'anni 69, di ...; Bertolotto Francesco fu Giovanni, d'anni 69, di Torino ...; Colla Luigia v. Calla, d'anni 62, di S. ...; Vigna Giuseppe fu Pietro, d'anni 85, di Asti ...; Rabellia Teresa Vittoria v. Ferrero, d'anni 59, di Alba ...; Cena Antonio fu Giovanni, d'anni 63, di ...; Rosati Rosa n. Monsalvo, d'anni 58, di Torino ...; Manzani suor Apollonia fu Filippo, d'anni 59 ...; Bianco Alessandro fu Carlo, d'anni 75, di ...; Caramello Antonio di Stefano, d'anni 28 ...; Ferraris Gina di Cesare, d'anni 22, di Torino ...; Artuso Giselda m. Borsello, d'anni 30, di ...; Virano Carolina v. Saglietti, d'anni ..., di ...; Carboro Lucia v. Ribotta, d'anni 76, di Carmagnola ...; Bertonga Anna m. Bellosia, d'anni 56, di ...; Marengo Nicolina v. Florier, d'anni 51, di Torino ...; Nicolella Carolina fu Francesco, d'anni 45, di Settimo ...; Antonello Maria, di mesi 4, di Torino; Cavaglià Margherita m. Carabelli, d'anni 43 ...; Battagliotti Carlo fu Gaetano, d'anni 36, di Torino ...; Bertero Anna m. Demonte, d'anni 46 ...; Ciniselli Carlo fu Luigi, d'anni 66, di Torino ...

Il problema montano

Riconoscente telegramma del Federale a S. E. il Segretario del Partito

In seguito alle disposizioni di S. E. Starace, per la risoluzione del problema montano, Piero Gazzotti ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente riconoscente telegramma:

«Eccellenza Starace - Roma, Littorio — *Il pronto accoglimento di uno dei voti più importanti del Raduno di Pinerolo è stato accolto dai montanari del Piemonte con senso di profonda gratitudine. Ancora una volta il Partito ha dimostrato la sua squisita sensibilità nei confronti di questi fedeli montanari che servono il Regime veramente in umiltà ed in silenzio.* - Segretario Federale Piero Gazzotti».

Il Federale visita a Rivoli due stabilimenti industriali

Il Segretario Federale ha dedicato le prime ore del pomeriggio di ieri alla visita a due stabilimenti industriali di Cascine Vica, la ridente borgata che sorge alle porte di Rivoli. Le poche case del paesetto, che vanta un complesso veramente notevole di impianti industriali e che è gran parte della vita economica della vicina città, si è adornato ieri di tutti i suoi tricolori, ha riversato lungo la sua unica strada la sua fervida fedele popolazione, ha accolto il Gerarca del Partito con tutta la sua vibrante anima. Piero Gazzotti giunse a Cascine Vica accompagnato dall'Ispettore di Zona avv. Monteleone, ed ebbe il primo saluto delle gerarchie rivolesi, il Podestà e membro del Direttorio Federale ing. Ugo Sartirana, il Segretario del Fascio rag. Guglielmino, il geom. Volpe e il vigilatore della GIL dei Fasci Giovanili, l'avv. Cellone, il cav. Borri. Da Torino erano convenuti i dirigenti delle organizzazioni sindacali: il comm. Venturi, commissario all'Unione dei Sindacati dell'Industria, l'avv. Codogni dell'Unione Industriale. Guidato dai dirigenti ing. Tedeschi, prof. Giolitti e ing. Sartirana, Piero Gazzotti visitò prima gli stabilimenti Filut per la fabbricazione delle lime. Di reparto in reparto il Federale molto si interessò alle diverse lavorazioni e infine, in una vasta sala sgombra di macchine, rivolse, dopo che ebbe ricevuto il saluto del Direttore generale ing. Ugo Sartirana e di un operaio, fervide parole alle maestranze. Piero Gazzotti visitò quindi la vicina fabbrica di pizzi, ove si svolse identica vivida manifestazione. Fra le acclamazioni delle maestranze riunite sulle soglie degli stabilimenti, il Federale lasciò quindi Cascine Vica e fece ritorno a Torino.

Giovani Fasciste

Alla sede della scuola Sist di via Po, 2, avranno luogo dei corsi di steno-dattilografia e contabilità per Giovani Fasciste. I corsi saranno gratuiti per le Giovani Fasciste bisognose, semi gratuiti per le meno abbienti. Tutte le Giovani Fasciste, poi, fruiranno nei corsi suddetti del ribasso del 30 per cento sui prezzi della scuola Sist. I corsi avranno inizio col mese di gennaio p. v. Per schiarimenti e per le iscrizioni, rivolgersi alla sede delle Giovani Fasciste, via Principe Amedeo, 5.

Concorso per assunzione di personale presso la Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio

La Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, Direzione Centrale in Roma, via Versilia, 10, ha bandito un concorso per esami a 5 posti di «corrispondente di 1.a classe» e a 5 posti di «contabile di III classe» presso la propria amministrazione centrale e periferica.

Al concorso possono partecipare: per i posti di «corrispondente di 1.a classe» coloro che si trovino in possesso di laurea in giurisprudenza o di titolo equipollente; per i posti di «contabile di III classe» i diplomati di ragioneria.

Bollettino demografico di Torino

12 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	19
MORTI	24

Iniziative artistiche dell'A. N. A.

Il Maresciallo d'Italia Giardino inaugura la Mostra Malinverni

Nella sede dell'Associazione Nazionale Alpini, S. E. Giardino, Maresciallo d'Italia, presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Spiller Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il gen. Vercellino comandante la Divisione; i due vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, i generali Barco e Fasolis, il comandante del 3.o Alpini col. Cremaschi, il pittore sen. Grosso, e col segretario dei Sindacati Belle Arti Scultori Guerrisi erano un folto gruppo di artisti. Una scelta folla gremiva la sala ove erano esposte una quarantina di pregevoli opere. S. E. il senatore generale Etna, in rappresentanza del presidente dell'Associazione, on. Bisi, ha porto il saluto alle Autorità ed ha presentato l'artista: il tenente medico Angelo Malinverni, combattente e decorato di medaglia d'argento, il quale durante la stessa guerra, nelle pause fra i fatti d'arme, iniziò la sua carriera artistica e si dedicò poi in seguito esclusivamente alla pittura alla quale ha dato una sua personale impronta.

S. E. il Prefetto alla Mostra del pittore Tosi

Ieri sera S. E. il Prefetto Giovara e il Vice-Podestà avv. Gianolio si sono recati nello studio Casorati-Paolucci a visitare la Mostra del pittore A. Tosi.

Erano a ricevere le autorità un'eletta accolta di artisti, di personalità e numeroso pubblico.

Le autorità si sono vivamente compiaciute coll'artista esprimendo la loro ammirazione per le opere esposte.

LIBRO e MOSCHETTO

Assemblea di Facoltà. — Ieri mattina si è svolta al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali l'assemblea degli iscritti al 1.o e 2.o corso presieduta dal Segretario del Guf. Dopo una breve relazione del Fiduciario di Facoltà, il dott. Ponte di Pino, rivolto un elogio ai camerati che continuano a tenere alte le gloriose tradizioni sportive del Guf, trattava diffusamente della preparazione ai Littoriali sportivi e dell'organizzazione delle varie sezioni. Venivano discusse in seguito varie questioni di carattere interno e la preparazione ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

Fascio Giovanile Studentesco. — Per disposizione del Comando Federale i Giovani Fascisti studenti medi dovranno effettuare il tesseramento per l'anno XIII direttamente presso il Comando dei F.G.C. Studenti medi (via Bernardino Galliari 28). La quota è di L. 5 ed è comprensiva per tessere, assicurazione e abbonamento a «Gioventù Fascista». Hanno diritto all'iscrizione e al rinnovo della tessera tutti gli studenti medi appartenenti alle classi del 1913 - '14 - '15 - '16, e che detta iscrizione è indispensabile per il passaggio al P.N.F. I Giovani Fascisti dipendenti da questo Fascio Giovanile sono invitati a regolarizzare al più presto la loro posizione per l'anno XIII.

Servizio lettere-telegrammi

A partire dal 15 dicembre corrente il servizio delle *lettere-telegrammi notturni* per l'interno del Regno viene esteso a parecchie altre località servite da uffici telegrafici minori. Tutti gli Uffici postelegrafici sono in possesso dell'elenco completo delle località del Regno per le quali sono ammesse le lettere-telegrammi notturni a tariffa ridotta; pertanto coloro che desiderano servirsi di tale categoria di telegrammi potranno rivolgersi per schiarimenti e per la spedizione di essi agli Uffici Postelegrafici Governativi.

E' incominciata la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli

Ieri si è ufficialmente iniziata la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli. Ufficiosamente, in privato cioè, già fin da ieri l'altro non pochi biglietti erano stati esitati. Perchè la fornitura agli spacci di sale e tabacchi era stata fatta nel pomeriggio dell'altro ieri, cosicchè i rivenditori hanno trovato la maniera di vendere «il primo biglietto» a parecchi fra i loro clienti più affezionati.

Ieri mattina poi la vendita si è ancora intensificata e qualche tabaccaio in vista d'una forte vendita ha provveduto ad un primo rifornimento supplementare.

Assai gradita per il pubblico è stata l'innovazione di poter siglare con uno pseudonimo le cartelle della Lotteria, allo scopo di evitare, in quel caso di vincita che si agita nel cuore di ciascuno, tutte le seccature di una non richiesta pubblicità.

All'Accademia di Medicina

Per domani alle ore 21 è indetta l'adunanza della Regia Accademia di Medicina durante la quale il prof. Ernesto Pesci, che sarà presentato dal professor Tirelli, terrà una conferenza su «Il meccanismo regolatore della pressione e dell'ipertensione». Il prof. Reviglio terrà poi una comunicazione su «Fisioterapia con onde corte».

La festa di S. Eusebio

Nella chiesa di San Filippo si celebrano funzioni preparatorie alla festa del patrono, Sant'Eusebio, l'eminente Arcivescovo di Vercelli. Ogni sera predica e benedizione del SS. Sacramento. Il giorno della festa impartirà la benedizione Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo.

La Fiera natalizia dei venditori ambulanti

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla tradizionale Fiera Natalizia dei venditori ambulanti che si svolgerà in piazza Lagrange, piazza Paleocapa, via S. Quintino e via Volta, devono subito rivolgersi per le prenotazioni, alla Segreteria del Sindacato in piazza Castello, Galleria Subalpina, dalle 15 alle 18,30. Stasera, giovedì, alle ore 20,30, nel salone di Palazzo Cavour, via Cavour 8, avrà luogo il sorteggio per l'assegnazione dei posteggi prenotati. La Fiera avrà inizio nel pomeriggio di sabato 15 corrente.

Conferenza Bertuetti sul Teatro

Questa sera, alle ore 21,30 precise, nel Salone dell'Associazione A. Manzoni, aderente al Dopolavoro, in via Principe Amedeo 20 bis il dott. comm. Eugenio Bertuetti, terrà la prolusione al ciclo delle conferenze dell'Anno XIII sul tema «Il Teatro contemporaneo». L'ingresso è libero.

Una conferenza su Rosmini

«Antonio Rosmini nell'ambiente piemontese del Risorgimento»: questo è il tema di una conferenza che il prof. Umberto Biagioni dirà sabato prossimo alle 15 nel salone dell'Istituto San Giuseppe (via Andrea Doria, 18) alla presenza di S.A.R. la Principessa Adelaide di Genova e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. I biglietti d'ingresso dell'interessante e benefica manifestazione si possono ritirare presso la Libreria Editrice Internazionale, via Garibaldi 20, la Libreria Paolo Viano, via XX Settembre 44, la Libreria Treves, via S. Teresa 6, e il Caffè Ligure, piazza Carlo Felice.

Gita sciistica della 1.a Legione

Agli ordini del Comandante la Centuria Sportiva una pattuglia Sciatori dopo aver raggiunto Cesana si portava coi propri mezzi a Claviere, indi al Colle Saurel: passando poi per la Capanna Mautino raggiungeva Bousson e continuando coi propri mezzi si portava a Oulx coprendo una distanza di circa 30 Km.

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt si appresta a mettere un freno ai mercanti di cannoni

Washington, 12 notte.

Il Presidente Roosevelt ha convocato i membri del Governo in una riunione speciale per discutere dei profitti dell'industria bellica.

In una dichiarazione resa pubblica il Presidente ha rilevato che «è ormai giunto il tempo di impedire che la guerra sia lucrativa per alcune categorie economiche» e che l'inchiesta senatoriale sugli armamenti «ha già edotto la nazione dei profitti da esse realizzati; è perciò opportuno studiare una legislazione efficace a raggiungere lo scopo anzidetto ora che all'orizzonte non vi è alcun pericolo immediato di conflitto». Infine il Presidente ha precisato che il Governo, nella riunione sopraccennata alla quale parteciperà anche il generale Johnson, non discuterà solamente il problema degli utili dell'industria degli armamenti ma discuterà l'industria stessa in ogni suo aspetto economico e politico, interno e internazionale.

Questa dichiarazione di Roosevelt è il miglior commento all'ultima seduta della Commissione senatoriale sul commercio delle armi. Fino a che punto l'industria bellica è capace di influire sulle direttive politiche del Governo? Quanto guadagna l'industria bellica, e fa essa la scelta dei suoi clienti solo fra le nazioni che non sono da elencare fra i nemici potenziali della propria? Queste sono le domande alle quali la Commissione ha chiesto una risposta nella sua ultima seduta.

Le risposte sono state tali da soddisfare più gli accusatori che i difensori dell'industria incriminata. Sei anni fa le fabbriche di polvere pirica del mondo si arrabattavano per assicurarsi una fortissima ordinazione della Polonia, ma incontravano notevoli difficoltà al momento di consegnare la merce perchè, come il già più volte menzionato colonnello Taylor rappresentante parigino della ditta Dupont scriveva alla propria direzione in America: «il Governo svedese rende impossibile la vendita della polvere». In qual modo e perchè Stoccolma si comportasse in tal modo Taylor non spiegava, ma ciò che più ha interessato la Commissione è stata la sua aggiunta: «Stiamo facendo tutto ciò che possiamo per ottenere che il Governo britannico eserciti una contropressione in nostro favore».

Ai senatori di Washington tale passo della lettera di affari di un rappresentante commerciale alla direzione di una ditta privata americana è sembrato veramente strano. I testi interrogati in proposito hanno però tutti ripetuto che non riuscivano a comprendere ciò che lo zelante colonnello avesse voluto dire e così la questione è rimasta oggetto di congetture. Si è parlato poi di profitti.

— Dupont, ha chiesto il senatore Clark, quanto avete guadagnato durante l'ultima guerra?

— Alla fine della guerra avevamo al nostro attivo 60 milioni di dollari di profitto.

— E di questa somma avete investito nuovamente 50 milioni?

— No, abbiamo investito altri 250 milioni.

L'interrogato ha spiegato che il di più proveniva da altre fonti di industrie connesse e ha poi esclamato:

— Non vedo nulla di male nella nostra azione passata e mi oppongo alla vostra tesi che noi abbiamo venduto materiale bellico contro vite umane. Se voi foste stati in giuoco...

— Io sono stato in giuoco, ha interrotto Clark, nel senso che ho vestito l'uniforme durante la guerra e vi parlo da soldato e da padre di tre giovanotti che hanno combattuto. Voi invece eravate in giuoco nel senso che avete guadagnato da 200 a 300 milioni di dollari. Io non ho chiesto della attività pacifica della vostra ditta, ma ritengo, e con me lo ritengono gli altri membri della commissione, che l'America fu stata trascinata in guerra fra l'altro dalla necessità di proteggere l'industria bellica e che voi siete i responsabili di 20 miliardi di dollari che gli americani oggi debbono pagare... Le azioni della vostra ditta, ha aggiunto il senatore, che erano di 20 dollari, alla fine della guerra ne valevano mille.

Dupont non ha saputo rispondere.

La commissione ha quindi messo sul tappeto la questione delle vendite a nemici potenziali dell'America fatte dall'industria bellica degli Stati Uniti col consenso e persino con l'aiuto del governo di Washington. Sembra che gli arsenali federali abbiano in alcuni casi fornito armi perchè fossero vendute a due Potenze che la commissione ha definito A e B «perchè il nominarle potrebbe cagionare complicazioni internazionali».

A Washington si sussurra che si tratta della Russia, sovietica e del Giappone. Il menzionato appoggio del Governo sarebbe stato giustificato dal fatto che un paese ha interesse di conoscere fin nei dettagli gli armamenti richiesti dai suoi nemici potenziali.

— Il vantaggio di essere a giorno della tendenza agli armamenti altrui, ha dichiarato uno dei testi, è tuttora riconosciuto negli ambienti responsabili.

I milionari di New York raddoppiati durante il 1933

New York, 12 notte.

Le statistiche pubblicate a New York dal Dipartimento del Tesoro sul reddito dei contribuenti sottoposti alle imposte, rivelano che il numero dei contribuenti che hanno più di un milione di dollari di rendita è raddoppiato nel corso del 1933. Si registrarono infatti nel 1932 soltanto venti persone che possedevano un reddito di un milione di dollari e più. Se ne contano ora 46. E' vero che nell'intervallo il valore oro del dollaro è leggermente diminuito. Questi contribuenti hanno dichiarato un reddito totale di 81 milioni di dollari per il quale hanno pagato 28 milioni di dollari di imposta, cioè il 36 per cento. Fra di essi figura un vero creso il cui reddito ha oltrepassato i cinque milioni di dollari. Il suo nome non è stato rivelato ma si suppone che si tratti di Ford della casa o Rockefeller Junior oppure l'ex-Ministro delle Finanze Mellon.

In generale, le statistiche che si riferiscono ai «milionari» americani disegnano una curva abbastanza accentuata. Se ne contavano 513 nel 1929; 77 nel 1931, per arrivare a 20 nel 1932 e risalire a 46 nel 1933. Se in quell'anno il numero dei milionari è aumentato, il reddito totale dei contribuenti è invece diminuito di 130 milioni di dollari, cioè del 3 per cento in confronto al 1932. E' sopratutto il numero dei contribuenti che possiedono un reddito di 25 mila dollari e meno che ha subito una riduzione.

Il principio autonomistico sarà mantenuto per la Catalogna

Madrid, 12 notte.

L'interesse per la corrente settimana parlamentare viene assorbito dalla soluzione che il Governo darà al problema catalano, e da un lungo discorso pronunciato alla Camera dal Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il quale ha dichiarato che è intenzione del Governo di mantenere il principio autonomico, sia pure modificando in parte lo Statuto che le Cortes Costituenti concessero alla Catalogna, ha causato buona impressione nei circoli politici nella maggior parte dei quali si riteneva pericoloso, agli effetti della pacificazione degli spiriti, un atteggiamento eccessivamente severo del Governo centrale nei riguardi della regione autonoma.

La delicata questione, che si ritiene ormai sarà risolta in modo soddisfacente, sia per Madrid come per Barcellona, continuerà ad essere il tema principale che le Cortes tratteranno nelle prossime sedute. E' stato oggi ufficialmente comunicato che verso le due di domattina, giovedì, il Ministro degli Esteri signor Rocha si rivolgerà per radio ai popoli del Paraguay e della Bolivia per esortarli a deporre le armi.

Un comitato d'intesa fra Combattenti d'Italia e di Francia

Parigi, 12 notte.

Un importante riavvicinamento fra gli ex-combattenti francesi e italiani sta compiendosi attraverso un progettato comitato permanente di intesa fra le associazioni di Francia e d'Italia. In Francia il riavvicinamento è stato incoraggiato dai capi dei principali gruppi di ex-combattenti e in particolar modo dall'on. Scapini, dal colonnello Picot, dallo scrittore Claudio Farrère e dall'ex-Sottosegretario alla Guerra Giovanni Fabry che presiede a Roma l'Associazione degli ex combattenti francesi abitanti in Italia. Attualmente si sta preparando una riunione costitutiva in vista della creazione di un Comitato di intesa permanente. D'altra parte come seguito a conversazioni che durano già da qualche tempo gli ex combattenti francesi si recheranno in Italia per Pasqua per stringere i vincoli che li uniscono ai loro camerati di oltre Alpi.

Imbarcazione spagnuola naufragata
Sei morti nell'equipaggio

Madrid, 12 notte.

Nelle acque dell'Atlantico, a poche miglia da Pontevedra, è naufragata durante la notte l'imbarcazione da pesca *Quattro sorelle* della matricola di Vigo. Dei venti uomini che componevano l'equipaggio, sei sono annegati, mentre gli altri hanno potuto essere salvati dal piroscafo *Alerta* che navigava in quelle acque.

Il caso del tenente Du Cros
Un vibrato passo francese presso il Governo di Tokio

Tokio, 12 notte.

Il caso del tenente Tessier Du Cros, addetto navale all'ambasciata francese di Tokio, accusato di spionaggio, causa effervescenza negli ambienti diplomatici e minaccia di avere serie conseguenze. La stampa nipponica è stata autorizzata a pubblicare accuse abbondanti contro l'ufficiale la cui fotografia è pubblicata su tutti i giornali a fianco di quelle di signore dell'alta società le quali avrebbero assistito il tenente nei suoi tentativi di impossessarsi di informazioni di carattere segreto. Gli ambasciatori di Francia e del Belgio si dichiarano indignati del contegno della stampa e lo considerano una violazione dei privilegi del Corpo diplomatico.

L'ambasciatore di Francia ha inviato una nota molto energica al Governo nella quale chiede che luce completa si faccia sulla faccenda e che i giornali siano autorizzati a pubblicare notizie diverse da quelle ricevute dal Governo. Nella nota è detto che non è ammissibile che un membro dell'ambasciata francese sia accusato di spionaggio senza che delle accuse l'ambasciata sia informata e senza che una inchiesta sia aperta. L'ambasciatore poi garantisce personalmente la correttezza del tenente Du Cros. In un'altra nota l'ambasciatore protesta violentemente contro il fatto che è contrario a tutti gli usi internazionali di pubblicare ragguagli sulla vita privata di un membro del Corpo diplomatico a scopi polemici. L'ambasciatore avverte che intende ottenere soddisfazione e la nota termina con una velata minaccia che se il Governo di Tokio non porrà un termine allo scandalo, identiche misure dovranno essere prese in Francia a carico di membri della ambasciata del Giappone.

Nove fucilazioni a Minsk

Mosca, 12 notte.

La sezione militare del Tribunale Supremo dell'Unione Sovietica, inviata a Minsk per giudicare i processi di terroristi colà arrestati, ha discusso un primo processo contro 12 terroristi. Contro 9 di essi è stata emanata sentenza di morte e le condanne sono state immediatamente eseguite.

Con queste, le condanne a morte pronunziate dopo l'assassinio di Kirow salgono a 75. Nulla è detto tuttavia anche in queste sentenze dei rapporti esistenti fra l'attentatore di Kirow, Nicolajeff, e questi nuovi condannati. Si sa solo che si tratta di gente che era emigrata dalla Polonia e era illecitamente armata. Contro gli altri tre accusati il processo continua separato.

Il premio del silenzio
Bonny in libertà provvisoria

Parigi, 12 notte.

La commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'on. Guernut aveva convocato per oggi un solo teste, Bonny, per invitarlo a fare le rivelazioni che egli aveva annunciato. Ma l'ispettore principale non ha rivelato nulla e, come vedremo in seguito, non ha tardato a ottenere il premio della sua discrezione.

— Avete chiesto di essere udito — ha detto il presidente a Bonny.

— Io? Niente affatto — ha risposto l'ispettore principale, il quale ha spiegato che era sua intenzione di riassumere le sue deposizioni precedenti leggendo una specie di dichiarazione ma che, dopo matura riflessione, vi aveva rinunciato. Egli però non vuole continuare a sostenere la parte di capro espiatorio davanti all'opinione pubblica. Le accuse elevate contro di lui non sono suffragate da alcuna prova; deplora perciò di non trovarsi in presenza dell'on. Filippo Henriot chiamato a sostituire in seno alla commissione il signor Mandel, divenuto ministro, ed ha chiesto di essere «riconvocato» quando il deputato della Gironda potrà partecipare ai lavori della commissione.

Ma il presidente lo ha informato che egli corre il rischio di veder la commissione terminare i suoi lavori.

Alcuni si attendevano che l'on. Henriot sedesse per la prima volta oggi davanti alla commissione d'inchiesta, ma egli non ha potuto intervenire alla riunione poichè la sua nomina deve essere ratificata dalla Camera la qual cosa richiederà ancora alcuni giorni.

Il relatore generale, da parte sua, ha chiesto che Bonny parlasse oggi e gli ha chiesto di quali missioni speciali egli fosse stato incaricato. Bonny ha risposto che ne aveva compiute molte ma sempre dietro ordine dei suoi superiori. «Sono sempre stato un funzionario disciplinato e l'ho dimostrato» ha detto Bonny. Quindi ha aggiunto che egli non credeva di poter liberarsi dal segreto professionale.

Il relatore si è stupito di questo voltafaccia: egli ha detto che le comparse di Bonny davanti alla commissione facevano parte di un piano di «negoziati esterni». L'ispettore ha protestato ma in modo non molto energico affermando di non aver subito nessuna pressione, di non aver ricevuto nessun consiglio e di non aver visto nessuno; tuttavia ha consentito di rispondere alle domande dei commissari sull'affare Zweifel.

Alle 10,50 l'interrogatorio è finito e Bonny è partito con i suoi segreti non svelati.

Nel pomeriggio la sezione di accusa ha comunicato la deliberazione presa in merito al ricorso presentato da Bonny contro la decisione del giudice istruttore di mantenerlo in prigione. La Corte ha accolto gli argomenti presentati dai difensori di Bonny e considerando che questi è regolarmente domiciliato a Parigi e dà tutte le garanzie necessarie di presentarsi qualora sia necessario, ha ordinato che l'accusato venga messo immediatamente in libertà. Così Bonny, trionfante, ha lasciato stasera la prigione della Santé. La minaccia di rivelazioni è bastata perchè gli fossero riaperte le porte del carcere.

Il nazista Niederdorfer voleva assassinare Fey
L'attentatore arrestato nell'anticamera

Vienna, 12 notte.

Il nazismo, o quanto meno una parte fanatica di esso, non intende rinunziare ai suoi metodi delittuosi. E' risaputo oggi, infatti, che esso aveva disposto di assassinare il Ministro degli Interni maggiore Emilio Fey, e che a tale scopo due complotti sono stati orditi negli ultimi tempi, di uno dei quali sono ora conosciuti i particolari.

Designato a compiere il delitto era stato certo Josef Niederdorfer, ora in carcere in seguito alla scoperta che egli era una spia nazista presso le Heimwehren. L'attività nazista del Niederdorfer non era sconosciuta alle autorità, ma negli ultimi tempi aveva dato segni di resipiscenza, tanto che era stato ammesso in un campo di convertiti annesso agli accantonamenti delle Heimwehren.

Il Niederdorfer riuscì a farsi rilasciare una commendatizia per una udienza con Fey. Con essa riuscì ad entrare nel Ministero e a giungere nell'anticamera del Ministro. Qui però gli agenti di servizio s'insospettirono perchè egli insistette per indossare il soprabito anzichè depositarlo al guardaroba.

La reticenza con cui rispose ad alcune domande aumentò i sospetti. Perquisito, gli fu rinvenuta indosso una rivoltella carica, ed una bomba. Fu immediatamente immobilizzato ed arrestato. Le indagini prontamente eseguite hanno accertato che egli aveva ricevuto l'incarico di uccidere Fey e, se gli fosse stato possibile, anche altri membri del Governo.

Il decano degli italiani di Londra è morto a 91 anni

Londra, 12 notte.

All'età di 91 anni è morto oggi il decano della colonia italiana di Londra, Antonio Mancini, detto Ciammaruchella. Il quale aveva portato le sue tende nella capitale britannica 66 anni or sono e da allora aveva abitato costantemente nel quartiere londinese di Clerkenwell, agli inglesi noto sotto il nome di Little Italy. Il Mancini proveniva da Picinisco, un villaggio dell'Italia meridionale ed era stato prima di tutto gelatiere. Ma in seguito i più famosi pittori d'Inghilterra se lo disputarono come modello e molti quadri di suonatori di zampogna oggi appesi alle pareti delle gallerie e delle case private non sono altri che ritratti di lui. Più tardi si diede ad accompagnare con la zampogna i servizi religiosi e infine guadagnò quattrini facendo l'interprete italiano nelle preture.

La vedova di Leo Fall trovata morta nella sua squallida villa

Vienna, 12 notte.

Nella sua villa dai muri nudi e dalle stanze deserte stamane è stata trovata morta la vedova del famoso musicista Leo Fall autore fortunatissimo della *Principessa dei dollari*, della *Divorziata* e di *Madame Pompadour*, operette che hanno fatto il giro dei palcoscenici mondiali.

L'eredità del Fall era a suo tempo risultata gravata da molti oneri, e la vedova aveva dovuto cedere per un certo periodo i diritti d'autore; alla scadenza del termine il versamento dei diritti, per un complesso di circostanze, non ha ripreso nell'antica misura. In questi giorni erano però in corso trattative con una grande Casa cinematografica americana. Nella villa che le ricordava la felicità perduta, la signora Fall è penetrata ieri sera di nascosto.

L'incendio di Lansing
Mancano notizie di 70 persone

New York, 12 notte.

Secondo un messaggio da Lansing nel Michigan, si è sempre senza notizie di 70 persone che si trovavano nell'albergo Perrie nel momento in cui scoppiò l'incendio. Si teme che i mancanti si trovino fra le vittime. Le brigate di pompieri sono sempre sul luogo del sinistro e si sforzano di estinguere il braciere. Non è che quando si potrà penetrare tra le macerie che si potrà giudicare l'estensione del disastro e indicare con precisione il numero dei morti. Attualmente quattordici cadaveri sono stati già ritirati dalle macerie e ventinove feriti sono in cura all'ospedale.

Le autorità giudiziarie hanno ordinato un'inchiesta allo scopo di assicurarsi se l'incendio non sia dovuto a criminosa negligenza.

Gli scampati, che sono sempre sotto l'incubo dello spaventoso disastro, riferiscono scene di inesprimibile orrore. Dicono in modo particolare che molte donne coi capelli in fiamme e il corpo avvolto dal fuoco hanno tentato invano di trovare una via di uscita e fin gli appelli disperati e le grida di spavento sono cadute nel corridoi.

Il Presidente Roosevelt, profondamente commosso per le notizie della catastrofe, ha inviato le sue condoglianze al Governatore dello Stato di Michigan.

La seduta della legislatura di Lansing è stata brevissima e drammatica. Quando il presidente è entrato nell'aula, questa era sovraccolta. Molte poltrone erano coperte da un velo nero. Erano i seggi dei rappresentanti rimasti vittime dello spaventoso incendio di ieri. I presenti erano profondamente commossi, molti avevano le lagrime agli occhi. Lo speaker si è alzato, è rimasto un istante silenzioso a guardare i seggi vacanti e poi, con voce strozzata dall'emozione, ha chiesto che la seduta fosse sospesa in segno di lutto per i colleghi scomparsi.

Nella cappella mortuaria di Lansing sono stati depositati in giornata i cadaveri di cinque membri della Legislatura dello Stato rintracciati ieri. In casse di legno sono stati rinchiusi corpi orrendamente abbruciati per i quali ogni identificazione è esclusa.

La popolazione di Lansing, non si sa bene per quale motivo, è persuasa che il numero delle vittime superi di gran lunga il centinaio. Il fatto è che tra cadaveri e feriti si giunge alla cifra di un'ottantina di persone. Dove sono gli altri abitanti dell'albergo? Non è nemmeno possibile finora stabilire il numero dei scampati, rimasti uccisi poichè sulla presenza di vari membri del Senato le informazioni sono contraddittorie e la verità non potrà essere conosciuta se non al termine delle investigazioni e delle ricerche in corso.

Quattrocento persone travolte nel crollo di un pavimento

Londra, 12 notte.

Durante un concerto che si teneva stasera al primo piano della Clement's School a Liverpool, improvvisamente le luci si sono spente e il pavimento della sala ha cominciato a cedere; poi con grande fracasso fra le urla di terrore e di dolore del pubblico, il pavimento è crollato trascinando nella caduta di 13 metri 400 persone.

Data l'ora tarda in cui si è verificato il disastro, mancano finora notizie dettagliate ma sembra tuttavia che non si abbia a lamentare alcun morto. Invece 300 persone sono rimaste ferite delle quali 60 sono state trattenute all'Ospedale. Attualmente squadre di operai alla luce di lampade ad acetilene stanno rimuovendo le macerie del pavimento e di tanto in tanto estraggono qualche ferito che viene immediatamente trasportato all'ospedale.

Il necrofilo Danse
La parola oggi sarà all'accusa

Bruxelles, 12 notte.

L'udienza odierna del processo del parricida e tre volte assassino Giacinto Danse alle Assise di Liegi è stata occupata dalle deposizioni dei testimoni: prima quelli francesi, fra cui il brigadiere della gendarmeria Gaillard che conobbe l'incolpato quando questi abitava a Bouillay les Trous. Egli lo ha descritto come una persona intelligente che gli aveva fatto dapprima una impressione piuttosto buona. Ha poi ricordato le beghe che l'accusato ebbe con una parte della popolazione di Bouillay in occasione delle iscrizioni ingiuriose che erano state tracciate sulle mura della sua villa «La Tebaide». La proprietaria della villa signora Thomas ha parlato dei piccoli prestiti che aveva fatto il Danse esprimendo l'impressione che questi avevo dei sussidi dalla sua amante Armanda Corutat. Le ultime testimonianze della giornata sono state quelle di ex-vicini di Danse a Liegi e di alcuni reverendi padri della Casa di Riposo di Thoremont, testimoni più o meno diretti dell'omicidio del reverendo padre Haut. Domani l'avvocato generale Tahon pronunzierà la sua requisitoria che si prevede spietata.

Il «gangster» evaso da Huntsville caduto in una imboscata e ucciso

New York, 12 notte.

Si ha da New York che secondo un telegramma da Amarillo, il noto gangster Irvin Thompson detto «il negro», evaso il 22 luglio scorso dalla cella dei condannati a morte nella prigione di Huntsville, e che da quel giorno fu sottoposto a una caccia accanita da parte della polizia federale, è caduto in una imboscata tesagli presso Amarillo ed è stato ucciso a colpi di carabina.

Riduce in fin di vita il rivale per ragioni d'interesse

Livorno, 12 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Chiozza di Garfagnana in località Colle di Mezzo: per ragioni di interesse Giovanni Lucchesi veniva a diverbio con il compaesano Adelmo Guazzelli e lo colpiva violentemente con arma contundente al capo, così gravemente da ridurlo in fin di vita.

Due coppie di gemelli in breve tempo

Portoferraio, 12 notte.

La signora Ilda Miliani maritata Lupi ha, per la seconda volta in breve tempo, dato alla luce una coppia di gemelli. Il marito suo felicissimo per l'evento, ha fatto una elargizione a Istituti di beneficenza della città.

I rapporti commerciali italo-belgi
Van Isacker è partito per Roma

Bruxelles, 12 notte.

Il Ministro degli Affari economici Van Isacker, accompagnato dal Ministro plenipotenziario conte De Lalaing, è partito per Roma per esaminare col Governo italiano in quale misura potrebbero svilupparsi le esportazioni di carbone belga verso l'Italia. La delegazione approfitterà della sua dimora a Roma per gettare le basi di negoziati commerciali che avranno luogo a breve scadenza entro la cornice delle risoluzioni della recente conferenza dei paesi del blocco oro.

Bruno Mussolini insediato al Fascio Giovanile ai Parioli

Roma, 12 notte.

Nella sede del Fascio Giovanile di Combattimento, ai Parioli, il fiduciario del gruppo rionale, reggente il Fascio giovanile di Combattimento, ha effettuato la consegna del comando del Fascio Giovanile al nuovo comandante Bruno Mussolini.

Erano presenti l'ispettore della prima zona dell'Urbe, l'addetto federale del primo settore dei Fasci giovanili, i fiduciari dei gruppi Trevi Colonna, Flaminio e Torre di Quinto e la consulta del gruppo Parioli, oltre a tutti i Giovani fascisti di quel Fascio Giovanile.

Il crollo di un pavimento presso una camera ardente

Firenze, 12 notte.

A Cetica, in Casentino, si trovavano adunate 500 persone dinanzi alla abitazione di tale Antonio Mattioli per partecipare al funerale di un nipote; oltre una cinquantina di curiosi avevano invaso la cucina dalla quale si accedeva alla camera ardente, quando improvvisamente crollava il pavimento della cucina stessa, facendo cadere le persone e i mobili in una sottostante stalla. Ne seguiva una indescrivibile scena di panico. Molte persone sono rimaste contuse e tre donne assai gravemente ferite.

Un morto e due moribondi per incidenti stradali nel Comasco

Como, 12 notte.

La cronaca registra oggi una serie di gravi sciagure. Il bambino Carlo Luigi Ghislanzoni di otto anni da Morbegno è stato travolto da una automobile pilotata da certo Giovanni Pisani; il piccolo, malgrado le pronte cure, è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

Un altro investimento è avvenuto presso Pirano, dove l'automobile pilotata da certo Arioli di Milano ha travolto il sessantenne Pietro Poletti, il quale è stato accolto all'ospedale in fin di vita.

All'ospedale è deceduto l'autista trentenne Aquilino Corti il quale era stato trovato morente in strada, l'altro giorno, presso Arosio. Le indagini hanno stabilito che il disgraziato, mentre procedeva in bicicletta, era andato a urtare, nottetempo, contro una latta vuota che era in mezzo alla strada. Sbalzato contro un albero il Corti aveva riportato ferite alla testa. In seguito alle quali svenivа. Riavutosi dopo un po' aveva tentato di raggiungere a piedi la sua abitazione, ma era stramazzato un'altra volta fratturandosi la base cranica.

Mortale incidente su una motonave al padre di S. E. Corni

Napoli, 12 notte.

Il gr. uff. Corni, che attualmente era vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia di Modena, si trovava da alcuni giorni nella nostra città presso suo figlio, S. E. Guido Corni. Un po' stanco per l'intenso lavoro, cui, malgrado l'età avanzata, si sottoponeva, egli aveva deciso di concedersi alcuni giorni di riposo a Capri e stamane, accompagnato dal figlio, si era recato a bordo della motonave *Principessa Mafalda*. Quando il piroscafo ha salpato il gr. uff. Corni si trovava solo in cabina col figlio. D'improvviso, all'altezza del molo S. Vincenzo, il *Principessa Mafalda* è stato scosso da un violento rullio. S. E. Corni e il padre, perduto l'equilibrio, sono caduti; ma mentre il figlio si alzava rapidamente il padre, che aveva urtato violentemente con la testa contro la parete della cabina, rimaneva al suolo privo di conoscenza e dalla fronte e dal naso feriti sgorgava in abbondanza il sangue. Il piroscafo è stato fatto subito sostare e quindi virare di bordo per rientrare in porto e sbarcare il ferito. Il gr. uff. Corni, che non dava più segni di vita, è stato immediatamente trasportato all'ospedale dei Pellegrini, ove il sanitario di servizio non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

Muore sul lavoro per sincope

Alessandria, 12 notte.

Il carrettiere Lorenzo Malvicini fu Pietro, di 61 anni, mentre era intento a condurre fuori dal fiume, nei pressi del ponte sulla Bormida a Spinetta, il proprio carro carico di ghiaia, si è abbattuto al suolo colpito da improvviso malore ed è deceduto poco dopo per sincope cardiaca.

SPORT

Carnera-Paulino si farà?
Aspri dissensi sulle borse

Buenos Aires, 12 notte.

(S.I.A.) Il procuratore di Primo Carnera minaccia di far andare a monte l'incontro Carnera-Paulino, se gli organizzatori non depositeranno la cauzione pattuita in 240.000 lire italiane. Paulino Uzcudun ha fissato la sua borsa in 40.000 duros, circa 320.000 lire italiane. Gli organizzatori tenterebbero di portare la quota stabilita per il Basco alla parità col deposito cauzionale per l'Italiano.

Paulino, che si allena con severità in una «estancia» a 200 chilometri dalla Capitale, ha detto: «Carnera è oggi per me un avversario temibilissimo. Io mi propongo di fare coll'ex-campione del mondo una delle prove più belle della mia vita di pugilatore, ma non intendo mettere allo sbaraglio la mia reputazione senza un adeguato compenso, tanto più che con una vittoria su di me Carnera potrà rientrare nel giro dei grandi incontri nordamericani per la candidatura al titolo mondiale».

Paulino, dunque, non intende rinunziare ad un solo «duro»: Carnera chiede soltanto di essere garantito della presta solvibilità degli organizzatori, i quali si sono preso tempo fino a giovedì per una sistemazione definitiva della vertenza. Se entro tale giorno non sarà effettuato il deposito cauzionale, Carnera, rinunziando all'incontro, ritornerà in aeroplano nell'America Settentrionale.

Due anni e dieci mesi al feritore del presunto amante della moglie

Livorno, 12 notte.

Questa mattina si è aperta la sessione della nostra Corte d'Assise con un processo a carico dell'operaio Salvetti Carlo, imputato di lesioni gravi volontarie, prodotte con rasoio a un temibile pregiudicato, certo Luigi Itagliunti, e alla propria moglie Colombo Bechini, sorpresi in intimo colloquio. La Corte ha condannato il Salvetti al minimo della pena, concedendogli il beneficio della provocazione grave, a 2 anni e 10 mesi di reclusione, facendolo beneficiare di due anni di condono.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 12. — Borsa merci - Chiusura debole: dicembre 100 1/8; maggio 100 7/8-100 ½; luglio 94 1/8-94,50.

WINNIPEG, 12. — Chiusura debole: dicembre 78; maggio 83,50; luglio 84.

BUENOS AIRES, 12. — Febbraio 6,31; marzo 6,38.

Borse estere

NEW YORK, 12. — La tendenza delle operazioni di Wall Street era oggi un po' più ottimista di ieri, ma si è mantenuta egualmente irregolare. Le operazioni sono state di piccolo volume. Si contrattarono infatti 700 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 3½	— —	94 1/8
Ist. Fondi 7% 1947	88 —	92 —
Id. id. 1952	94 7/8	97 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	81 1/8	81 ½
Id. Comm. id. id.	83 1/8	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	99 ½
Pip 6,50%	70 —	72 ½

AZIONI	11	12
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 3/8	106 ½
American Rad. Stand. S.	14 7/8	14 ½
American Tel. Tel.	109 ½	109 ½
Consolidated Gas	23 5/8	24 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	111 —	111 ½
General Electric	19 5/8	19 5/8
Intern. Harvester Co.	37 1/8	36 ½
Johns Manville Corp.	51 ½	51 1/8
General Motors	31 —	31 3/8
Kennecott Copper	17 —	16 5/8
Montgomery Ward	28 ½	28 ½
National Biscuit	29 —	28 3/8
New York Central Ry	21 ½	21 3/8
North American Co.	12 3/8	12 1/8
Procter Gamble Comp.	42 ¼	42 ¼
Radio Corporation	5 5/8	5 ½
Standard Brands Inc.	18 ½	18 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	41 ½
Texas Gulf Sulphur	34 —	35 ½
United Corporation	3 —	3 7/8
United States Steel	36 7/8	34 7/8
Union Carbide Co.	45 —	45 —

CAMBI

Roma	8 54	Vienna	18 80
Londra	4 9437	Praga	418 37
Berlino	40 18	Budapest	29 82
Madrid	13 67	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 64	Belgrado	228 —
Parigi	6 5037	Atene	93 ½
Bruxelles	23 34	B.Aires, c.	32 95
Berna	32 38	Rio Janeiro	8 38
Stoccolma	25 50	Londra all g.	4 9337
Oslo	24 83	Id. c. bills	4 9350
Copenaghen	22 08	Montreal	4 9050

BUENOS AIRES, 12. — Chiusura cambi: Italia 29,45; New York 345,15; Londra 17,10; Parigi 22,70.

BERLINO, 12. — Anche alla Borsa di oggi gli affari sono stati totalmente paralizzati e il movimento al ribasso manifestatosi ieri si è oggi accentuato con ritmo accelerato. In chiusura vi è stato qualche leggero e isolato miglioramento. 13.325 la sterlina invariata e 2.491 il dollaro anche esso invariato.

Chiusura titoli	11	12
Prestito Young 5,50%	97 75	97 75
Reichsbank	149 —	149 25
Berliner Handelsges	92 50	92 25
Deutsche Bank	71 —	70 75
Dresdener Bank	74 50	74 75
Commerz u Privat-Bank	68 75	68 25
Norddeutscher Lloyd	29 25	29 —
A. E. G.	27 1/8	26 50
I. G. Farbenindustrie	133 1/8	131 7/8
Gesfürel	108 —	108 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Hemberg	120 —	118 —
Zellstoff Valdhof	45 1/8	45 3/8
Salzdetfurth	146 50	146 75
Harpener Bergbau	101 50	100 5/8
Rheinische Braunkohlen	197 75	200 —
Mannesmann	73 50	72 75
Klockner-Werke	73 —	72 1/8
Hoesch Koln	76 1/8	70 —
Siemens e Halske	137 25	137 —
El. Licht und Kraft	119 —	118 —
Aku	34 —	34 25

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 39	Londra	12 325
Svizzera	80 60	Amsterdam	168 37
		New York	2 4910

ZURIGO, 12. — Tendenza leggermente appesantita; nei cambi ripresa del franco olandese.

Chiusura titoli	11	12
Baltimore e Ohio	46 50	45 50
Elektrobank	546 —	542 —
Motor Columbus	194 —	183 —
Saeg	38 —	27 50
Un. Banche Svizzere	302 —	305 —
Soc. di Banca Sv.	462 —	457 —
Credito Svizzero	602 —	595 —
Comit	245 —	245 —
Hispano	762 —	760 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	175 —	175 —
Gesfürel	52 —	55 —
Aluminium	1390 —	1375 —
Bally	760 —	760 —
Brown Boveri	61 —	60 —
Lonza	61 —	59 —
Nestlé	734 —	738 —
Sevillana	155 —	153 —
Young	— —	39 50

CAMBI

Italia	26 38	Belgio	72 10
Francia	20 36¼	Spagna	42 17½
Inghilterra	15 38½	Olanda	208 82½
New York	3 08¾	Germania	123 95

VIENNA, 12 Dicembre 1934

CAMBI

Italia	38 67	Amsterdam	184 40
New York	4 1904	Praga	17 84
Parigi	27 71	Budapest	124 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 36
Berlino	168 44	Londra	20 77½
Svizzera	136 13	Belgio	98 10

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,80.

Futuri	11	12		11	12
Dicemb.	12 53	12 52	Giugno	12 57	12 57
Genn. '35	12 52	12 52	Luglio	12 56	12 52
Febbraio	12 56	12 55	Agosto	12 44	12 49
Marzo	12 60	12 59	Settemb.	12 45	12 41
Aprile	12 59	12 58	Ottobre	12 32	12 33
Maggio	12 59	12 57			

New Orleans, 12. — Disp. Middling 12,79.

Futuri	11	12		11	12
Dicemb.	12 50	12 48	Maggio	12 60	12 58
Genn. '35	12 52	12 50	Luglio	12 66	12 67
Marzo	12 59	12 58	Ottobre	12 35	12 33

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	11	12
American Middling	7,05	7 08
Egyptian Sakell F.G.F.	9 05	9 07
» Upper F.G.F.	7 67	7 69
Surtee F. G.	6 52	6 56
Broach F. G.	5 60	5 64
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 64	5 66
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 47	5 51
Bengal F. G.	3 63	3 67
Bengal Superfine	3 63	3 67
Sind F. G.	3 63	3 67
Sind Superfine	— —	3 67
Import. d. giorn. balle	30.000	16.400

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale Futuri americani: tend. calma sostenuta.

	11	12		11	12
Dicemb.	6 77	6 70	Settemb.	6 59	6 59
Genn. '35	6 77	6 77	Ottobre	[illegible]	[illegible]
Febbraio	6 76	6 76	Novemb.	[illegible]	[illegible]
Marzo	6 75	6 75	Dicemb.	[illegible]	6 52
Aprile	6 75	6 73	Genn. '36	[illegible]	6 53
Maggio	6 72	6 72	Marzo	6 52	6 55
Giugno	6 70	6 70	Maggio	6 52	6 53
Luglio	6 69	6 69	Luglio	6 53	6 53
Agosto	6 64	6 64	Ottobre	6 48	6 48

Segue: Mercato dei cotoni

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	11	12		11	12
Dicemb.	8 62	8 65	Luglio	8 64	8 61
Genn. '35	8 63	8 65	Ottobre	8 55	8 51
Marzo	8 63	8 64	Novemb.	8 55	8 51
Maggio	8 65	8 63			

Upper F. G. F.

	11	12		11	12
Dicemb.	7 50	7 47	Luglio	7 46	7 43
Genn. '35	7 50	7 47	Ottobre	7 43	7 40
Marzo	7 50	7 47	Novemb.	7 43	7 40
Maggio	7 50	7 47			

Futuri indiani:

	11	12		11	12
Genn. '35	5 40	5 45	Luglio	5 41	5 46
Marzo	5 39	5 44	Ottobre	5 41	5 46
Maggio	5 39	5 44			

SETE

MILANO, 12. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: gennaio 9,45; febbraio 9,60; marzo 9,75; aprile 9,75; maggio 9,70. — Sete greggie 13/15: chiusura: febbraio 44,75; marzo 45,25; aprile 45,25; maggio 45,50. — Sete greggie 20/22: chiusura: gennaio 40,25; febbraio 40,50; marzo 41; aprile 42,50; maggio 42,75.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli 2, Kg. 201,76; Greggie colli 1, Kg. 165,14; Lane colli 4, Kg. 925. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 5. Lavorate n. 1; Varie n. 3.

Piem. An. S.S.P.A., 12. — Stagionatura e peratura: Greggie colli 5, Kg. 472,71, ecc. 6; Organzini ecc. 1; Trame colli 2, Kg. 83,46.

METALLI

Londra, 12 Dicembre 1934

Rame b. Sel.	30.5	Zinco c.m.	11.13.9
» massimo	31.10	» 3.e mesi	11.17.5
Standard c.	27.12.9	Alluminio	100
» tre mesi	28.1.3	Antimonio	66
Stagno c.	228.10	» massimo	67
» tre mesi	228.10	Nichelio	200-205
» degli Stretti	230.10	Oro	140.8
Piombo c.m.	10.2.6	Argento D	24 9/16
» 3.e mesi	10.8.9	Argento L	24 11/16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita di lavoro e di bene, munito dei conforti religiosi, raggiungeva in Cielo la sua diletta bambina **MARGHERITA**, l'anima generosa e pia di

VALENTINO MARRA

rapito da grave malattia all'affetto di quanti lo conobbero.

Straziati dal dolore che ha conforto solo nella Fede e nel ricordo delle sue grandi virtù e della sua angelica rassegnazione, ne danno il triste annunzio la desolata

moglie **Battistina Gilli Camandona**;
la figlia **Ernesta**;
le sorelle **Giuseppa** vedova **Diane** con i figli e rispettive famiglie;
Maria vedova **Stratta** e figlio;
la cognata **Giuseppina Camandona** col marito **Carlo Diane** e bimbi: **Elena, Monica e Paola**;
i parenti e tutti gli umili da Lui sempre generosamente beneficati.

Ivrea, 12 dicembre 1934-XIII. (6090

I funerali, in forma modesta e senza fiori, avranno luogo giovedì 13 dicembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Stradale Torino, n. 8.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I Fratelli **DIANE** della **Ditta Marra Domenico** annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato zio

VALENTINO MARRA

ex-Titolare della Ditta, che per tanti anni ne fu l'ottimo ed instancabile dirigente. [illegible]

Ivrea, 12 dicembre 1934-XIII.

Ieri, dopo brevissima malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Buscaglione Francesco

Desolati ne danno la triste partecipazione la moglie **Antonietta Gaud** unitamente ai parenti tutti. Per volontà del caro Estinto, la salma verrà trasportata direttamente al Cimitero Generale venerdì 14 corr. ove alle ore 9,30 avrà luogo l'accompagnamento alla tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Torino, Corso Re Umberto, 32.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Rosa Moncalvo Rocati

è mancata ieri all'intenso affetto dei suoi cari lasciando, straziati, il marito **Giovanni** ed i figli **Clara** e **Vittorio**.

Non si mandano partecipazioni particolari, si prega non inviare fiori.

Si ringraziano le più persone che si uniranno nel dolore e nell'accompagnamento che avrà luogo oggi 13 alle ore 14,30 da via Alpignano 11.

Torino, 13 dicembre 1934. (25131

Sabato 15 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara dalle ore 7 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta del (25109

Comm. Vincenzo Ceriana

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno associarsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Venerdì 14 corr., settimo Anniversario della compianta **ELDA RICHELMY CASALIS**, si celebreranno Messe ore 7, 7,30, 8,30, 9 a San Giuseppe. Si ringraziano sentitamente quanti la ricorderanno. (25116

Lunedì ore 8,30 nella Chiesa e Tommaso celebrasi Messa a suffragio di **DIAFEDE PIETRO**. La Vedova ringrazia quanti lo ricorderanno. (6085

Stamane, ore 7,30, 8, 8,30, 9 Messe Gregoriane in S. Alfonso a suffragio di **MAURIZIO DELUCIA**. Grazie a quanti lo ricorderanno.

Cera per pavimenti

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

Tutto brilla con la meravigliosa cera Solex

"La cera venduta sciolta non è cera Solex"

ACQUA DI CHIANCIANO (Santa)

SPECIFICA PER LA CURA DEL **FEGATO** A DOMICILIO

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. mezzo

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE! Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10, alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franca, una bottiglia sufficiente per tre mesi. In Torino Ditta Cesare Musso & C., via U. Biancamano.

VOLETE COMPERARE MOBILI D'OCCASIONE O NE AVETE DA VENDERE? Rivolgetevi:

Ente Aste e Liquidazioni

Via Cernaia, n. 31 - Telefono 40-372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

8) LEZIONI E TRADUZIONI

9) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Fiat 522 S - 522 C - 522 L Berline

Fiat 521 C Berlina - 521 L divisione e strapuntini - Fiat 520 torpedo e berlina - occasioni che troverete anche a rate presso SICA - Via Nizza 38. - Concessionaria Fiat - Torino. 4964

634 FIAT -- SAURER

NOLEGGIO AUTO di tutti i tipi

MOTORI a NAFTA

(5/35 HP - testa calda) semplici, sicuri ed economici

Soc. An. MOTORI a NAFTA

TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

FATE GLI AUGURI di Capodanno

agli Amici ed ai Clienti, mediante l'apposita pagina di entrambi i Giornali cittadini.

U.P.I.

Via S. Teresa, 7 - Tel. 42-039 - 53-961

EMORROIDI

cura radicale senza operazione in due visite

Dott. Gaspare Carli - Milano, Aosta 5 - Tel. 12-530

Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 9.

IN CUCINA COSA MANCA OGGI?

Olio
Aglio
Burro
Sale scelto da cucina
Carne
Pepe
Zucchero
Vino
Sapone
Formaggio
Uova
Latte
Pasta

IL SALE SCELTO DA CUCINA

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica

- per il contenuto di cloruro di sodio: 99%;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;

bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA DA ½ Kg. E DA 1 Kg. AL PREZZO DI L. 1.70 AL Kg.

Si trova per ora in tutte le Rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE

È prossima l'estensione della vendita in tutte le provincie.

SALE SCELTO DA CUCINA

CACHET FAIVRE ANTI-REUMATICO

MOBILI di FIDUCIA - FORNI

Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 53-516 e Corso REGINA MARGH., 57 - Tel. 48-636

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Prof. Dott. Comm. ORRIGO

OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

SIFILIDE

Debolezza speciale dell'Uomo

Cure rapide - Sale separate - Specialista

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 62 p. 1°

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. Dr. Gr. G. A. BRUNO

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (perdite) - Gab. Capelli

Endovenose, esame sangue, tariffe minime.

LEVATRICE BELTRAME

VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA